



## Rassegna Stampa 1 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

# Il sì alle armi a Kiev unisce alla Camera destra, Pd e Terzo polo

## Lo strappo del M5S

Gli atlantisti fanno fronte comune ma votano tre diverse mozioni, la maggioranza tiene Bocciati i testi di Verdi-SI e Movimento. Conte: "La linea del governo è guerrafondaia"

di **Lorenzo De Cicco**

**ROMA** – Si votava sull'Ucraina. Ma le manovre di ieri a Montecitorio raccontano bene le frizioni nella maggioranza. Soprattutto il nervosismo di FI sullo strano feeling Calenda-Meloni. Senza la premier in Aula – e senza nemmeno uno dei ministri competenti, Antonio Tajani agli Esteri o Guido Crosetto alla Difesa – la Camera ha approvato la mozione del centrodestra che impegna l'esecutivo a spedire armi alla resistenza di Kiev per tutto il 2023. E a portare l'asticella delle spese militari al 2% del Pil entro il 2028. Particolare: il testo della maggioranza è stato votato anche dal Terzo Polo. Che, avendone presentato uno molto simile, si aspettava di essere contraccambiato. Invece no. Il partito di Berlusconi si è impuntato, ponendo a FdI il diktat: l'atto di Calenda non può passare con i voti meloniani. Dunque nulla di fatto. Anche se la mozione è stata approvata lo stesso, grazie a un gioco di astensioni. Così come è passata quella del Pd che, al contrario del cartello Azione-Iv, certo non smaniava per avere l'avallo di Meloni e soci, anzi.

Il documento presentato da FdI, Lega e FI impegna l'esecutivo a «sostenere le iniziative normative» per prorogare per tutto l'anno prossimo, sempre dopo un atto d'indirizzo delle Camere, la cessione di scorte militari all'Ucraina. Una formula che ricalca l'emendamento del go-

### I favorevoli

**Guido Crosetto**  
Il ministro della Difesa incassa il sì della maggioranza alle nuove armi



**Enrico Letta**  
Il Pd conferma la linea pro-Ucraina e ottiene il via libera dell'Aula alla sua mozione



### I contrari

**Giuseppe Conte**  
Il M5S chiede l'esame in Aula su ogni invio e si oppone al 2% di spese militari



**Nicola Fratoianni**  
Sinistra italiana e Verdi dicono no all'invio di nuovi armamenti



verno al decreto Nato-Calabria, prima presentato e poi disordinatamente ritirato perché ci sarà un decreto ad hoc a stretto giro. L'altro passaggio chiave è l'aumento delle spese militari al 2% del Pil entro 6 anni. Di fatto, pur con tre mozioni diverse e stratagemmi vari, c'è un arco parlamentare largo che continua a impegnarsi per sostenere l'Ucraina, anche militarmente. Un fronte atlantista decisamente più ampio del perimetro di maggioranza (che comunque non si è spaccata) e che tiene dentro anche Terzo Polo e Pd. Con qualche defezione interna ai gruppi. Fra i dem, Elly Schlein non avrebbe partecipato alla votazione sulla mozione anti armi di Verdi e Sinistra.

Fuori dal recinto, oltre al duo Bonelli-Fratoianni, ci sono i 5 Stelle. La mozione dei grillini era stata presentata direttamente da Giuseppe Conte, che batte sullo stesso chiodo dalla crisi del governo Draghi. «Se il governo vuole continuare a perorare questa linea guerrafondaia, armi a oltranza e zero negoziati, non si nasconda, venga in Parlamento a dirlo, venga a metterci la faccia».

La mozione del Movimento non chiedeva lo stop alle armi *tout court*, ma avrebbe fatto sì che qualsiasi nuovo invio fosse licenziato col parere favorevole di Camera e Senato. Testo respinto, col Pd astenuto. «Il governo Meloni abbandona i lavoratori in difficoltà e ingrassa la lobby delle armi», l'attacco del leader 5S, mentre i suoi se la sono presa col Pd

### SmartRep



Scansiona il codice con il tuo smartphone e accedi gratis per 24 ore ai contenuti premium di Repubblica



che «parla come il ministro Crosetto e Stefania Craxi». L'interessato, Crosetto, ha replicato ricordando a Conte gli impegni avallati dal M5S quando era la prima forza di maggioranza: «Il governo - dice il titolare della Difesa - sta dando esecuzione a cinque decreti presi dal precedente governo il cui principale esponente era il partito di Conte. Che dovrebbe rivolgere a sé stesso queste critiche».

Il Terzo Polo non ha preso bene il mancato appoggio della maggioran-

za alla propria mozione. Anche perché sia il centrodestra che il Pd, astenendosi, hanno permesso che il M5S cassasse la parte in cui si chiedeva di proseguire a spedire armi «senza riserve». «Il governo non avrebbe dovuto rimettersi all'Aula - lamenta Ettore Rosato di Iv - ma dovrebbe esprimere una linea del Paese in questo Parlamento». La Lega inizia a mostrare insofferenza. Salvini: «Calenda alleato? Gli faremo aprire un cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La diplomazia

## Tajani vede il ministro iraniano

### Dopo le rivolte, l'Italia è la prima a riaprire il dialogo con Teheran

di **Gabriella Colarusso**

Il ministro degli esteri iraniano, Hossein AmirAbdollahian, arriverà domani in Italia per partecipare ai Med Dialogues, la conferenza sulla geopolitica internazionale organizzata dall'Isipi e dalla Farnesina, e vedrà in un incontro bilaterale il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani.

È la prima visita di un alto esponente del governo iraniano in un Paese europeo da quando, il 16 settembre, la morte della 22enne Mahsa Amini nelle mani della cosiddetta polizia morale ha acceso un'ondata di proteste in tutto l'Iran, e segnala un approccio diverso dell'Italia rispetto ad altri grandi Paesi europei nei confronti di Teheran.

La risposta delle autorità iraniane alle richieste di cambiamento della società civile è stata una repressione durissima, finora sono più di 450 i morti

– tra cui 60 poliziotti – e 18mila gli arresti (fonte: Human Rights Activists News Agency). Migliaia di attivisti, studenti, anche adolescenti, sono rinchiusi in carcere, molti nel penitenziario di Evin, dove è stata detenuta anche Alessia Piperno, la travel blogger di 30 anni arrestata a Teheran il 28 settembre con l'accusa di aver appoggiato le proteste. Oltre 20 stranieri sono tuttora prigionieri in Iran.

La liberazione di Piperno è avvenuta grazie a un intenso lavoro di intelligence e diplomatico, disse la premier Meloni, culminato in una telefonata proprio tra Tajani e AmirAdbollahian.



▲ Antonio Tajani

Il capo della diplomazia iraniana era già stato in Italia a luglio, una frequentazione politica figlia della convinzione diffusa a Teheran che Roma possa fare da ponte con le altre cancellerie europee anche in una fase come questa di gelo diplomatico.

L'Italia è da sempre incline al dialogo con l'Iran, per ragioni storiche, economiche, militari – partecipa alla missione Ue nello stretto di Hormuz, guida la missione Nato in Iraq dove gli iraniani hanno potere e influenza – e l'approccio non sembra cambiato con il nuovo governo, nonostante la repressione nelle piazze iraniane. Tehe-

ran è un «attore importante nella regione ed è necessario mantenere aperto il dialogo anche per porre la questione dei diritti umani, cosa che il ministro Tajani farà», è il ragionamento della nostra diplomazia. Una posizione diversa da quella di Francia e Germania. «Con l'Iran non potrà più essere *business as usual*», disse la ministra Baerbock due settimane fa: Berlino ha spinto per far passare al consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite l'ok a una commissione di inchiesta indipendente sulle violenze in Iran (l'Italia ha votato a favore), con cui la Repubblica Islamica ha già chiarito che non collaborerà.

Incontrando esponenti della diaspora iraniana a Parigi, Macron ha definito le proteste «una rivoluzione» mentre il Parlamento francese ha approvato all'unanimità una mozione di condanna della repressione che chiede all'Europa di alzare la pressione sulla Repubblica Islamica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al fronte**

In questa immagine d'archivio, soldati ucraini fanno fuoco contro i russi per respingere gli attacchi

# Nei nuovi aiuti a Zelensky anche i missili Aspide per la difesa aerea delle città

Il retroscena

Oggi in Cdm il decreto per la proroga al 2023.

Meloni s'impone su Salvini e Berlusconi  
Impasse con la Francia

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Questo pomeriggio, in Consiglio dei ministri, il governo di Giorgia Meloni approverà il decreto che garantisce copertura legale a tutti gli invii di armi a favore dell'Ucraina per l'intero 2023. E' la precondizione per dare il via libera - tra fine dicembre e inizio gennaio - al sesto decreto interministeriale con nuove forniture militari a Kiev. Lo farà ignorando i tentativi di Matteo Salvini e Silvio Berlusconi di sgambettare, rallentare, annacquare l'operazione. Nel testo, che non può essere al momento reso pubblico perché secretato come i precedenti cinque pacchetti, sarà prevista anche - salvo inconvenienti tecnici dell'ultimo minuto - la spedizione dei missili Aspide. Una novità, perché mai finora erano stati forniti all'Ucraina da Roma. Un segnale politico. Un messaggio in totale continuità con l'esecutivo precedente, che aveva già avviato una ricognizione proprio per garantire questi strumenti alla difesa ucraina.

Ma di cosa si tratta? Gli Aspide sono missili terra-aria di vecchia generazione, che la nostra Aeronautica ha tolto dal servizio lo scorso anno. Ma per Zelensky sono armi preziose, perché la sua contraerea d'origine sovietica è a un passo dal collasso e proprio gli Aspide sono considerati molto precisi. Anche la Spagna li aveva in dotazione e ha deciso di fornirli a Kiev, addestrandolo il personale: la prima batteria è già stata consegnata da Madrid. Quanto ai missili in possesso dell'Italia, sono depositati negli hangar di Rivolto (Udine), dove i tecnici hanno iniziato a "rivitalizzare" i propulsori. L'ipotesi è di donare quattro batterie complete di radar, ciascuna con 18 missili: il raggio d'azione è di

**Punto di svista**

Ellekappa

LAVROV DICE CHE È L'OCCIDENTE CHE SPINGE L'UCRAINA A CONTINUARE LA GUERRA VEDE TROPPI TALK SHOW ITALIANI



La scheda

## Il vecchio razzo della contraerea per fermare droni e cruise

1

**Le armi terra-aria**

Gli Aspide sono missili contraerei di vecchia generazione, considerati ancora molto precisi. Hanno un raggio d'azione di venti chilometri. Ogni batteria dispone di tre lanciatori mobili con in totale 18 missili: in pratica può fare scudo a un'intera città

2

**Il sistema Spada**

L'Italia ha ritirato dal servizio un anno fa i missili Aspide e il sistema radar Spada che li guida. Le batterie sono immagazzinate negli hangar di Rivolto (Udine): i motori degli ordigni stanno venendo aggiornati per renderli di nuovo operativi

3

**La difesa ucraina**

Il nostro Paese potrebbe consegnare all'Ucraina quattro batterie complete di radar. Anche la Spagna aveva lo stesso sistema e ha già trasferito a Kiev una batteria. Gli Aspide sono efficaci contro i droni e i missili cruise russi che colpiscono le città

venti chilometri, sufficiente a proteggere una città dai droni e dai cruise russi.

Non è un dettaglio, come detto. E di certo non risponde alla sensibilità di Salvini e Berlusconi, che nelle ultime ore hanno prima collaborato a far saltare il blitz dell'esecutivo costruito attorno all'emendamento al decreto Calabria - che prevedeva proprio la copertura legale per l'invio di armi per tutto il 2023 - e poi hanno costretto la maggioranza a modificare la mozione approvata ieri sull'Ucraina, mettendo in testa al documento la richiesta di impegno per la pace e per uno sforzo diplomatico.

È il massimo che è disposta a concedere Meloni. Oggi spiegherà infatti ai suoi ministri che non esiste un margine per evitare nuove forniture, né per far slittare il sesto decreto interministeriale, e neanche per dare un segnale di discontinuità rispetto alla linea di Mario Draghi sul sostegno a Kiev. In questo senso, va anche la continuità alla Difesa tra Lorenzo Guerini e Guido Crosetto.

E d'altra parte, la certezza dell'impegno dell'esecutivo - nonostante le resistenze di Lega e FI - era evidente già durante il G20 in Indonesia. La presidente del Consiglio si era ritrovata faccia a faccia con Joe Biden. E aveva avuto modo di chiarire un punto già anticipato qualche giorno prima durante un colloquio telefonico: «L'Italia manterrà gli impegni assunti con gli alleati dal governo precedente». E, semmai, li amplierà. Nasce in questo contesto la decisione del governo italiano di inviare anche materiale mai inviato finora. Inclusi i missili Aspide. Un discorso a parte va invece fatto per le batterie anti-missile Samp-T. L'idea, a cui lavorava già l'esecutivo Draghi, era quella di fornire lo strumento bellico, lasciando ai francesi il compito di garantire il radar e i missili da lanciare. Qualcosa si è incastrato, forse per ragioni tecniche, forse anche per alcune recenti incomprensioni con Parigi. Al momento, comunque, questo strumento non sembra destinato a far parte del nuovo decreto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al Senato**

**C'è il sì alla proroga delle missioni Nato**

L'Aula del Senato ha dato ieri il via libera a un decreto che proroga la partecipazione di personale militare italiano a iniziative della Nato. Viene estesa fino a fine anno la partecipazione di un contingente di massimo 1350 unità sul fianco Est dell'Alleanza. Il decreto, che contiene misure per il servizio sanitario della Calabria e per l'Aifa, dovrà essere ora approvato anche dalla Camera: il testo è atteso in Aula il 12 dicembre.

**SALVINI**  
ITALIAN CONTEMPORARY JEWELRY



Battito Collection  
#SalviniBattito

**SOUL SISTERS**



# Cambia il decreto rave manifestazioni escluse ma resta la pena a 6 anni

di **Liana Milella**

**ROMA** – Mutano le parole, ma la sostanza resta. Una pena da tre a sei anni per chi organizza un rave “musicale” che però consentirà comunque le intercettazioni. Non solo, il nuovo reato, che cambia numero ma conserva la faccia, finirà pure nel codice delle norme antimafia visto che si parla di stupefacenti. «Lo Stato non si fa mettere i piedi in testa» aveva detto trionfante Giorgia Meloni presentando il decreto sui rave nel suo primo Consiglio dei ministri. Esattamente trenta giorni dopo il suo Guardasigilli Carlo Nordio ammette che «nessuno è perfetto, ma si può sempre rimediare».

Nordio parla di «autocritica», visto che dal suo ufficio legislativo diretto dall'ex procuratore generale di Roma Antonello Mura, con tanto di firma, e non da quello del collega Matteo Piantedosi, esce la versione “buonista” del decreto rave. Che cambia radicalmente perfino il reato, era il 434 del codice penale, ossia quello che punisce il «crollo di costruzioni o altri disastri dolosi». Adesso è il ben più blando 633 che riguarda solo «l'in-

**L'autocritica del ministro Nordio che annuncia la versione buonista della norma “Così ora rimediamo”**

vasione di terreni o edifici». E c'è da chiedersi se davvero, a questo punto, era lecito ricorrere a un decreto legge. I presupposti potrebbero non esserci più.

Una modifica che non riesce a tacitare Forza Italia, ormai la spina nel fianco di Meloni. Tant'è che il capogruppo in commissione Giustizia Pierantonio Zanettin non ritira i suoi emendamenti “forti”, cancellare l'appello per il pm che perde il processo, ossia la ben nota legge Pecorella bocciata dalla Consulta, né tantomeno la richiesta anti M5S, via i reati di corruzione dalla lista di quelli che comportano l'ergastolo ostativo. È una battaglia dura. Dicono imposta da Licia Ronzulli, in nome e per conto di Berlusconi.

E adesso toccherà a Giulia Bongiorno dirimere la controversia. Le richieste forziste sono ammissibili, sdoganate dal presidente del Senato Ignazio Larussa. E tocca alla presidente leghista della commissione Giustizia affrontare la querelle la prossima settimana. Lei è convinta che l'emendamento Nordio rappresenti «un deciso miglioramento della norma». Quella pena da tre a sei anni la trova «corretta» perché è giusto che «per queste condotte la sanzione sia rigorosa». Promuove un testo che «supera le critiche di vaghezza» mosse a quello di un mese fa.

Ma è davvero così? La Dem Anna Rossomando lo bolla come «inutile», mentre quei tre-sei anni di ga-

Stretta solo per raduni musicali illegali, sì alle intercettazioni. FI di traverso su assoluzione inappellabile per il pm

lera sono «inaccettabili e sproporzionati». In effetti la contraddizione è evidente. Per raduni “musicali” il solo organizzatore, e non più i semplici partecipanti, può beccarsi una pena così alta e la multa fino a 10 mila euro? Il rave si trasforma in una «invasione» che produce «un concreto pericolo per la salute pubblica o per l'incolumità pubblica a causa dell'inosservanza delle norme in materia di sostanze stupefacenti». E proprio la droga fa finire il nuovo reato tra le norme antimafia. Certo un pericolo è escluso, quello più pesante della vecchia versione, il decreto non potrà mai essere applicato a qualsiasi

**Guardasigilli Carlo Nordio, ministro della Giustizia: “Autocritica sul decreto rave”**



▲ **A Modena** Lo sgombero del rave party a fine ottobre

manifestazione di piazza, ma solo a una “musicale”. Tuttavia resta «pessimo», come dice Enrico Costa di Azione, che scopre un'altra magagna, visto che, cancellato quel minimo di 50 partecipanti che giustificava il pugno duro,

adesso «si mette nelle mani del giudice non solo la fatica di contare quanti sono i presenti, ma pure se ricorre il pericolo concreto per la salute, l'igiene o la sicurezza». Alla fine la colpa sarà come sempre dei magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti**

**La punibilità**  
Resta la pena da tre a sei anni per chi organizza un rave “musicale” che consentirà comunque le intercettazioni. Nel nuovo reato si parla di stupefacenti

**Nuovo reato**  
Cambia il reato: era il 434 del codice penale che punisce “il crollo di costruzioni”, ora è il 633 che riguarda solo “l'invasione di terreni o edifici”

## IL CHRISTMAS JUMPER

di **Francesca Michielin**

Acquista il maglione disegnato da Francesca Michielin e dona un futuro migliore a tanti bambini in Italia e nel mondo.



**OVS** | Save the Children

# Da Provenzano a Franceschini ecco i dem schierati con Schlein

Alla kermesse di domenica a Roma ci sarà un gruppo di toscani, qualche lettiano e Michela De Biase moglie dell'ex ministro della Cultura. Apprezzata la proposta del bolognese Lepore di cambiare il nome

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Elly Schlein è pronta. Ma bisognerà vedere se il Pd è pronto a una leadership fuori dagli schemi. Perché Schlein è movimentista, ex civitiana, ex vice presidente dell'Emilia Romagna, paladina dei diritti civili, testimone e incarnazione di battaglie contro le discriminazioni (noto il coming out in campagna elettorale), ambientalista della prima ora, di sinistra ma lontana dalla "ditta" di bersaniana memoria. Prenderà nei prossimi giorni la tessera del partito alla cui segreteria pensa di candidarsi: ancora non ce l'ha. Quali sono i suoi supporter lo si comincerà a vedere domenica. Nella kermesse che ha annunciato a Roma, al Monk - luogo delle convention di Nicola Zingaretti - nessun dem è previsto sul palco. Ma quelli presenti in platea saranno un buon indicatore delle truppe su cui può contare nel partito. E quindi dovrebbe esserci Peppe Provenzano, il numero due di Letta. Anche Dario Franceschini è con Schlein, ripetendo il vecchio adagio di Piero Fassino quando i Ds si fusero con la Margherita per fondare il Pd: "O si cambia o si muore". Non sarà in platea l'ex ministro della Cultura, ma molti franceschiniani sì, a cominciare da Michela Di Biase, deputata, moglie di Franceschini. Ci saranno Roberto Morassut, Marco Furfaro, tra i più

ascoltati da Schlein. Un nutrito gruppo di dem toscani. Alcuni lettiani. Brando Benifei, eurodeputato e promotore di "Coraggio Pd", non sarà presente per altri impegni. Però a Schlein guarda con interesse. La sinistra dem va in ordine sparso. I dubbi di Goffredo Bettini e Andrea Orlando su Schlein sono risaputi: il timore è che faccia del Pd un partito

radicale, altro che partito di popolo e neo laburista. Entrambi hanno dichiarato l'apprezzamento per il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, che però non è ancora candidato. Ieri a Montecitorio Orlando e Schlein hanno avuto un colloquio. Gianni Cuperlo, altro leader della sinistra, dice che ascolterà Schlein con attenzione. Però su di lui c'è il pressing di

un pezzo di sinistra affinché corra per la segreteria. Centrale è la questione della identità del partito. La affronta ieri su *Repubblica*, Matteo Lepore, il sindaco di Bologna e propone: "Chiamiamo il Pd partito democratico e del lavoro". Apprezzano tanti, da Dems, la corrente di Orlando, a Ricci e Zingaretti. E, da fuori, anche da Roberto

Speranza, ospite a *Metropolis*. Di fatto ai nastri di partenza per ora ci sono Stefano Bonaccini, il governatore dell'Emilia Romagna, super favorito. Paola De Micheli, ex ministra. E appunto la (quasi) candidata Schlein. È una partita di attese e incastri il congresso dem, che si concluderà con il ballottaggio nei gazebo per il leader il 19 febbraio. A Bonaccini ad esempio, sarebbe utile l'appoggio di Zingaretti. L'ex governatore del Lazio, ora deputato, è corteggiatissimo. Una dichiarazione di Bonaccini ieri non gli è piaciuta, perciò Zingaretti contrattacca: «Stefano Bonaccini sostiene che bisogna cambiare il gruppo dirigente e che non si vince da dieci anni. Che ci sia bisogno di cambiare lo dico da tempo. Ma la sconfitta più grave il Pd l'ha avuta nel 2018 quando Stefano era un autorevole dirigente del gruppo renziano». Molto corteggiato anche Dario Nardella, il sindaco di Firenze, di cui si è parlato come candidato alla segreteria. Ammette: «Corteggiato? Non c'ero abituato e su questa cosa non ci marcio». E oggi il segretario uscente Enrico Letta ha convocato al Nazareno i "costituenti": le 87 personalità che dovranno mettere mano al manifesto dei valori del Pd. Conferma la road map, gelido sulle critiche di Orlando. Nei prossimi giorni Letta ha deciso una consultazione pubblica nei circoli, e non solo, a partire da un documento: la Bussola del Pd. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su Repubblica**

**Le idee**  
Compagni, chiamiamolo partito del lavoro

**Le idee**  
L'intervento uscito ieri su Repubblica del sindaco di Bologna Matteo Lepore



▲ Elly Schlein, ex vicepresidente dell'Emilia Romagna ora deputata

**Resta in mezzo  
al guado la sinistra  
del partito  
che fa capo  
ad Andrea Orlando**

Intervista al presidente Anci

## Decaro "Alla guida del Pd ora serve un amministratore i sindaci stiano con Bonaccini"

**ROMA** – Presidente Antonio Decaro, i sindaci del Pd con chi si schierano al congresso?

«Devono fare sintesi e convergere tutti su un amministratore locale, non ha senso che il fronte si divida. Sono settimane che sto provando a convincere i tre di noi scesi più o meno in campo - Stefano Bonaccini, Dario Nardella e Matteo Ricci - a unire le forze per dare maggiore vigore alla nostra battaglia».

**Quale sarebbe questa battaglia?**

«È ora che sia un governatore o un primo cittadino a prendere le redini del Pd: c'è una classe dirigente nata e cresciuta nei territori che ha già dimostrato di saper battere le destre, che guida da anni regioni e comuni, dove si vince, al contrario di quanto accade alle elezioni politiche».

**Tra i tre lei chi sceglierebbe?**

«Ufficialmente, a oggi, è candidato solo Bonaccini, ma sono validi tutti e tre. Perciò dico che non c'è un minuto da perdere: è una fase delicata per la vita del partito, se tutti gli amministratori si unissero intorno a uno si potrebbe fare ciò che doveva esser fatto già tanto tempo fa, ossia azzerare le correnti. Ormai sono diventate soltanto uno strumento per ottenere al congresso una percentuale da far valere in Direzione per strappare quote di candidati eleggibili al Parlamento».

**Le correnti sono il male assoluto?**

«È una degenerazione. Il rapporto di fiducia degli eletti con i cittadini è stato sostituito dalla fedeltà al

capocorrente. È accaduto in tutti i partiti e ora pure nel nostro. Sono anni, da quando c'è questa sciagurata legge elettorale con i listini bloccati, che si paracadutano sui territori persone venute da fuori, che non conoscono il collegio ma rispondono a un preciso criterio di spartizione».

**Vuol rottamare Guerini, Franceschini e Orlando?**

«Non dobbiamo rottamare nessuno, anche perché i nomi da lei citati hanno un'autorevolezza politica che può ancora essere utile al Pd per assumere in futuro anche ruoli istituzionali di primissimo piano. Ciò non significa che non possano fare un passo di lato, tanto più che negli ultimi anni sono stati loro a gestire il Pd con segretari diversi e risultati non sempre encomiabili».

**Per Franceschini le correnti sono espressione di pluralismo.**

«È vero quando esprimono idee, valori, sensibilità diverse: in questo

di **Giovanna Vitale**



**SINDACO**  
ANTONIO  
DECARO,  
SINDACO DI BARI

**Immagino un trittico con Ricci e Nardella: noi eletti dai cittadini negli enti locali siamo la dimostrazione che è possibile sconfiggere le destre**

caso sono un vantaggio. Non quando si occupano solo di garantirsi posti sicuri in Parlamento. Così andiamo verso l'estinzione del Pd».

**Tutti i nuovi segretari lo promettono, il prossimo ci riuscirà?**

«Bisogna fare una rivoluzione gentile, rottamare le correnti, non gli esponenti politici: avranno incarichi, quando torneremo al governo, ma non è giusto che continuino a gestire loro un partito che è sempre stato battuto nelle urne. Facciamo provare gli amministratori, che in questi anni le elezioni le hanno vinte».

**Perché allora non si candida lei?**

«Io faccio altro, rappresento i sindaci d'Italia di tutti gli schieramenti, sono stato eletto all'unanimità: mi sembrerebbe di tradire il mandato. E poi ci sono già troppi amministratori che vorrebbero candidarsi, mentre dobbiamo unirli tutti su uno».

**Cosa ne pensa di Elly Schlein che, pur non essendo iscritta al Pd, è**

**pronta a correre per guidarlo?**

«Io Elly l'ho vista crescere, ho con lei un rapporto personale, abbiamo lavorato insieme e spero che si candidi perché è un valore aggiunto: se vogliamo aprire il Pd deve potersi misurare anche chi fino a ieri non aveva la tessera. Lei oltretutto mi sembra una che porta temi e idee nel partito, non una corrente».

**Allora perché non la sostiene?**

«Sono un amministratore e penso che ora tocchi agli amministratori prendere il partito per mano perché sanno parlare al Paese».

**Schlein è stata vicepresidente dell'Emilia Romagna fino a ieri.**

«Diciamo che ho un altro schema in testa».

**Per caso il ticket Bonaccini - Nardella di cui si inizia a parlare?**

«Se ci fosse un trittico, visto che c'è anche Ricci, sarebbe meglio. Nonostante i tanti errori che abbiamo commesso ci ha votato il 19% degli elettori. La gente continua a sceglierci nonostante noi, per non perderla dobbiamo cambiare».

**Il congresso si giocherà anche sulle alleanze: M5S o Terzo polo?**

«Se ci mettiamo a discutere di questo non ci capisce più nessuno. Ora dobbiamo tornare a parlare di idee e proposte su lavoro, Sud, contrasto al cambiamento climatico e alla povertà. Recuperiamo i nostri temi, facciamo opposizione al governo di destra e lungo questo percorso troveremo gli alleati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le idee

## Non distruggiamo l'eredità del Pd

di Agostino Giovagnoli

**N**el dibattito sul Partito democratico abbondano i propositi drastici (distruzione creativa, autoscioglimento e rifondazione, nascita di una formazione politica radicalmente nuova).

Nella storia di un partito però non contano solo le scelte giuste e quelle sbagliate, ma anche passioni profonde, valori comuni, speranze condivise. Azzerare tale storia significherebbe dissolvere un patrimonio non solo politico ma anche umano, frutto di un dialogo tra voci diverse, compresa quella dei cattolici che finora si è sentita poco in questo dibattito. Più che distruggere l'eredità del passato occorre trovare la bussola per il futuro.

La difficoltà di definire un progetto politico si radica in un deficit culturale che va al di là del Pd. Molti sentono urgente affermare un'identità di sinistra. Ma che cosa vuol dire sinistra nel 2022?

La si intende in senso sociale? Coincide con le battaglie per i diritti? O in un mix di cose diverse?

Più che da scelte di principio, la risposta verrà dalla capacità di realizzare o meno un'alternativa a una destra estrema che vuole affermarsi culturalmente oltre che politicamente. Forse oggi essere di sinistra significa anzitutto avere speranza e fiducia nel futuro, contrastando l'orizzonte cupo di cui

*Azzerare la storia del partito significa dissolvere non solo un patrimonio politico ma umano*



*Nel dibattito si è sentita poco la voce dei cattolici che fu essenziale durante la Guerra fredda*

### Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia Sales, Luciano Violante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamai, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Pietro Ichino, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D'Elia, Andrea Segré, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto, Laura Pennacchi, Matteo Lepore

ranza e alla solidarietà, aperto all'inclusione degli esclusi e alla promozione di chi è in difficoltà, nutrito dalla vivacità dei corpi intermedi e della società civile. Questa destra che si è totalmente emancipata dal centro, come ha scritto Ezio Mauro, richiama il fenomeno Trump, espressione vistosa di una crisi delle democrazie occidentali sempre più polarizzate.

Se il pericolo per la democrazia oggi non viene dal fascismo viene però da una famiglia politica in cui – secondo Jan-Werner Müller e altri – rientra anche il fascismo: quella dei populismi.

Si tratta di aggregazioni politiche fondate sulla contrapposizione tra un noi e un loro, sulla prevalenza di un potere di parte contro la sovranità di tutti, sull'affermazione di un popolo "vero" contro un non-popolo composto da tutti gli altri... Oggi queste aggregazioni – raccolte per lo più intorno a un leader e senza un radicamento sociale stabile – si formano in rete, nel gioco della contrapposizione virtuale che si alimenta però di un linguaggio d'odio dagli effetti molto concreti.

Mentre l'incultura dei no-vax sembra prendersi la rivincita, è giusto rivendicare l'opera del governo Draghi per proteggere tutti dalla pandemia.

Vale anche per l'intenso protagonismo italiano in Europa realizzato da questo governo.

*È nel dna progressista dialogare con chi chiede una robusta offensiva di pace*

Ovviamente bisogna andare oltre, anzitutto riguardo alla guerra. Non si tratta né di mettere in discussione l'Alleanza atlantica né tantomeno di far mancare una piena solidarietà all'Ucraina.

Ma non è accettabile che porre il problema della pace – a beneficio anzitutto degli ucraini oggi martoriati dalla violenza russa – venga etichettato come filo-putinismo. È nel dna del Pd dialogare con i centomila che hanno riempito piazza San Giovanni a Roma il 5 novembre chiedendo una robusta offensiva di pace. Non è semplice conciliare solidarietà all'Ucraina e istanze di pace? Ma è compito della politica operare sintesi inedite e creative. Durante la Guerra fredda, anche grazie alla sensibilità cattolica per la pace, l'Italia ha saputo unire granitica fedeltà agli Stati Uniti e azione convinta per la distensione.

Oggi si può fare di più e meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dietro un buon piatto c'è sempre un po' di scienza.*



La scienza delle verdure - Edizione Gribaudo - in abbonamento a Repubblica o Le Scienze al prezzo di € 12,90 in più.

© Barbara Torresan



**L'AUTORE**  
AGOSTINO GIOVAGNOLI, STORICO, INSEGNA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

si alimenta la destra. Questa ha vinto dopo un lungo percorso iniziato con il suo sdoganamento ad opera di Berlusconi senza farla passare attraverso il riconoscimento dei valori fondativi dell'Italia repubblicana.

Ma l'ultimo miglio lo ha compiuto dopo l'aggressione russa all'Ucraina e mentre continuava la guerra. Non è una coincidenza: la destra italiana riflette – in modo forse un po' provinciale – le paure di un Occidente che si sente sfidato sul piano economico, assediato dall'immigrazione e minacciato da possibili aggressioni militari. Un Occidente, insomma, che si teme in declino.

Il fascismo di Mussolini non sta per tornare, ovvio. Ma che non sia imminente una minaccia fascista non giustifica l'abbandono dell'antifascismo. Non è, cioè, motivo per liquidare un patrimonio basato sul rifiuto della guerra e della violenza, arricchito da una faticosa autoeducazione alla tolle-

### Dario Bressanini risponde a tutte le curiosità scientifiche in cucina.

Le Scienze e Repubblica presentano "La scienza in cucina", una collana in cui Dario Bressanini, divulgatore scientifico e docente di chimica, ci racconta il legame tra chimica e alimenti. In edicola "La scienza delle verdure", edizione Gribaudo, un volume imperdibile per conoscere e cucinare le verdure che più amiamo: tutto spiegato con linguaggio semplice, esperimenti illustrati e ricette step by step.



**IN EDICOLA**  
IL PRIMO VOLUME - LA SCIENZA DELLE VERDURE **la Repubblica | le Scienze**

La nostra inchiesta sui tempi per accedere a visite ed esami, da Milano a Palermo: fino a 200 giorni per una risonanza che la sanità dovrebbe garantire in dieci

a cura di  
**Michele Bocci**, Firenze  
**Michela Bompani**, Genova  
**Zita Dazzi**, Milano  
**Giuseppe Del Bello**, Napoli  
**Rosario Di Raimondo**, Bologna  
**Lucia Landoni**, Milano  
**Clemente Pistilli**, Roma  
**Lucia Portolano**, Bari  
**Carlotta Rocci**, Torino  
**Giusi Spica**, Palermo

TORINO	
PRIORITÀ B	
	1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
	7 GIORNI VISITA OCULISTICA
	7 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
	1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
	1 GIORNO GASTROSCOPIA
	3 GIORNI RM RACHIDE

PRIORITÀ D	
	1 GIORNO visita cardiologica
	77 GIORNI visita oculistica
	7 GIORNI visita ginecologica
	70 GIORNI ecografia addome
	137 GIORNI gastroscopia
	125 GIORNI rm rachide

GENOVA	
PRIORITÀ B	
	8 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
	5 GIORNI VISITA OCULISTICA
	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
	27 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
	7 GIORNI GASTROSCOPIA
	1 GIORNO RM RACHIDE

PRIORITÀ D	
	21 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
	5 GIORNI VISITA OCULISTICA
	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
	27 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
	56 GIORNI GASTROSCOPIA
	74 GIORNI RM RACHIDE

MILANO	
PRIORITÀ B	
	1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
	5 GIORNI VISITA OCULISTICA
	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
	1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
	13 GIORNI GASTROSCOPIA
	6 GIORNI RM RACHIDE

PRIORITÀ D	
	1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA
	12 GIORNI VISITA OCULISTICA
	1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
	1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
	13 GIORNI GASTROSCOPIA
	14 GIORNI RM RACHIDE

## I tempi di attesa per visite ed esami nelle principali città

I dati sono stati raccolti dalle redazioni locali di Repubblica contattando i centri di prenotazione nella giornata del 30 novembre



# Cinque mesi per una gastroscopia “Noi prigionieri delle liste d’attesa”

Duecento giorni per una risonanza magnetica a Napoli, sei mesi per una gastroscopia a Bari, una visita oculistica non prima di febbraio a Torino. Da Nord a Sud, chi ha dolore alla schiena, mal di stomaco o il bisogno di un controllo al cuore spesso si trova a un bivio: aspettare o pagare. Viaggio nell’Italia in lista d’attesa, nel Paese in cui, come racconta ieri da *Repubblica*, le prestazioni di controllo sono calate del 20% rispetto al 2019, l’anno prima del Covid, mentre l’attività privata cresce.

### Il miraggio degli esami

Quanto tempo ci vuole per una visita o un esame con priorità “D” (“diffferibile”), da garantire entro trenta o sessanta giorni? In molti casi, secondo i dati raccolti da *Repubblica* in diverse città italiane, meglio buscare nel 2023: a Napoli per la gastroscopia c’è posto in aprile, fra 137 giorni. Tempi simili a Torino anche per la risonanza. A Roma bisogna aspettare gennaio per andare dal cardiologo o dall’oculista. Non sono tempi da trascurare, perché in genere si tratta del primo contatto fra un paziente e il suo medico, il possibile inizio di un percorso. Per questo è importante anche monitorare le prestazioni di classe “B”, quelle da garantire entro dieci giorni perché si ritiene che la risposta debba essere “breve”: in alcuni casi, ce ne vogliono dieci volte tanti. Ne servono il doppio a Palermo per una risonanza, quasi il triplo a Genova per l’ecografia all’addome, tre in più del dovuto a Milano per una gastroscopia, anche se il capoluogo lombardo, assieme a Firenze, è tra le città più in regola. La Toscana, in generale, è la realtà locale che ha visto un aumento delle prime visite nei primi sei mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2019. Tutti gli altri hanno prodotto meno attività sanitaria.

### Fuga nel privato

Le alternative si trovano. Pagando. «Ho la sclerosi multipla e l’eszensione – racconta Antonella, 39 anni, della provincia di Brindisi – ma so-

no costretta a spendere tanti soldi per le visite perché è impossibile prenotarle con il pubblico. La mia piccola pensione non basta. Ho dovuto pagare anche per un’ecografia alla tiroide». «Da anni ho problemi di schiena, mi hanno prescritto una terapia peridurale quando a maggio sono rimasto bloccato – dice Rocco Imperiale, 74 anni, di Torino – il reparto che si occupava di terapia del dolore è stato trasferito e in quello nuovo mi hanno detto che il primo

posto sarebbe stato a novembre. Mi sono rivolto al privato, ho speso 900 euro». Ha 43 anni Francesco, di Napoli, un papà ucciso da un tumore al colon e lui con rigurgito e un mal di stomaco da settembre: «Il primo appuntamento in tutta l’Asl per la gastroscopia è il 17 aprile del 2023. Se fosse un cancro, più di 4 mesi sono una follia».

### C’è chi dice no. E aspetta

Francesca, professionista bologne-

### Il ministro

Il titolare della Salute, Orazio Schillaci. Medico e accademico, 56 anni, è stato rettore dell’università romana di Tor Vergata



### I no alla proposta del ministro: è irricevibile

## I medici contro Schillaci “Non aumenti, ma rinforzi lavoriamo già troppo”

Non convince neanche la Manovra: “Favorisce i liberi professionisti, chi resterà nel pubblico?”

di **Michele Bocci**

Non piace e fa anche un po’ arrabbiare i medici la proposta del ministro della Salute Orazio Schillaci di dare un aumento ai camici bianchi che mettono a disposizione più ore di lavoro. In un periodo delicato per la sanità come questo, proposte del genere possono essere dirompenti. Il sistema pubblico è in grave difficoltà a causa del Covid, che ha ridotto il lavoro sulle altre patologie anche per problemi con gli organici. E in più c’è la Finanziaria, che secondo la destra al governo, e quindi anche per il ministro, comunque qualcosa mette. «Non è vero – attacca Piero di Sil-

verio, il segretario di Anaao, il principale sindacato degli ospedalieri – Faranno la flat tax che foraggia i medici a gettone. I liberi professionisti passano dal 41 al 15% di tasse, che convenienza ci sarà a stare nel servizio sanitario nazionale?».

Il riferimento è a quei dottori che scelgono di lavorare a chiamata soprattutto nei pronto soccorso. Guadagnano 1.200-1.500 euro lordi per un turno di 12 ore. Anaao il 15 dicembre manifesterà a Roma, aprendo una stagione di battaglie. «Non è

Primo piano **Allarme salute**  
 L’intervista al ministro della Salute  
**Schillaci** “Stipendi migliori a chi passa più ore in corsia Solo così cureremo tutti”  
 di Michele Bocci

### L’intervista

leri su *Repubblica* l’intervista al ministro della Salute Orazio Schillaci

un’iniziativa di destra o di sinistra, ci rivolgiamo ai cittadini. Devono capire che ci avviciniamo a una Caporetto». Per Di Silverio «non va bene lavorare di più. I medici abbandonano gli ospedali non a causa degli straordinari ma del lavoro ordinario troppo duro. Non siamo in catena di montaggio, dove più si produce più si viene pagati. È offensivo».

Molto critica anche la Cgil: «Le parole del ministro danno la misura di quanto non conosca la realtà delle aziende sanitarie. In tutti i servizi i medici lavorano già molto di più delle 38 ore settimanali, ogni anno accumulano un extra orario medio di 200 ore che non viene retribuito. Per non parlare delle ferie non godute», dice il segretario nazionale Andrea Filippi. Il presidente della Federazione degli Ordini (Fnomceo) Filippo Anelli chiede risorse: «Non è chiaro quanto viene messo a disposizione dalla manovra. In base ai nostri conteggi andrebbero vincolati 2 mi-

liardi, dei 4,2 di aumento, per i medici. Servirebbero a chiudere i nuovi contratti collettivi di ospedale e territorio, visto che devono essere ancora chiusi quelli del 2019-2021. Sarebbe un primo segnale».

L’ex ministro Roberto Speranza ieri a Metropolis di *Repubblica* ha ricordato: «Noi abbiamo messo 10 miliardi in più in 3 anni come non si era mai fatto prima. La consapevolezza di cittadini e istituzioni sul Covid ha spinto a un maggior finanziamento. Non vorrei che chiusa la fase più drammatica si tornasse al passato, a investimenti minori».

Tra il personale ci sono anche gli infermieri. La Fnopi, Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche, ricorda che quelli italiani «sono tra i meno pagati d’Europa e anche per questo c’è un esodo verso Paesi dove gli stipendi sono migliori: oggi lavorano all’estero almeno 20.000 infermieri che hanno studiato qui». © RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE		ROMA		BARI		NAPOLI		PALERMO	
<b>PRIORITÀ B</b>		<b>PRIORITÀ B</b>		<b>PRIORITÀ B</b>		<b>PRIORITÀ B</b>		<b>PRIORITÀ B</b>	
	5 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA		11 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA		20 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA		1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA		6 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
	27 GIORNI VISITA OCULISTICA		10 GIORNI VISITA OCULISTICA		1 GIORNO VISITA OCULISTICA		56 GIORNI VISITA OCULISTICA		2 GIORNI VISITA OCULISTICA
	7 GIORNI VISITA GINECOLOGICA		10 GIORNI VISITA GINECOLOGICA		6 GIORNI VISITA GINECOLOGICA		1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA		1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA
	2 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		15 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		3 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		7 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		1 GIORNO ECOGRAFIA ADDOME
	5 GIORNI GASTROSCOPIA		27 GIORNI GASTROSCOPIA		177 GIORNI GASTROSCOPIA		137 GIORNI GASTROSCOPIA		2 GIORNI GASTROSCOPIA
	9 GIORNI RM RACHIDE		16 GIORNI RM RACHIDE		40 GIORNI RM RACHIDE		201 GIORNI RM RACHIDE		21 GIORNI RM RACHIDE
<b>PRIORITÀ D</b>		<b>PRIORITÀ D</b>		<b>PRIORITÀ D</b>		<b>PRIORITÀ D</b>		<b>PRIORITÀ D</b>	
	15 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA		42 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA		68 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA		1 GIORNO VISITA CARDIOLOGICA		7 GIORNI VISITA CARDIOLOGICA
	29 GIORNI VISITA OCULISTICA		49 GIORNI VISITA OCULISTICA		40 GIORNI VISITA OCULISTICA		56 GIORNI VISITA OCULISTICA		6 GIORNI VISITA OCULISTICA
	7 GIORNI VISITA GINECOLOGICA		36 GIORNI VISITA GINECOLOGICA		13 GIORNI VISITA GINECOLOGICA		1 GIORNO VISITA GINECOLOGICA		9 GIORNI VISITA GINECOLOGICA
	7 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		47 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		3 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		12 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME		5 GIORNI ECOGRAFIA ADDOME
	13 GIORNI GASTROSCOPIA		53 GIORNI GASTROSCOPIA		177 GIORNI GASTROSCOPIA		137 GIORNI GASTROSCOPIA		22 GIORNI GASTROSCOPIA
	27 GIORNI RM RACHIDE		60 GIORNI RM RACHIDE		40 GIORNI RM RACHIDE		201 GIORNI RM RACHIDE		77 GIORNI RM RACHIDE

■ Classe di priorità B (breve)  
Da eseguire entro 10 giorni

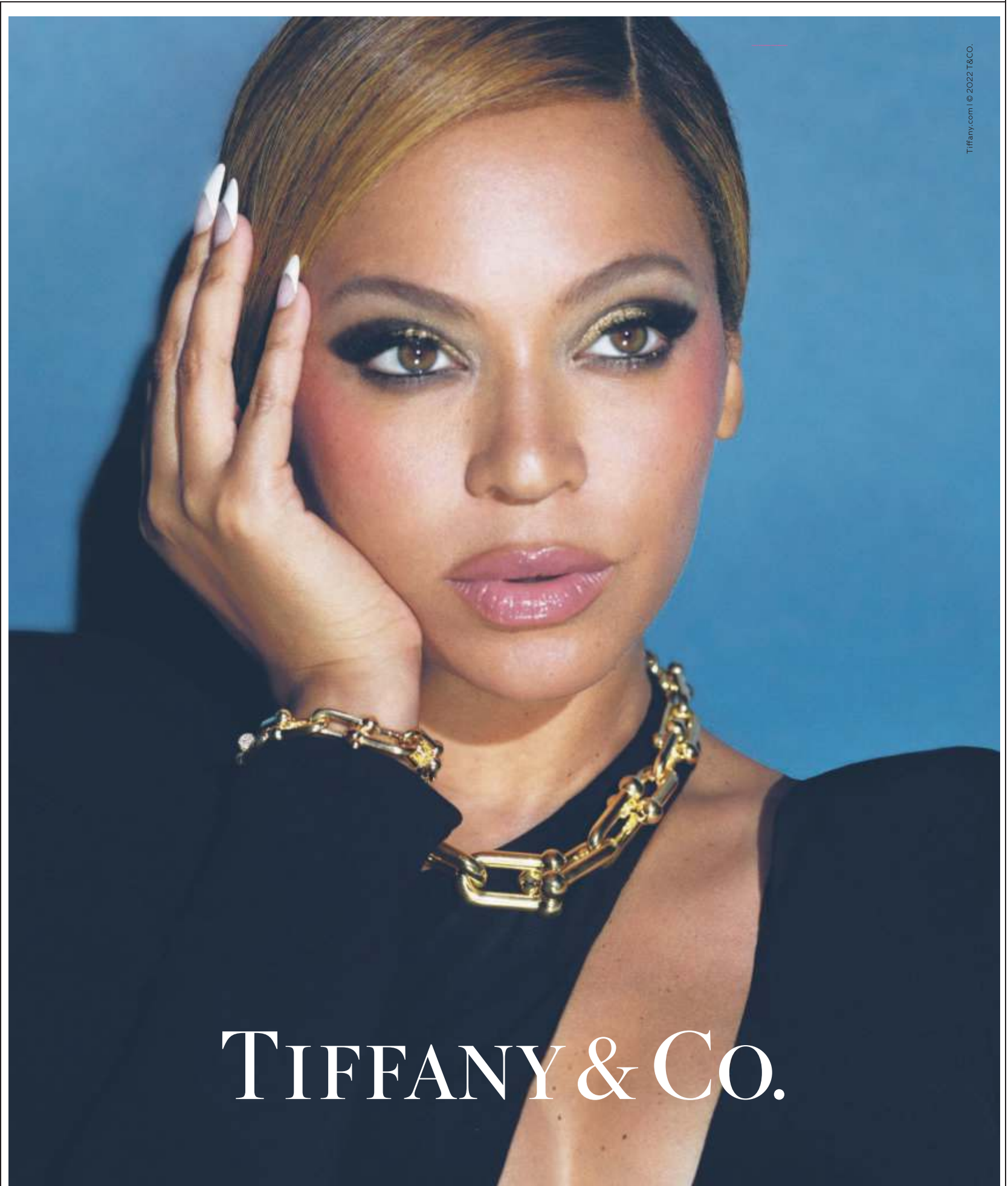
■ Classe di priorità D (differibile)  
Da eseguire entro 30 giorni (visite) o entro 60 (accertamenti diagnostici)

se, da sei mesi cerca di aiutare i suoi genitori – il papà di 70 anni e la mamma di 65 – a prenotare due esami. A suo padre, l'estate scorsa, il medico ha consigliato un esame, l'agoaspirato, dopo aver trovato dei noduli alla tiroide. Lui è ancora in fila. «Se ci fosse qualcosa di grave, avremmo perso sei mesi. Privatamente ci hanno chiesto 250 euro. Mio padre sarebbe esente. In più, per principio, non vuole pagare visto che esiste un'Ausl», racconta sua figlia. I medici sono preoccupati: «Quando chiediamo una risonanza entro trenta giorni, non sempre viene garantita e rischia di essere fatta troppo tardi», dice Salvatore Bauleo, dottore di famiglia di Bologna. Pier Luigi Bartoletti, segretario della Federazione medici di medicina generale di Roma, avverte: «Chi ha determinate patologie non può attendere tempi lunghi».

**Il decalogo lombardo**

Anche la Lombardia corre ai ripari. Sono dieci le prestazioni per le quali si aspetta molto più del dovuto e la giunta ha approvato una delibera per migliorare i tempi di attesa. Il presidente Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Guido Bertolaso promettono che 66 mila cittadini ai quali è stato dato un appuntamento fuori dai tempi massimi previsti (3mila di questi avevano l'urgenza a dieci giorni), tra gennaio e giugno 2023, saranno richiamati per anticipare la data. Il tema delle attese spropositate nella sanità pubblica, negli stessi ospedali che poi privatamente garantiscono la chiamata quasi immediata del paziente, è uno di quelli cruciali in campagna elettorale. «È una situazione che non può essere più accettata a queste condizioni. L'abbattimento dei tempi d'attesa è sempre stato uno dei principali obiettivi – dice Fontana – Tanto è stato fatto, ma anche per cause indipendenti dalla nostra volontà, come la carenza di alcune figure specialistiche, figlie di programmazioni nazionali sbagliate, si può ancora fare tanto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



TIFFANY & CO.

Tiffany.com | © 2022 T&CO.



*E' quanto prevede la manovra. Uno sguardo particolare sulle partite Iva*

# Un esercito antievasione

## Alle Entrate 3.900 assunzioni nel 2023-2024

DI ANDREA BONGI

**C**hiamata alle armi del fisco per contrastare l'evasione. L'Agenzia delle entrate, nel biennio 2023-2024, verrà autorizzata ad arruolare un contingente di personale pari a 3.900 unità, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. L'incremento del personale è finalizzato a rafforzare l'azione di contrasto dell'evasione fiscale nazionale e internazionale e delle frodi, nonché al rafforzamento del presidio preventivo connesso all'attribuzione e all'operatività delle partite Iva, previsto dalla legge di bilancio 2023.

La campagna di nuove assunzioni di funzionari da parte dell'Agenzia delle entrate ha dunque una finalità strategica ed è collocata nella stessa legge di bilancio 2023.

Oltre a dare un impulso importante alle azioni di contrasto all'evasione, le nuove dotazioni di personale verranno impiegate, si legge nella relazione illustrativa della manovra, anche al potenziamento dell'attività di riscossione, finalizzato all'economicità della gestione e all'aumento dei volumi d'incasso, nonché al miglioramento della qualità e fruibilità dei servizi catastali e di pubblicità immobiliare.

La carenza del personale in



Impiego anche nel potenziamento delle attività di riscossione

forza all'Agenzia delle entrate ha costituito, perlomeno negli ultimi anni, uno dei principali talloni d'Achille nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Nel luglio 2022 la continua contrazione del personale in forza all'Agenzia delle entrate, dovuta essenzialmente al raggiungimento dell'età pensionabile di molti dipendenti e alla mancanza di nuove assunzioni, aveva fatto scendere il numero dei dipendenti attivi sotto le 30.000 unità.

Al di sotto di tale soglia, si legge in un comunicato delle rappresentanze sindacali dell'8 luglio scorso, "...non è quasi più possibile nemmeno assicurare

l'ordinaria amministrazione".

Di questa criticità sembra aver preso definitivamente atto il legislatore che, se la norma presente nella legge di bilancio 2023 verrà confermata, impegnerà parte delle risorse della manovra, proprio per reimmettere personale da destinare alle suddette attività.

Anche nella nota di aggiornamento al Def, pubblicata nei primi giorni del mese di novembre, si dava atto di un'implementazione dei reparti operativi dell'Agenzia delle entrate attraverso "data scientist" ovvero personale esperto in discipline statistiche, econometriche ed informatiche. In questo caso tale

forza lavoro verrà utilizzata prioritariamente per le nuove attività, totalmente informatizzate, di selezione e analisi del rischio di evasione.

Il potenziamento del personale a disposizione dell'amministrazione finanziaria, assieme alle nuove azioni di contrasto in materia di attribuzione e operatività delle partite Iva, sembra essere la principale mossa antievasione contenuta nella legge di bilancio 2023.

L'assunzione di nuovo personale, in possesso di particolari qualifiche, costituisce dunque una premessa necessaria per migliorare sia l'efficacia che l'efficienza delle azioni di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Si tratta tuttavia di un investimento di medio-lungo periodo. Le nuove unità di personale dovranno infatti espletare un primo periodo di tirocinio semestrale nel corso dell'anno 2023, per passare poi a ruolo nel corso del 2024. È dunque plausibile attendersi risultati concreti soltanto nel momento in cui i nuovi funzionari avranno acquisito le necessarie competenze. Un segnale che inverte una tendenza che ha visto ridursi sempre più il personale a disposizione dell'amministrazione per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, fra i quali, in primis, la lotta all'evasione fiscale.

© Riproduzione riservata

## COMODATO

### Irpef pagata senza prova di parentela

Irpef da pagare per il comodato gratuito senza prova di parentela o di un contratto scritto. La carenza di un contratto di comodato gratuito scritto può essere sostituita dalla dimostrazione di un rapporto di parentela tale da rendere credibile un contratto di comodato verbale. In assenza, è legittima la presunzione del fisco di un maggior reddito da locazione. Così la sentenza della Cgt di 1° grado di Reggio Emilia, n. 204/2022 del 4 novembre, sul caso di un appartamento occupato dal 2014 da una famiglia di cui non è dimostrata parentela con il proprietario. Inoltre, non vi era un regolare contratto scritto di locazione e/o di comodato, né erano mai stati dichiarati canoni di locazione. In assenza di vincoli di parentela atti a giustificare e rendere plausibili la gratuità del comodato, l'Agenzia delle entrate accertava il maggior reddito da locazione mediante una serie di presunzioni gravi precise e concordanti, basate sui valori in commercio in zona. La ricorrente, deduceva l'illegittimità dell'avviso di accertamento e richiedeva di disporre una Ctu volta a determinare il valore del canone sulla base della tipologia dell'immobile, delle sue caratteristiche e della specifica collocazione territoriale. Tuttavia, nel merito la Cgt ha constatato che anche in sede di giudizio non era stato fornito dalla ricorrente alcun elemento volto a dimostrare la gratuità del contratto di comodato, quale ad esempio l'uso rivolto a soggetti parenti del comodante o l'esistenza di un contratto avente data certa, sottoscritto e registrato. Pertanto, in assenza di elementi probanti, è legittimo l'utilizzo da parte del fisco della presunzione di sussistenza di un sottostante (e dissimulato) contratto di locazione. L'Agenzia ha accertato il reddito da fabbricati in corretta applicazione di quanto previsto dal combinato disposto degli art. 41 ter del dpr 600/1973 e 52, co. 4, Tur n. 131/86 per le unità immobiliari concesse in locazione a terzi. Dunque, la Cgt non ha ritenuto necessaria la nomina di Ctu, stante la chiarezza della norma e la corretta applicazione da parte delle Entrate.

Giulia Provino

© Riproduzione riservata

## Bonus investimenti ordinari, sprint finale (31 dicembre)

Scade il 31 dicembre 2022 il bonus per i beni strumentali nuovi, materiali ed immateriali, diversi da quelli cd. 4.0. Nel disegno di legge di Bilancio depositato alle Camere non vi è traccia di interventi su tale bonus. Non resta quindi che attendere gli sviluppi e verificare se, in sede di approvazione parlamentare, sarà prevista una proroga ovvero una rimodulazione.

Il credito per investimenti in beni materiali ed immateriali di cui all'art. 1, comma 1054 e 1055, della legge di Bilancio 2021 (L. n. 178/2020) spetta a tutte le imprese con riferimento agli "ordinari" investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2022 ovvero entro il 30 giugno 2023 qualora "prenotati" entro il 31 dicembre 2022 attraverso un ordine accettato dal venditore e il versamento di acconti almeno pari al 20% del costo dell'investimento.

L'incentivo, che si sostanzia in un credito d'imposta da utilizzare nel mod. F24, è pari al 6% del costo di acquisizione dei beni, con un tetto massimo di costi ammissibili annui pari a euro 2 milioni per i beni materiali e euro 1 milione per i beni immateriali. In altri termini, il credito d'imposta mas-

simo fruibile è di euro 120 mila per i beni materiali e euro 60 mila per i beni immateriali.

Una corsa alla fruizione di tale incentivo parrebbe eccessiva se si considerasse unicamente l'ammontare del beneficio massimo ottenibile (euro 60/120 mila), soprattutto se si confrontasse questo beneficio con quello, ben più conveniente, previsto per i nuovi investimenti cd. 4.0 (materiali e immateriali). In realtà e a ben vedere, il bonus in commento presenta una caratteristica unica nel panorama degli incentivi: non è soggetto a particolari vincoli e soprattutto agevola qualsiasi tipologia di investimento in beni strumentali nuovi, anche se solo sostitutivi di quelli precedenti. Ne consegue che risultano agevolabili, oltre ai beni "di fabbrica" (macchinari e impianti diversi da quelli avente le caratteristiche di Industria 4.0), anche i beni più tradizionali ed ordinariamente utilizzati in ogni ambito aziendale. Si pensi, ai mobili d'ufficio, i pc, i telefoni nonché, relativamente, ai beni immateriali, i software standard. Si ricorda, inoltre, che l'incentivo spetta anche per l'acquisizione di beni di costo unitario inferiore a euro

516, 46. Si immagini il caso di un'impresa che al solo fine di sostituire, per obsolescenza, quelli precedenti, acquista nuovi pc aziendali aventi addirittura caratteristiche tecniche inferiori a quelli dismessi.

L'appello di questo incentivo, quindi, risiede proprio in questo: fare investimenti "ordinari" e ciclici (anche non strategici e complessi e/o privi di caratteristiche innovative), ottenendo un incentivo, non elevato ma pur sempre significativo, senza particolari adempimenti e anche con costi di gestione molto contenuti.

Per completezza, si ricorda, che il 31 dicembre 2022 ovvero il 30 giugno 2023 (in caso di "prenotazione" entro fine anno) scade anche l'opportunità di fruire del credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali 4.0 (software, sistemi o piattaforme connessi al processo di trasformazione tecnologica e digitale) per i quali, per il solo 2022, è stata innalzata la percentuale agevolativa al 50%. Detto bonus, tuttavia, non si estingue ma dal 2023 la percentuale torna ad essere del 20% (come per il 2021).

Francesco Spurio

© Riproduzione riservata

La circolare del Mediocredito rende operativo il decreto aiuti ter

# Un argine al caro bollette

## Pmi e professionisti possono chiedere i fondi

DI BRUNO PAGAMICI

Il Fondo Pmi interviene per contrastare il caro bollette. Da ieri imprese e professionisti, indipendentemente dalla fascia di appartenenza stabilita attraverso l'applicazione del modello di rating del Fondo, potranno richiedere garanzie a titolo gratuito a copertura fino all'80% dei finanziamenti finalizzati al pagamento dei consumi energetici. L'intervento, che tende a migliorare le condizioni di liquidità dei soggetti beneficiari, potrà riguardare le fatture di costo relative ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 2022, in attuazione delle misure previste dal decreto aiuti ter (dl 144/2022) recante "Ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)". Per questa specifica tipologia di finanziamenti legata ad esigenze di liquidità, il decreto aiuti ter incre-

menta dal 60% all'80% la percentuale di intervento a favore delle imprese in fascia 1 e 2 del modello di valutazione del Fondo. La disposizione, prevista dall'art. 3, co. 3 del dl 144/2022, è stata resa operativa dalla circolare n. 13 del 30 novembre 2022 del Mediocredito centrale, gestore del Fondo di garanzia, che prevede peraltro un importante principio: la determinazione dell'importo del finanziamento avverrà anche attraverso una stima basata sui costi d'esercizio sostenuti per il pagamento delle fatture, per consumi energetici, emesse dal 1° ottobre 2021 al 30 settembre 2022.

### Gratuità della garanzia.

Per i predetti finanziamenti il decreto aiuti ter prevede che la garanzia del Fondo sia concessa a titolo gratuito, nel caso in cui il tasso di interesse applicato alla quota garantita del finanziamento non superi, al momento della richiesta di garanzia, il rendimento dei buoni del tesoro poliennali (Btp) di durata me-

dia pari o immediatamente superiore al finanziamento concesso. Resta fermo che il costo del finanziamento dovrà essere limitato al recupero dei costi ed essere inferiore al costo che sarebbe stato richiesto dal soggetto o dai soggetti eroganti per operazioni con le medesime caratteristiche ma prive della garanzia. Per ottenere la gratuità i soggetti finanziatori devono indicare nella richiesta di ammissione le condizioni economiche di maggior favore applicate in conseguenza dell'intervento del Fondo rispetto a quelle che sarebbero applicate senza garanzia.

### La garanzia.

Sulla base delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati la garanzia potrà essere concessa nella misura massima dell'80% dell'importo dell'operazione finanziaria, in favore di tutti i soggetti beneficiari, indipendentemente dalla fascia di appartenenza di cui al modello di valutazione di cui alla parte IX, lett. a, delle disposizioni operative del Fondo.

### Monitoraggio.

In sede di eventuale verifica documentale o escussione della garanzia, per quanto riguarda le condizioni economiche applicate necessarie per beneficiare della gratuità dell'intervento, il soggetto richiedente dovrà trasmettere documentazione che dimostri:

a) il vantaggio riconosciuto all'impresa in termini di tasso di interesse applicato (contratto di finanziamento o di altra documentazione bancaria come, ad esempio, i prospetti informativi);

b) in riferimento alla quota del finanziamento garantita dal Fondo, che il tasso di interesse applicato:

- non superi, al momento della richiesta di garanzia, il rendimento dei Btp di durata media pari o immediatamente superiore al finanziamento concesso e, comunque,  
- remunerati i soli costi di istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria.

© Riproduzione riservata

## LA NORMA UNI

### Locali storici, fissati i requisiti

Bar e ristoranti storici, arriva una definizione univoca. Da oggi una norma uguale per tutta Italia fissa i requisiti per definire storici i pubblici esercizi. Almeno 70 anni di attività e mantenimento degli arredi originali sono alcuni dei contenuti della norma Uni 11891-1, pubblicata oggi e presentata ieri presso la sede di Pipe Confcommercio a Roma.

I parametri di storicità di un locale sono stati fissati in una norma prodotta dall'ente italiano di normazione (Uni), che si occupa di elaborare, pubblicare e diffondere standard autorevoli sullo stato dell'arte nei settori industriali e commerciali. L'ente è stato in grado di elaborare la norma Uni 11891-1 in seguito ai lavori promossi da Pipe Confcommercio e dall'associazione Gli Storici, che raggruppa caffè e ristoranti storici d'Italia. La produzione, si legge in una nota, ha goduto anche della collaborazione istituzionale, essendo stato costituito un tavolo di lavoro con il ministero delle imprese e del made in Italy, a cui hanno preso parte, tra gli altri, Confcommercio-Imprese per l'Italia e l'Unione consumatori.

Durante la presentazione, sono stati anticipati alcuni requisiti che i locali devono possedere per essere riconosciuti come storici. Nel dettaglio, è necessario aver mantenuto all'interno dell'esercizio gli arredi originali e avere alle spalle almeno 70 anni di attività. Si pone così un freno ad anni di sovrapposizione di definizioni, un «puzzle normativo» che, nelle parole di Alessandro Cavo, presidente dell'associazione Gli Storici, «ha di fatto impedito che si potessero adottare misure di sostegno a livello nazionale». Fino ad oggi, infatti, regioni e comuni hanno elaborato discipline riferite all'anzianità dei locali, ma diverse le une dalle altre, prevedendo dai 40 ai 50 anni di attività. Ma soprattutto, le regolamentazioni esistenti si riferiscono a tutte le imprese in genere, equiparando dunque ristoranti e negozi di abbigliamento. La nuova normativa, invece, interessa nello specifico i pubblici esercizi, garantendo uno standard che può aprire la strada a misure ad hoc per i locali storici.

Giulia Stortoli

© Riproduzione riservata

LA GUIDA PER

## RISPARMIARE SUI COSTI DELL'ENERGIA



Tutti i consigli per tagliare il costo delle bollette: bonus fiscali, confronto tra le offerte dei distributori e disciplina legale del condominio

CONTIENE  
IL VADEMECUM DELL'ENEA  
SUL RISPARMIO ENERGETICO

In collaborazione con  
CONEDILIZIA

IN EDICOLA CON  A € 7,90\*

In digitale su [classabbonamenti.com](http://classabbonamenti.com)

1A  
EDICOLA.IT

Ordina la tua copia su [primaedicola.it](http://primaedicola.it)

Escluso il prezzo del giornale

© Riproduzione riservata

## AGRICOLTURA

### Tribunale Ue, spese italiane legittime

Annullata parzialmente la decisione della Commissione Ue che escludeva dai finanziamenti agricoli europei alcune spese effettuate dall'Italia.

Il 17 febbraio 2021 la commissione aveva adottato una decisione d'esecuzione con la quale escludeva dal finanziamento dell'Unione alcune spese effettuate dall'Italia nell'ambito del Feaga (fondo europeo agricolo di garanzia) e del Fear (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), rettificando voci di spesa relative agli aiuti per superficie per un valore di circa 67 mln di euro e altre per ritardi nei pagamenti, del valore di 72 mln di euro. Il tribunale Ue ha accolto ieri il ricorso dell'Italia nella causa T-221/21 avverso la prima rettifica. L'Italia, infatti, aveva correttamente individuato la categoria di prato permanente cui si riferiscono i finanziamenti, includendovi legittimamente le superfici pascolabili, che rientrano nell'ambito delle pratiche locali tradizionali consentite dal diritto Ue (regolamento 1307/2013). Salva, invece, la seconda rettifica, perché non era stata accordata alcuna proroga del termine per i pagamenti, giunti tardivamente.

© Riproduzione riservata

# Giorgia Meloni come Draghi: cosa ci sarà nel nuovo decreto sulle armi all'Ucraina

1 DICEMBRE 2022 - 04:27

di Alessandro D Amato



***La norma fornirà copertura legali agli invii fino a tutto il 2023. Il decreto di Crosetto sarà lo stesso del suo predecessore***

Il **consiglio dei ministri** è fissato per oggi alle **15**. Questo pomeriggio il governo Meloni approverà il suo **primo decreto** per l'invio di armi all'Ucraina. La norma fornirà copertura legale per gli invii fino al **2023**. E costituirà la preconditione per il **decreto interministeriale** con le **forniture militari** vere e proprie, atteso per **fine dicembre** o **inizio gennaio**. La mozione di maggioranza approvata ieri impegna l'esecutivo «a prorogare fino al **31 dicembre 2023** l'autorizzazione, previo atto di indirizzo delle **Camere**, alla cessione di **mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari** alle autorità governative dell'Ucraina». Il testo invita anche il governo a «promuovere e sostenere, d'intesa con i partner **Nato**, tutte le **iniziative diplomatiche** volte a creare le condizioni per un **negoziato di pace**». E chiede all'esecutivo di impegnarsi a spendere per la difesa almeno il **2%** del prodotto interno lordo entro il **2028**.

## **In continuità**

Il decreto che firmerà il ministro della Difesa **Guido Crosetto** sarà lo stesso redatto dal suo **predecessore** **Lorenzo Guerini**. Parti del documento del centrodestra sono state votate anche **da pezzi dell'opposizione**. E sono passate con un gioco di

astensioni reciproche anche **le mozioni del Pd e di Iv-Azione**, su cui il governo si era rimesso all'Aula e che sostanzialmente si inseriscono nella linea della **prosecuzione** degli aiuti militari a Zelensky. La scelta quindi è quella di perseguire la continuità con il **governo Draghi**. Ieri soltanto il **Movimento 5 Stelle** è rimasto sulla linea dell'opposizione. Il leader **Giuseppe Conte** ha chiesto **trasparenza** e contestato la scelta della spesa del **2%**. Il governo pensa a un dibattito pre-natalizio per rispondere alla richiesta. Il ministro **Crosetto** si presenterà alla **Camera** e al **Senato** per spiegare le ragioni del nuovo impegno. Consentendo poi un nuovo voto a deputati e senatori.

PUBBLICITÀ

## I missili Aspide

Cosa ci sarà nel nuovo decreto? *La Repubblica* sostiene oggi che nel **testo** sarà prevista anche la spedizione dei missili **Aspide**. Si tratta di **missili terra-aria di vecchia generazione**, non più in "servizio" dall'anno scorso. Serviranno alla difesa aerea delle città ucraine. Anche la **Spagna** li sta fornendo a **Kiev**. Quelli italiani si trovano depositati negli hangar di **Rivolto** in provincia di **Udine**. L'idea, spiega il quotidiano, è quella di donare **quattro batterie complete di radar con 18 missili ciascuna**. Con un raggio d'azione di **20 chilometri**. Nel **cdm** **Giorgia Meloni** spiegherà che **non ci sono margini** per evitare nuove forniture. E che si è impegnata a **Bali** durante i colloqui con **Joe Biden** a **mantenere gli impegni** assunti dal **governo precedente**. Nella fornitura non saranno invece presenti le batterie anti-missile **Samp-T**. Per queste c'è un problema di coordinamento con la **Francia** ancora da risolvere.

## L'ipotesi di togliere il segreto

Il *Corriere della Sera* invece spiega che la giravolta del **M5s** potrebbe contribuire a far cambiare idea al governo sul segreto per le armi. I sondaggi, l'ultimo quello di **Emg** per **Agorà**, dicono che gli italiani favorevoli all'invio di armi a **Kiev** sono scesi al **36%**. Quelli contrari sono saliti al **41%**. «Togliere il segreto servirà: così Conte verificherà che si tratta solo di armi difensive. Al contrario di quanto accaduto in passato e che lui stesso ha appoggiato», avrebbe detto il ministro della Difesa ai

suoi. Mentre fonti della Nato spiegano che l'aiuto più importante a **Kiev** arriva dalle attività di *intelligence* di **Roma**. E si rafforzerà con gli **addestramenti** delle forze ucraine sul **territorio militare italiano**. Ma la collaborazione avviene anche attraverso un **sistema satellitare** gestito da un **bunker** che si trova nella **campagna romana**. Da lì si scrutano le zone di guerra e si individuano le minacce russe nelle aree del conflitto.

# Nuovi divieti Ue: addio alle bustine di zucchero e ai flaconcini di shampoo in hotel

La messa al bando è prevista dal provvedimento sul riutilizzo degli imballaggi che non piace all'industria italiana della plastica



Foto: commons.wikimedia.org

Ascolta questo articolo ora...

I ristoranti e i bar europei dovranno dire addio alle bustine di zucchero e dolcificante o contenenti salse e condimenti di altro tipo. Dagli hotel spariranno invece i flaconi da 50 ml di shampoo e bagnoschiuma. Lo prevede il regolamento sul packaging proposto dalla Commissione europea con l'obiettivo di ridurre i rifiuti in plastica e altri materiali inquinanti. La norma, da oggi al vaglio dei governi nazionali e del Parlamento europeo, ha già scatenato l'ira del settore del packaging italiano.

"Per affrontare il problema degli imballaggi chiaramente inutili saranno vietate alcune forme di imballaggio, ad esempio quelli monouso per cibi e bevande consumati all'interno di ristoranti e caffè, quelli monouso per frutta e verdura, flaconi in miniatura per shampoo e altri prodotti negli hotel", si legge nella *nota* di presentazione del provvedimento Ue. Andando a leggere il *regolamento* si scopre che la lista di contenitori monouso potenzialmente colpiti dai divieti Ue è molto più lunga, anche se verranno concesse alcune deroghe.

Nel mirino del testo sono finiti anche "gli imballaggi monouso per frutta e verdura fresca" di peso "inferiore a 1,5 kg, a meno che non vi sia una comprovata necessità di evitare perdita di acqua o perdita di turgore, rischi microbiologici o shock fisici".

Se approvata, la norma metterà al bando anche "gli imballaggi monouso per alimenti e bevande riempi  
consumati all'interno dei locali nel settore Horeca, che comprendono tutte le attività di ristorazione  
all'esterno di un luogo di lavoro, con tavoli e sgabelli, aree in piedi e aree  
finali congiuntamente da più operatori economici o terzi ai fini del consumo di alimenti e bevande". Tuttavia,

Ascolta questo articolo ora...

**Come la legge europea sugli imballaggi cambierà le nostre abitudini**

Infine, "nell'adottare tali atti delegati, la Commissione prenderà in considerazione il potenziale delle restrizioni sull'uso di formati di imballaggio specifici per ridurre i rifiuti di imballaggio generati garantendo nel contempo un impatto ambientale complessivamente positivo e tenendo conto della disponibilità di soluzioni di imballaggio alternative che soddisfano i requisiti stabiliti nella legislazione applicabile agli imballaggi sensibili al contatto, nonché la loro capacità di prevenire la contaminazione microbiologica del prodotto confezionato".

# Pensioni: c'è un problema con Quota 103, Ape sociale e Opzione donna (torna lo spettro della Fornero)

Solo 25mila lavoratori utilizzeranno i tre canali d'uscita anticipata previsti dalla legge di bilancio in vista del 2023, secondo le stime del sindacato. Tutti gli scenari. Il nuovo sistema su sei fasce di reddito per l'indicizzazione degli assegni continua a fare discutere, ma i giochi sono ormai fatti



Ascolta questo articolo ora...

Sul fronte pensioni, solo 25mila lavoratori utilizzeranno i tre canali d'uscita anticipata previsti dalla legge di bilancio in vista del 2023: Quota 103, Ape sociale e Opzione donna. Per tutti gli altri c'è la legge Fornero. Il giudizio fortemente critico della Cgil, il principale sindacato italiano, riapre il dibattito. Intanto il nuovo sistema su sei fasce di reddito per l'indicizzazione degli assegni continua a fare discutere, ma i giochi sono ormai fatti.

## Quota 103, Ape sociale e Opzione donna: le regole per il 2023

Quota 103 sarà per pochi (11.340 persone stimate), per tutti gli altri resta la Legge Fornero, abolita di fatto Opzione donna, nessuna risposta per i giovani, 17 miliardi in meno in 3 anni per la rivalutazione delle pensioni. Queste le stime dell'Osservatorio Previdenza di Cgil e Fondazione Di Vittorio sulle misure previdenziali contenute in quella che una volta si chiamava legge finanziaria. Per il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari, "così non vengono affrontate in alcun modo le criticità presenti nel nostro sistema pensionistico, e men che meno si prefigurano le condizioni per una riforma complessiva del nostro impianto previdenziale. Nessun superamento della legge Fornero, dunque, e nemmeno la possibilità di accedere al pensionamento con 41 anni di contribuzione. Gli slogan e le promesse elettorali, ancora una volta, si configurano come vera e propria pubblicità ingannevole. In sostanza, non solo non c'è alcun miglioramento né allargamento delle tutele e dei diritti previdenziali, ma c'è un intervento che si configura come un'operazione di bilancio attuale, con una stretta - anche finanziaria - che indica una direzione molto chiara, in perfetta continuità con

Ascolta questo articolo ora...



Tutte le notizie di oggi

## La platea si restringe

Davvero le cose stanno così? La nuova quota 103, che consentirà l'uscita dal lavoro con 41 anni di contributi e almeno 62 anni di età, servirà secondo i calcoli riportati dall'osservatorio "solo" a 11.340 persone, di cui 9.355 lavoratori e appena 1.985 lavoratrici (invece delle 41.100 annunciate dal governo): sono stime fatte sulla base dell'andamento di quota 102 che scade a fine anno e delle classi d'età coinvolte.

Per "Opzione donna" la legge di bilancio ha introdotto requisiti un po' più stringenti per il 2023 (ovvero 35 anni di contributi maturati alla fine del 2022 e almeno 60 anni di età, riducibile in caso di figli e soggetta ad alcune condizioni): con le nuove regole la Cgil stima solo 870 uscite, un'inezia, rispetto alle 2.900 previste. Il governo ha alzato a 60 anni il requisito dell'età (salvo poi scendere di uno/due anni con uno o più figli) concedendo l'uscita anticipata solo a caregiver, invalide almeno al 75%, cassintegrate e lavoratrici delle aziende in crisi. Il ministro del Lavoro Elvira Calderone, nei giorni scorsi, non aveva fatto mistero di voler ripristinare la norma attualmente in vigore (58 anni di età ed un minimo di 35 anni di contributi per tutte, senza richiedere altri requisiti) scontrandosi però subito col problema delle coperture.

Per la proroga dell'Ape sociale la Cgil stima invece 13.405 uscite (rispetto alla previsione di 20mila).

"Non si rispetta - dice sempre Ferrari, il segretario confederale Cgil - nemmeno la 'regola' annunciata dal ministro Giorgetti, per cui gli interventi nei diversi settori si dovrebbero finanziare all'interno di quegli stessi settori. Anzi, sulla previdenza succede esattamente l'opposto: si fa cassa sulle spalle di lavoratori e pensionati per tagliare le tasse a professionisti da 85.000 euro annui. Intanto, nessuna risposta ai giovani, a chi svolge lavori gravosi e, soprattutto, alle donne, che hanno pagato il prezzo più salato delle "riforme" degli ultimi 15 anni. Per quanto riguarda i giovani, del resto, è emblematica la reintroduzione dei voucher, che prevedono versamenti contributivi irrisori. Invece di contrastare la precarietà, che sta condannando le nuove generazioni a un presente ben poco dignitoso e a un futuro da pensionati poveri, la si implementa e la si peggiora, compromettendo l'equilibrio anche finanziario del sistema pensionistico nel suo complesso".

Un duro atto d'accusa. Se ammontano a 726,4 milioni di euro i finanziamenti in legge di bilancio per gli interventi pensionistici, con la platea stimata da Osservatorio Previdenza di Cgil e Fondazione Di Vittorio le risorse che saranno effettivamente spese saranno poco più di un terzo: 274,3 milioni, con un risparmio di 452,1 milioni per le casse statali.

## La rivalutazione delle pensioni nel 2023

E poi c'è il nuovo sistema su sei fasce di reddito per l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione fornirà un aumento "maggiorato" per le pensioni minime e una rivalutazione piena per i trattamenti pensionistici fino a 2.100 euro lordi. Il 9 novembre il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto che dispone, a partire dal 1 gennaio del 2023, l'adeguamento del 7,3% dei trat

Ascolta questo articolo ora...

rt

il minimo è 7,3% per tutte le pensioni superiori a 3 volte il minimo. Il nuovo sistema è invece composto da sei fasce di reddito che ricevono una diversa indicizzazione: a beneficiare maggiormente della novità sono le pensioni minime, che nel 2023 riceveranno una rivalutazione maggiorata all'8,8% che salirà poi al 10 l'anno successivo

La rivalutazione maggiorata porterà così le pensioni minime ad avere un bonus percentualmente più alto rispetto agli altri trattamenti: nel 2023 saliranno di 46 euro netti, andando a superare i 570 euro. Nel 2024 poi la cifra dovrebbe superare i 580 euro. Per quanto riguarda invece le altre fasce di reddito, i trattamenti pensionistici fino a 4 volte il minimo dell'Inps (circa 2100 euro lordi) avranno una rivalutazione al 100%, cioè il 7,3% della cifra totale stabilito dal decreto del ministero dell'Economia. Gli assegni da mille euro lordi cresceranno così di 73 euro lordi, per una cifra totale di quasi 950 euro l'anno: al netto la rivalutazione è intorno ai 52 euro. Le pensioni da 1.500 euro avranno invece un aumento di 75 euro netti, e le pensioni da 2mila euro di 100 euro netti

Per le pensioni che superano la soglia di 4 volte il minimo Inps, arriva la stretta nella rivalutazione: l'adeguamento al costo della vita scende infatti all'80% per chi è titolare di un trattamento compreso tra 4 e 5 volte il minimo, e al 55% per chi ha una pensione tra 5 e 6 volte il minimo. La stretta è ancora più forte per chi ha una pensione più alta: la rivalutazione sulla base dell'inflazione sarà infatti del 50% per chi è titolare di un trattamento pensionistico tra 6 e 8 volte il minimo, del 40% tra otto e dieci volte il minimo e del 35% per le pensioni superiori a 10 volte il minimo. I trattamenti da 2.500 euro lordi al mese saranno ad esempio rivalutati del 5,8%, con un aumento lordo di 140 euro (90 netti) e una perdita di circa 40 euro al mese rispetto allo schema di quest'anno.

Per il sistema previdenziale nel suo complesso vale 3,7 miliardi di euro la stretta operata dal governo in legge di Bilancio sulle rivalutazioni, insieme all'abrogazione del fondo per l'uscita anticipata nelle Pmi in crisi (-200 milioni). Nel triennio, le mancate rivalutazioni ammonteranno a 17 miliardi. Aver ridotto la perequazione a partire da quattro volte il trattamento minimo, "penalizza gravemente assegni di fascia media, ex lavoratori che percepiscono redditi netti da 1600 euro - nota un altro sindacato, la Cisl - La rimodulazione va rivista per ridare un profilo di equità alla distribuzione delle risorse pubbliche. Si ritengono iniqui e penalizzanti anche i vincoli introdotti in opzione donna". In tutto ciò, Stefano Cuzzilla, presidente di Cida (Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità) segnala al *Sole 24 Ore* anche un rischio beffa per chi "vedrà tagliato in modo lineare l'adeguamento dell'assegno pensionistico e poi non potrà accedere, dato il tetto previsto, a quota 103 che è finanziata proprio da quei tagli".

## "Sulle pensioni minime arrivare a 1.000 euro oggi non è realizzabile"

"Sulle pensioni minime, arrivare a 1.000 euro oggi non è realizzabile. Io credo che il grosso del tema pensioni sarà sul tavolo della revisione complessiva del reddito di cittadinanza e quindi inizieremo a lavorare dal 1 gennaio su quello", ha detto il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Alessandro Cattaneo. "Vediamo se riusciamo a dare ulteriori segnali su quello che già siamo riusciti a dare rispetto all'aumento delle pensioni minime, aumentate l'ultima volta dal governo Berlusconi - ha aggiunto - Ci voleva Forza Italia per aumentarle seppur poco ma comunque è un segnale". "Forza Italia - a Licia Ronzulli - presenterà degli emendamenti che riguarderanno la decorazione per i giovani e anche per le pensioni". Meloni chiede compattezza alla sua maggioranza sulla manovra e cerca

emendamenti. Se infatti tutte le forze di maggioranza si sono dette disposte ad "autocannibalare" il numero degli emendamenti alla manovra, la questione non è solo di quantità. Serve infatti, per Meloni, una "organizzazione", un "coordinamento" per selezionare quello che si può fare e quello che, invece, non è possibile ottenere, almeno in questo momento. E sulle pensioni per l'anno prossimo i giochi sembrano fatti.

"Il governo Meloni fa cassa sulle pensioni. La prima manovra del governo si regge su deficit e pensionati. La manovra destina alle pensioni, Quota 103, Opzione Donna, Ape Sociale e 'bonus Maroni', circa 700 milioni l'anno prossimo, ma si prende 3,7 miliardi, tra parziale rivalutazione all'inflazione e 'fondo Giorgetti'" accusa il senatore dell'Alleanza Verdi e Sinistra Tino Magni, componente della commissione bilancio. "La rivalutazione tanto sbandierata come aumento delle pensioni in realtà le pensioni le taglia - aggiunge - Poi c'è la questione legata ad Opzione donna. Dal 2008 hanno beneficiato di Opzione donna 180 mila lavoratrici. Oggi con gli assurdi paletti inseriti potranno andare in pensione forse 2.900 donne (la Cgil ne stima ancora meno, ndr). Una vera e propria tagliola all'uscita anticipata delle lavoratrici. La prima premier donna del nostro paese è contro le donne e i pensionati", conclude.

Il tema pensioni resterà al centro del dibattito fino all'approvazione finale della legge di bilancio alla Camera (al Senato il testo sarà votato a scatola chiusa visti i tempi iper-ristretti): altre modifiche, in vista del 2023, alle regole di uscita dal lavoro, in teoria, sono ancora possibili.

# "Via la Fornero". Il sondaggio manda in pensione la riforma

1 Dicembre 2022 - 07:31

La stragrande maggioranza degli elettori si schiera con il governo: due italiani su tre, infatti, si dicono favorevoli alla modifica della legge Fornero

 Luca Sablone

0



Gli italiani hanno una linea chiara sul fronte delle pensioni: la **legge Fornero** va mandata in soffitta. È quanto emerge dal sondaggio di *Termometro Politico*, che ha interpellato gli elettori in merito all'importantissimo tema della **pensioni**. La situazione che si è delineata non lascia spazio a libere interpretazioni, visto che la stragrande maggioranza degli intervistati si è schierata dalla parte del governo di centrodestra per chiedere di modificare l'attuale legge sulle pensioni.

## Gli italiani bocciano la legge Fornero

È davvero corposo lo schieramento di coloro che ritengono necessario apportare un cambio al sistema in vigore. Nello specifico il 37,5% crede che dopo una certa età (60 o 62 anni) a tutti debba essere riconosciuto il diritto di andare in pensione a prescindere dai **contributi**; il 29,4% è convinto che misure come Quota 100 o Quota 102 (che uniscono criteri di età anagrafica e di contribuzione) debbano essere permanenti. Il totale del fronte anti-Fornero ammonta al **66,9%**.

### Pensioni, occhio alle rivalutazioni: i calcoli fascia per fascia

Invece il 13,3% ritiene che non sia possibile cambiare la legge sulle pensioni in vigore, ma allo stesso tempo chiede - appena i conti lo consentiranno - di varare occasionalmente provvedimenti provvisori per anticipare i pensionamenti per un anno. Il 14,1% sostiene che non si possono

spendere ulteriori **risorse** per le pensioni perché "*già ne dedichiamo troppe*". Il 5,7% non sa o preferisce non rispondere.

## Pensioni, torna il Bonus Maroni: per chi aumenta lo stipendio

La rilevazione conferma ancora una volta che il modello proposto dalla **sinistra** non è affatto simmetrico con la volontà popolare. Questo è il risultato anche di una sorta di anomalia che ha visto il fronte rosso essere al governo negli ultimi anni senza una investitura nettissima da parte degli elettori. Non a caso le politiche della sinistra sono state prontamente bocciate dagli elettori in occasione delle ultime elezioni.

## Natalità e democrazia

Al centro del sondaggio è finito anche l'argomento della natalità. Per il 40,6% lo strumento migliore per aumentare la natalità in Italia è quello di fornire più servizi alle famiglie (come asili nido) e innalzare i **permessi genitoriali** per i lavoratori; per il 24,5% è necessario incrementare gli aiuti economici diretti per ogni figlio nato e fare in modo che siano duraturi per anni; il 12,4% ritiene che sia necessario aumentare le **detrazioni fiscali** per minore ai lavoratori; per il 6,9% occorre aiutare finanziariamente le donne che non lavorano. Il 12,2% è convinto che non vi sia alcuna reale esigenza poiché "*il mondo è sovrappopolato*". Il 3,4% non sa o non risponde.

Interessante pure il quadro sull'attuale modello di democrazia con elezioni a **suffragio universale**: per il 74,8% è ancora il più valido "*nonostante i tanti difetti*"; il 9,6% pensa che dovrebbe avere **diritto di voto** solo chi supera un certo livello di istruzione o supera un test; il 4,8% crede che ci debba essere un sistema meritocratico in cui selezionare i leader in base alle competenze e non tramite elezioni. Il 2,3% è a favore di un sistema in cui i membri del **Parlamento** sono estratti a sorte tra i cittadini; il 4,4% crede che debba esserci un leader forte che possa guidare a lungo il Paese senza dover dipendere dal voto. Il 4,1% non sa o non intende rispondere.

### *Nota del sondaggio:*

- a) Sondaggio realizzato da Termometro politico;
- b) Estensione territoriale: nazionale;
- c) Totale contatti: 3.800 interviste raccolte;
- d) Interviste effettuate nel periodo 22-24 novembre 2022 con metodo cawi;
- e) Il sondaggio è disponibile qui .

# Tagli della discordia, in tilt il Parlamento ridotto

[parlamento](#) [tagli](#) [parlamentari](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Mattarella ha firmato. Dal tetto al Pos al**

**Carlantonio Solimene** 01 dicembre 2022

Alla fine il dato che più conta è uno. I bilanci previsionali di Camera e Senato per gli anni 2022, 2023 e 2024 non prevedono alcun risparmio rispetto a quello del 2021. Con un piccolo particolare: nel frattempo il numero dei parlamentari è stato ridotto di oltre un terzo, da 945 a 600, e i promotori della riforma, all'epoca della campagna referendaria, avevano pronosticato un

risparmio, per le casse dello Stato, di 500 milioni di euro l'anno.

All'epoca furono solo in 14 i deputati che, nell'ultimo passaggio parlamentare della riforma, votarono contro il taglio degli eletti. Il clima nel Paese, d'altronde, era quello che era, come sempre. La «casta» va punita, e pazienza se gli «onorevoli» - con tutte le loro colpe - sono pur sempre i rappresentanti del popolo. Dai (pochissimi) contrari si alzavano allarmi soprattutto riguardo i pericoli per il funzionamento delle Camere e per il deficit di rappresentanza a causa del sistema elettorale. Ci si chiedeva: ha senso tagliare il numero dei parlamentari e lasciare invariati i delegati regionali che eleggono il Presidente della Repubblica? E cosa accadrà in alcune Regioni dove, a causa del taglio dei senatori, ci saranno forze politiche che pur avendo percentuali intorno al 10-15% non riusciranno a eleggere neppure un parlamentare?

Nessuno, però, metteva in dubbio i risparmi. E invece è successo che la Camera continua a costare ai contribuenti circa 950 milioni di euro l'anno e il Senato grosso modo la metà. Com'è stato possibile? In realtà il monte stipendi sarebbe pure sceso, in totale di 61 milioni di euro. Peccato che altre voci siano aumentate. «Ci sono una serie di spese aggiuntive» ha spiegato alcuni giorni fa il questore di Montecitorio Filippo Scerra a [Pagellapolitica.it](http://Pagellapolitica.it), «come l'incremento del prezzo delle materie prime, dell'energia elettrica e del gas». E poi ci sono «contributi e pensioni dei

parlamentari da pagare in più, perché molti stanno andando in pensione».

È una parte della verità. Perché, ad esempio, si è deciso di non tagliare di neanche un euro i contributi ai gruppi parlamentari. Erano 31 milioni alla Camera e tali sono rimasti, con il risultato che prima ogni deputato portava «in dote» al suo gruppo 49mila euro l'anno e oggi ne vale 77mila. Stesso discorso a Palazzo Madama: ai gruppi si girano 22,1 milioni come nel passato e oggi ogni senatore significa 110mila euro l'anno per la sua formazione contro i 70mila di un anno fa. «Perché i parlamentari sono diminuiti - si spiega - ma l'attività legislativa è la stessa, e quindi non si possono tagliare i collaboratori». Bella consolazione.

Niente risparmi, quindi. Ma il funzionamento? Qui il discorso è più complesso. Nella scorsa legislatura, a differenza del Senato, nonostante fossero passati due anni dal referendum confermativo del taglio la Camera non è riuscita ad approvare la riforma del regolamento che sarebbe stata necessaria per «sterilizzare» la riduzione dei deputati. Lo ha fatto ieri, puntando innanzitutto a ridurre il numero necessario di deputati per costituire un gruppo, che era di 20 deputati ed è diventato di 14, sebbene già prima fossero state concesse delle deroghe all'Alleanza Sinistra Verdi, solo 12 eletti, e a Noi Moderati, cui ne sono bastati appena 9. Il regolamento, però non affronta il nodo delle Commissioni, definito il «secondo binario», che sarà trattato in un successivo confronto nell'ufficio di presidenza guidato da Lorenzo Fontana.



Al Senato, dove la riforma è stata fatta in coda alla scorsa legislatura ed è completa, non è che però le cose siano molto più semplici. Perché il cambiamento principale è stato l'accorpamento delle Commissioni per passare da 14 a 10. Il che ha provocato la nascita di organismi «omnibus» che devono occuparsi degli argomenti più disparati. Alla Commissione Affari Costituzionali, per dire, sono state date anche le «deleghe» su editoria e digitalizzazione (giuristi col tablet, insomma...), la X oltre alla Sanità dovrà occuparsi pure di affari sociali, lavoro pubblico e privato, previdenza. In più è stata chiesta la collaborazione dei presidenti di commissione per evitare convocazioni «contemporanee» e non mettere in difficoltà i senatori che fanno parte di più di un organo. Ed è stato consentito che le commissioni possano riunirsi anche contemporaneamente all'Aula, a patto che non siano previste in quel giorno votazioni. Insomma, sarà sempre più frequente vedere illustri senatori esporre i propri interventi a decine di banchi vuoti. E vedendo queste scene qualcuno, magari tra gli stessi che hanno votato convintamente il taglio, ne approfitterà per sostenere che «questi non hanno neanche voglia di lavorare».

# Oltre 800 mila minori maltrattati, nuove proposte per contrastare gli abusi

Da corsi formativi per pediatri e genitori a iniziative rivolte direttamente ai minori per «istruirli» a comprendere e a distinguere cosa è un abuso, fino a un Osservatorio permanente sugli abusi e un network tra procure. Queste sono alcune delle proposte emerse da Think Tank On Radar della Fondazione Menarini dedicato all'«infanzia bruciata»

di Valentina Arcovio



Nel nostro paese più di 800mila bambini e adolescenti sono **vittime di maltrattamenti**, come **bullismo**, molestie, abusi sessuali, **discriminazioni**. A essere coinvolti è quindi il 9% di tutta la popolazione italiana under 18, una percentuale in crescita anche a causa della **pandemia**. Si tratta di una vera e propria emergenza **«infanzia bruciata»**, a cui il neonato **Think Tank «On Radar»** della **Fondazione Internazionale Menarini** ha deciso di dedicare il suo primo incontro. L'obiettivo è quello di mettere in moto cambiamenti reali in tema di **disagio minorile** con proposte concrete da portare sul tavolo dei decisori politici. Tra le idee proposte ci sono **corsi formativi** rivolti ai pediatri e alle famiglie per intercettare i segnali di abuso, ma anche corsi educativi rivolti agli stessi minori con lo scopo di «istruirli» a comprendere e a distinguere cosa è un abuso in modo da evitare di esserne **vittime inconsapevoli**.

## Scaccabarozzi: «Un rete di competenze in cui il minore è protagonista del cambiamento»

«La creazione di una **rete di competenze**, che includa tutti gli adulti che vengono a contatto con bambini e adolescenti, rappresenta lo strumento più idoneo per costruire un **percorso formativo** finalizzato ad accompagnarli nella crescita fino a renderli cittadini consapevoli, protagonisti della propria vita, delle proprie scelte e dei propri sogni», dichiara **Massimo Scaccabarozzi, direttore del Think Tank On Radar**. Quella proposta è una rete a supporto della scuola e della famiglia per prevenire e intercettare precocemente ogni forma di **disagio minorile**. «Nel progetto, il minore diventa l'attore principale del cambiamento – continua – affinché non sia vittima e/o potenziale autore di abusi e maltrattamenti, attraverso una serie di **iniziative formative ed educative** per aiutarlo a distinguere, ad esempio, il confine tra un complimento innocente e apprezzamenti e atteggiamenti discriminatori e/o a sfondo sessuale».

## Un Osservatorio permanente sugli abusi e un network tra procure e operatori del settore

Giovedì 01 DICEMBRE 2022

## Filippi (Cgil Medici): “Manovra non affronta problemi reali del Ssn. Su Case della Comunità Schillaci e Gemmato sbagliano”. Medici a gettone? “Non ci piacciono ma hanno svelato il vero valore economico del lavoro medico”

**Intervista al leader del sindacato dei medici e dirigenti sanitari della Fp Cgil. Bocciatura drastica per la legge di Bilancio: “Governo finanzia solo il caro energia, c’è qualcosa per i vaccini e per i farmaci anti Covid. Niente di più”. Su indennità pronto soccorso: “Un’operazione parziale incentrata solo su un premio retributivo”. E sui medici a gettone afferma: “Ripudiamo l’immagine del medico mercenario ma la questione ha mostrato il reale valore economico del nostro lavoro che non è quello dei contratti”**

Il 15 dicembre prossimo anche la Fp Cgil Medici scenderà in piazza con le altre organizzazioni sindacali della dirigenza medica per manifestare il proprio dissenso sulla manovra economica e sul rinnovo di un contratto la cui trattativa non è ancora partita. A spiegare i perché della protesta è il segretario **Andrea Filippi** che boccia tutte le prime mosse del Governo a partire dalla manovra che “finanzia solo il caro energia” passando per l’indennità di pronto soccorso che pensa “di risolvere il tutto con qualche risorsa”.

Ma Filippi è deluso anche dal Ministro Schillaci: “Noi avevamo fiducia che il fatto di avere un Ministro tecnico potesse darci l’opportunità di confrontarci seriamente invece mi pare che abbiamo di fronte un Ministro universitario che nemmeno convoca i professionisti”.

**Segretario, il Governo in Manovra ha messo sul piatto 2,15 mld in più sulla sanità per il 2023 ma nessuno pare apprezzare.**

Il motivo è semplice: di fatto questo Governo finanzia solo il caro energia, c’è qualcosa per i vaccini e per i farmaci anti Covid. Niente di più.

**Ci sono anche i 200 mln per l’indennità per chi lavora in Pronto soccorso.**

Saranno solo dal 2024 ma il problema è che intervengono sul contratto di lavoro senza alcun coinvolgimento dei sindacati.

Un’operazione parziale incentrata solo su un premio retributivo che non affronta i reali problemi del Pronto soccorso, della difficoltà di reclutamento del personale, alla natura del sovraffollamento causato dall’iper afflusso e dalla carenza di posti letto e di assistenza territoriale. Banalmente manca una visione di sistema e si pensa di risolvere il tutto con qualche risorsa.

**Cosa proponete?**

In prima istanza va rivisto il Dm 70 sugli standard ospedalieri rivedendo i parametri sui posti letto che ormai sono anti storici rispetto alla situazione attuale degli ospedali perché il problema principale per cui i pazienti permangono nei Pronto soccorso è che non ci sono posti letto e che non sono stati ancora creati i servizi sul territorio.

**Ecco su quest’ultimo punto sia il sottosegretario Gemmato che il Ministro Schillaci hanno bocciato il Dm 77 e soprattutto le Case della Comunità.**

Sbagliano a voler affondare l’impianto della riforma del territorio. Il Dm 77 va certamente modificato ma andando ancora più a fondo nella direzione che il provvedimento traccia. Ovvero creare nuovi servizi come le Case della Comunità all’interno delle quali ci dev’essere un’organizzazione professionale che possa lavorare insieme a pari condizioni di lavoro. E in questa équipe ci devono essere anche i medici dipendenti delle Case della Comunità. Quello che non funzionava nell’impianto messo a punto dal precedente Ministro non erano le Case della Comunità ma il fatto che non si aveva il coraggio di andare oltre una sanità del territorio basata solo sugli studi singoli dei medici di medicina generale.

**Senta, il Ministro ha dichiarato che per far fronte alle lunghe liste d’attesa occorrerà che i sanitari siano incentivati a lavorare più ore. È d’accordo?**

È un’altra testimonianza di un’assenza di visione della realtà del lavoro nelle aziende sanitarie. In tutti i servizi i medici sono ormai al di sotto della soglia minima di sostenibilità. Ovunque lavorano già molto di più delle 38 ore settimanali, i professionisti ogni anno accumulano un extraorario medio di 200 ore che poi viene occultato senza essere retribuito, per non parlare delle ferie non godute, se il governo ha intenzione di smantellare l’orario di lavoro troverà la nostra ferma opposizione. Casomai il problema delle liste di attesa si risolve assumendo personale e affrontando il problema dell’appropriatezza prescrittiva che sia le regioni sia le aziende non hanno mai voluto colpevolmente vedere. Ecco noi avevamo fiducia che il fatto di avere un Ministro tecnico potesse darci l’opportunità di confrontarci seriamente invece mi pare che abbiamo di fronte un Ministro universitario che nemmeno convoca i professionisti che sono i più competenti in materia dato che la vivono ogni giorno.

**E intanto si allarga il fenomeno dei ‘medici a gettone’.**

Quello che sta accadendo con i ‘gettonisti’, che noi ripudiamo come idea perché è gravissimo che si trasformi l’immagine dei medici in mercenari, in realtà sta però restituendo il vero valore economico della nostra professione facendo capire quanto vale in realtà il lavoro dei medici che non è quello del contratto di lavoro

**Nel dibattito di queste settimane c'è anche la nuova spinta che il Governo vuole dare all'autonomia differenziata.**

L'ennesimo colpo mortale al Ssn. Sia chiaro, bisogna essere onesti in sanità con la riforma del Titolo V già esiste una regionalizzazione e abbiamo visto che essa continua a creare disuguaglianze enormi. Ecco se dovesse passare un'autonomia ancora più spinta che interviene sui rapporti di lavoro, sui contratti e sulla formazione non si farà altro che acuire le disuguaglianze. Al di là delle dichiarazioni di facciata avremo un'Italia sempre più spaccata.

**Il 15 dicembre scenderete in piazza anche per il contratto.**

Ad oggi stiamo ancora aspettando che il Mef bollini l'atto indirizzo per avviare le trattative di un contratto già scaduto e che ha già copertura economica. Un fatto gravissimo e non vorremo essere costretti a discutere l'accordo in tempi brevi perché le risorse vanno distribuite. Noi vorremo avere il tempo per inserire nella contrattazione anche possibili soluzioni organizzative per risolvere i problemi del Ssn anche potenziando le relazioni sindacali, aspetto fondamentale per far ripartire i servizi pubblici che proprio a causa della rinuncia alle relazioni con corpi intermedi sono oggi in crisi.

*Luciano Fassari*

# Farmaci e aumento dei costi, Cattani (Farindustria): «C'è rischio sostenibilità per molte aziende»

Il presidente di Farindustria Marcello Cattani spiega come le aziende stanno vivendo questa difficile congiuntura economica: «Sui farmaci etici, quelli rimborsati, i prezzi non possono essere aumentati perché sono negoziati centralmente con AIFA e quindi questo crea un problema di sostenibilità». Poi auspica una politica di rilocalizzazione per portare la produzione dei principi attivi in Europa

di Giovanni Cedrone

L'aumento dei prezzi delle materie prime, il caro energia ma anche il payback farmaceutico e la produzione dei principi attivi in Europa. **Marcello Cattani**, amministratore delegato di Sanofi Italia e presidente di Farindustria, in un colloquio con *Sanità Informazione*, ha affrontato alcuni dei principali problemi che l'industria del farmaco si trova ad affrontare in questa difficile congiuntura economica. I dati Istat da anni confermano che le aziende farmaceutiche sono driver di produzione e spingono l'export italiano, ma le nuvole che si stagliano all'orizzonte indicano che bisogna agire con cautela.

«Dobbiamo sciogliere due nodi che ci portiamo dal passato – spiega Cattani -. Il primo è quello del **Fondo sanitario**, la spesa farmaceutica ospedaliera dove oggi il tetto che non segue il fabbisogno reale vede uno sfondamento di due miliardi e mezzo e quindi il 50% è un ripiano di payback che pagano le aziende sottraendo investimenti all'innovazione, all'attrazione di nuove competenze e creazione di nuovi posti di lavoro. Dall'altra **i tempi dell'accesso, troppo lunghi**: 14 mesi a livello centrale, fino a 16 mesi a livello regionale e questo crea una penalizzazione dentro il nostro Paese e tra cittadini italiani e di altri paesi europei».

## I rincari su aziende e ospedali

Cattani, che ha parlato a margine dell'evento **“Salute e Sanità: le fide dell'Italia nello scenario globale”**, incontro organizzato da Fondazione Mesit in collaborazione con Ceis di Tor Vergata, Centro per gli Studi Politico-costituzionali (Crispel) e Università di Roma Tre, mette in guardia sulle conseguenze dell'aumento dei costi energetici: «Non vale solo per gli ospedali ma anche per le nostre aziende. Le aziende che producono farmaci non possono scaricare questi incrementi che toccano anche la carta l'alluminio, il vetro. Mediamente lì il rincaro è del 50%, sull'energia è il 600%. Quindi diciamo no ad una revisione del prontuario terapeutico che abbia un criterio economicistico di taglio dei prezzi».

## Il problema sulla produzione

Il rischio è che, non potendo le aziende aumentare il prezzo di alcuni farmaci, rischiano poi di **dover interrompere la produzione per l'aumento dei costi**: «Sui farmaci etici, quelli rimborsati, i prezzi non possono essere aumentati perché sono negoziati centralmente con AIFA e quindi questo crea un problema di sostenibilità delle aziende. Pensiamo, ad esempio, ai farmaci antipertensivi o per la gestione del colesterolo che hanno un costo di pochi euro al mese. Tutti questi incrementi rendono difficile continuare a produrre e il rischio che aumentino le interruzioni di produzione e le chiusure aziendali nei prossimi mesi è reale».

«Per questo – aggiunge Cattani – non devono essere fatti tagli sui prezzi perché noi già scontiamo tutti questi aumenti e non possiamo metterli a carico del consumatore. Tenga presente che gli elementi importati vengono pagati in dollari e la debolezza del cambio euro-dollaro influisce ulteriormente oltre all'inflazione».

Infine, il grande tema di riportare in Europa la produzione dei principi attivi, **per oltre il 75% prodotti in Cina e India**. «L'autorizzazione e la costruzione di nuovi stabilimenti farmaceutici richiede tempo – conclude Cattani -. Serve una visione strategica, un impegno politico nel supportare tutte quelle attività di *reshoring, friendshoring*, di rilocalizzazione sfruttando ulteriormente quegli strumenti, gli incentivi all'innovazione, i contratti di sviluppo, avendo una strategia aggressiva di paese, come la Francia, per rendersi meno dipendenti, più autonomi, più sovrani non solo nella produzione di farmaci, nei quali siamo leader, ma soprattutto dei fattori che concorrono alla produzione di ingredienti attivi ma anche di carta, vetro e alluminio»

# Catanzaro, pagamenti non dovuti al Sant'Anna "favoriti dal caos organizzativo dell'Asp"

di Gaetano Mazzuca — 01 Dicembre 2022

*La sentenza ha stabilito un maxi risarcimento da 18 milioni di euro*



Il «**comportamento doloso**» della **clinica Sant'Anna** sarebbe stato **favorito dal caos organizzativo all'interno degli uffici dell'Asp di Catanzaro**. Questo in sintesi quanto stabilito dai giudici della Corte dei Conti che hanno **condannato la struttura sanitaria a versare un risarcimento del danno erariale di ben 17.648.248,04 euro in solido con la rappresentante pro tempore Rosanna Frontera**. Condanne anche per i rappresentanti dell'Asp di Catanzaro. Michele Chiodo e Giuliana Natalina Colomba Giofrè direttori delle unità affari generali e legali dell'Asp dovranno versare rispettivamente 2.089.992 di euro e 557.297 euro. Gli ex direttori generali e commissari Mario Catalano e Giuseppe Perri invece sono stati condannati a pagare 341.022 euro e 727.155 euro. Assolto invece Francesco Francavilla direttore dell'unità gestione risorse umane.

Mercoledì 30 NOVEMBRE 2022

## Fisioterapisti. Al via il nuovo Ordine per 70mila professionisti. Il decreto in Gazzetta Ufficiale

***Publicato il provvedimento voluto dall'ex Ministro Speranza che sancisce la nascita della nuova Federazione che sarà la nuova casa dei fisioterapisti italiani fino ad oggi rappresentati in un Albo nazionale all'interno del maxi Ordine dei Tsm-Pstrp insieme a tutte le altre professioni sanitarie. [IL TESTO](#)***

Nasce oggi con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del [decreto voluto dall'ex Ministro Speranza](#) la Federazione nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista. Una nuova casa per i circa 70mila fisioterapisti italiani che erano fino ad oggi rappresentati in un Albo nazionale all'interno del maxi Ordine dei Tsm-Pstrp insieme a tutte le altre professioni sanitarie.

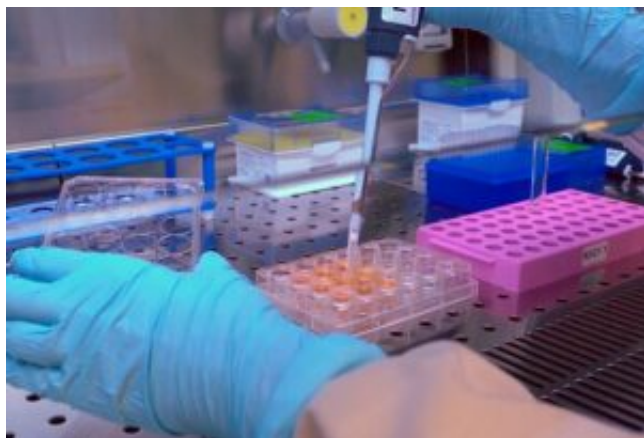
Con il decreto nascono così gli "Ordini della professione sanitaria di fisioterapista" su base territoriale e a livello nazionale appunto la "Federazione nazionale degli Ordini della professione sanitaria di fisioterapista". Ambedue saranno regolati in base alla nuova disciplina ordinistica stabilita con la riforma "Lorenzin" del 2018.

In via transitoria viene istituita la Commissione straordinaria della Federazione nazionale degli ordini della professione sanitaria di fisioterapista, formata dai componenti della Commissione di Albo nazionale della professione sanitaria di fisioterapista istituita all'interno della Federazione nazionale degli ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Fino all'insediamento degli organi direttivi della Federazione nazionale le attribuzioni riservate al Comitato centrale sono assegnate alla Commissione straordinaria", si legge nel testo.



*Messa a punto dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù con il MIT di Boston, consentirà di sperimentare la sospensione della terapia antiretrovirale*



Roma,  
30 novembre 2022 - Una nuova speranza di trattamento per i bambini affetti da HIV arriva dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS. Medici e ricercatori sono riusciti a mettere a punto una nuova procedura in grado di caratterizzare la carica virale residua e la risposta immunitaria protettiva a essa associata presente nei pazienti, individuando quei bambini in cui il residuo virale risulta dormiente e quelli in cui tale residuo comporta, se non adeguatamente trattato, un rischio di recidiva della malattia.



risultati di questa nuova procedura verranno presentati nella prossima edizione della Conference on Retroviruses and Opportunistic Infection, che si terrà a Seattle il prossimo mese di febbraio. Nel corso del 2023 partirà al Bambino Gesù la prima sperimentazione per la sospensione della terapia antiretrovirale nei bambini con riserva virale “dormiente”.

## **La carica virale residua**

Con carica virale residua (o riserva virale) si indica quella quantità di virus che rimane in alcune cellule (CD4) presenti sui linfociti T delle persone con infezione da HIV. Ancora oggi rappresenta il principale ostacolo alla completa guarigione: la presenza del residuo, infatti, è ciò che rende necessaria l'assunzione di una terapia antiretrovirale per tutta la vita.

Nei bambini che hanno ereditato il virus dalla madre (infezione verticale) e che hanno iniziato la terapia antiretrovirale precocemente, la quantità di questo residuo è ridotta. Tuttavia, per capire le reali possibilità di cura è fondamentale una procedura diagnostica - la caratterizzazione cellulare del residuo - che richiede il prelievo di una notevole quantità di sangue, spesso difficoltoso trattandosi di bambini.

Ogni anno nel mondo si registrano circa 150.000 nuove infezioni pediatriche, per un totale di circa 1.700.000 bambini con infezione da HIV. L'infezione verticale da HIV interessa circa il 95% dei nuovi casi pediatrici ogni anno.

## **La nuova procedura**

Per superare il problema delle ridotte quantità di sangue prelevabili da un bambino, i ricercatori delle aree di Immunologia Clinica e Vaccinologia diretta dal prof. Paolo Palma e di Infezioni Complesse e Perinatali della dott.ssa

Stefania Bernardi, in collaborazione con l'unità di Aferesi della dott.ssa Giovanna Leone della Medicina Trasfusionale del Bambino Gesù, hanno studiato l'applicazione di una procedura con cui ottenere una quantità ottimale di cellule pronte per la caratterizzazione.



*Prof. Paolo Palma*

Si tratta della leucoaferesi che, attraverso un apposito macchinario, consente di prelevare solamente i globuli bianchi, reimmettendo poi in circolo il resto del sangue. Il procedimento è risultato sicuro per i piccoli pazienti ed efficace, con una resa cellulare fino a 250.000 volte maggiore rispetto alle tradizionali tecniche di prelievo.

Il materiale cellulare ottenuto con la leucoaferesi ha quindi consentito a medici e ricercatori del Bambino Gesù di eseguire una nuova caratterizzazione molecolare della riserva virale in collaborazione con il laboratorio del prof. Mathias Lichterfeld del MIT di Boston, tra i massimi esperti mondiali in questo campo.

In questa ricerca è stata indagata la risposta immunitaria protettiva associata alle specificità della riserva virale del singolo paziente: attraverso la caratterizzazione e la tipizzazione del virus residuo è stato così possibile individuare i bambini in cui tale riserva è dormiente e quelli in cui tale

riserva comporta, se non adeguatamente trattata, un rischio di recidiva della malattia.

I risultati dello studio saranno presentati nel corso della 30° edizione della Conference on Retroviruses and Opportunistic Infections (CROI) che si terrà dal 19 al 23 febbraio 2023 a Seattle dove sono già stati considerati di estremo interesse dalla commissione scientifica valutatrice, premiando il dott. Nicola Cotugno con la scholarship per partecipare all'evento. Si tratta del convegno scientifico annuale dedicato alla comprensione, alla prevenzione e al trattamento dell'HIV/AIDS e delle infezioni associate che riunisce centinaia di ricercatori e clinici provenienti da tutto il mondo.

### **La sospensione terapeutica**

“Grazie ai risultati ottenuti dai due studi condotti dal Bambino Gesù è ora possibile determinare le caratteristiche della riserva virale dei bambini con infezione verticale da HIV, individuando se il virus ancora presente nelle loro cellule abbia o meno la capacità di replicarsi, cioè se sia dormiente o attivo - spiega il prof. Paolo Palma, responsabile dell'unità di ricerca di Immunologia clinica e Vaccinologia dell'Ospedale - Nei bambini in cui tale riserva si rivela completamente dormiente, sarà possibile procedere alla sospensione terapeutica nell'ambito di uno studio sperimentale controllato. Un traguardo inseguito da anni da medici e ricercatori che si occupano di HIV”.

Nel corso del 2023, al Bambino Gesù partirà una sperimentazione già approvata dal Comitato Etico dell'Ospedale che consentirà per la prima volta la sospensione terapeutica nei bambini la cui analisi del residuo virale riveli solo la presenza di virus dormiente. Attualmente presso l'Ospedale Pediatrico della Santa Sede sono seguiti circa 100 bambini e ragazzi con infezione da HIV, quasi tutti con infezione verticale.

Dal palazzo

La nota

## Galluzzo (FdI): «La riconversione degli ospedali siciliani è una priorità assoluta»

«Quale componente della VI Commissione Salute ho ricevuto massima condivisione per l'inserimento all'ordine del giorno dell'importante problematica».



🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



30 Novembre 2022 - di [Redazione](#)



### Regaliamo le lenti progressive

Lenti progressive in omaggio ai primi 100 che prenotano un appuntamento. Affrettati.

[occhiali24.it](http://occhiali24.it)

[Prenota sul](#)

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

«Quale componente della VI **Commissione Salute** ho ricevuto massima condivisione per l'inserimento all'ordine del giorno dell'importante problematica inerente le strutture ospedaliere siciliane asservite in questi anni all'emergenza **Covid-19**, che oggi si trovano in crisi ad affrontare non poche difficoltà. Nello specifico, la vicenda relativa all'Ospedale Cutroni Zodda di **Barcellona Pozzo di Gotto**. Per questo ringrazio tutti i colleghi componenti della Commissione che hanno condiviso ed affrontato la proposta come argomento prioritario per la Sanità pubblica siciliana, essendo il Cutroni Zodda non l'unico ospedale che vive di questa antica problematica».

A dichiararlo è il parlamentare regionale di Fratelli d'Italia, **Pino Galluzzo**, che nei giorni scorsi ha anche avviato delle interlocuzioni con l'assessore regionale alla Sanità, **Giovanna Volo**, per invitarla a un sopralluogo presso il nosocomio della città del Longano. «Venerdì mattina prenderò parte alla **manifestazione** organizzata dal Comitato civico a tutela del Cutroni Zodda "Difendiamo il nostro Ospedale". In quella occasione avrò modo di confrontarmi con i cittadini, nonché interloquire con la stampa e i giornalisti presenti».



# Malattie Rare e Oncologiche, nasce l'Intergruppo Parlamentare

Promosso da FAVO, UNIAMO e AIL e costituito su iniziativa del Senatore Mazzella e dell'Onorevole Gardini, l'intergruppo unisce Deputati, Senatori e associazioni di pazienti

*di Redazione*



Il Senatore **Orfeo Mazzella** e l'Onorevole **Elisabetta Gardini** confermano la formazione dell'Intergruppo Parlamentare **Malattie Rare e Oncologiche**, già premiato con **29 adesioni** da parte di Senatori e Onorevoli, trasversali a tutte le forze politiche.

L'iniziativa nasce da una serie di interlocuzioni e un confronto serrato fra i due promotori e le Associazioni dei pazienti: per le malattie rare, **UNIAMO** (Federazione Italiana Malattie Rare), unico ente giuridico rappresentativo della comunità di persone con malattie rare; per le patologie oncologiche, **FAVO** (Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia) e **AIL** (Associazione Italiana contro leucemie, Linfomi e Mieloma).

«La Legge 175/2021, “Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani”, ha definito all’art. 2 le malattie rare, includendo in esse anche i tumori rari – dichiara **Orfeo Mazzella**, Senatore e rappresentante dei malati rari, in qualità di Presidente del Forum Campano delle Malattie Rare –. È stato quindi naturale pensare ad un intergruppo più ampio, che comprendesse anche le patologie oncologiche e garantisse la possibilità di agire sui bisogni comuni con ancor più incisività».

«Nella Rare Cancer Agenda 2030 Joint Action on Rare Cancers della Commissione Europea sono state previste modifiche regolatorie e legislative che interesseranno anche l'Italia – dichiara l'**Onorevole Elisabetta Gardini** – è assolutamente necessario procedere in maniera unitaria e trasversale a queste tematiche, anche alla luce della realizzazione del **PNRR** e degli stanziamenti specifici per la ricerca su malattie rare e oncologiche».

Nel 2022 FAVO e UNIAMO hanno firmato un **protocollo di intesa** per garantire, in particolare, l'attuazione dell'Art. 5 “Assistenza farmaceutica e disposizioni per assicurare l'immediata disponibilità dei farmaci orfani” e dell'Art. 11 “Finanziamento della ricerca sulle malattie rare e dello sviluppo dei farmaci orfani.

«Fin dalle prime fasi del Covid – ricorda **Laura Del Campo, Direttore FAVO** – UNIAMO e FAVO hanno sviluppato un'alleanza che ci ha visti insieme su molte richieste: le priorità vaccinali, l'accesso precoce alle terapie, anche off label, la semplificazione delle sperimentazioni cliniche, le agevolazioni previste dall'assistenza transfrontaliera, il diritto

Mercoledì 30 NOVEMBRE 2022

## Schillaci: “Case della Comunità siano centri di riferimento per i cronici”. E sui vaccini Covid: “Non va messa in dubbio loro efficacia”

***Il Ministro della Salute in due interviste oggi uscite su Corriere della Sera e Repubblica affronta varie questioni e risponde anche alle critiche sulla Manovra: “Chi si lamenta oggi, tra il 2013 e il 2019, quando c'è stato un definanziamento della sanità, a vario titolo stava nel governo”. E su riforma Aifa: “A me interessa snellire la burocrazia perché il fine ultimo è velocizzare l'autorizzazione dei farmaci i cui tempi non sono in linea con l'Ue”.***

“I fondi stanziati dal Pnrr sono finalizzati alla costruzione delle Case di comunità. Il problema vero è l'integrazione con medici di famiglia e farmacie e la dotazione di personale. Noi vorremmo farne dei centri di riferimento per quei pazienti cronici che non dovrebbero finire in ospedale, come succede ora”.

Il Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** inizia a far emergere le sue idee sulla riforma dell'assistenza territoriale in un'intervista al *Corriere della Sera* in cui ribadisce anche come “i vaccini sono fondamentali, non va messa in dubbio la loro efficacia. Domani parte la nuova campagna del ministero sulla quarta dose, raccomandata ai fragili assieme all'anti influenza che quest'anno ha già cominciato a mostrarsi aggressiva. L'abbiamo preparata in tempi record e non mi risulta che il secondo richiamo sia mai stato incentivato”.

E poi una riflessione anche sulla riforma dell'Agenzia del Farmaco: “È in corso la modifica dello Statuto da parte del Parlamento. A me interessa snellire la burocrazia perché il fine ultimo è velocizzare l'autorizzazione dei farmaci i cui tempi non sono in linea con l'Ue. Non ci sarà commissariamento”.

In un'altra intervista su *Repubblica*, apparsa sempre questa mattina, il Ministro parla anche delle lunghe liste d'attesa dove il problema è “più che altro organizzativo, nel senso che comunque gli organici dei medici, al di là di alcune discipline che sono in difficoltà, non sono inferiori a quelli di altri Paesi. Comunque, non è che da un giorno all'altro possiamo trovare più dottori, visto che come tutti sanno ci vuole tempo per formali. Bisogna così incentivare, economicamente, la presenza in ospedale dei professionisti per più ore. In generale, sarà necessario procedere a una rivalutazione del trattamento economico di tutto il personale medico e sanitario”.

E poi replica alle critiche per le risorse in Manovra: “Chi si lamenta oggi, tra il 2013 e il 2019, quando c'è stato un definanziamento della sanità, a vario titolo stava nel governo. Comunque, non voglio fare polemiche. Dico solo che l'anno prossimo ci saranno 4 miliardi e 200 milioni in più per la sanità. I due che ha messo Roberto Speranza e i nostri e in più noi, per il 2024, abbiamo anche previsto ulteriori 2,4 miliardi”.

# Autismo: in aumento i casi tra i bambini. A Milano nasce un centro specializzato per sostenere la famiglia

Il villaggio de "Le piccole case" sorgerà in via Cipro e riprodurrà in ambienti intimi e accoglienti il calore domestico. Una équipe multidisciplinare con l'ausilio della comunicazione aumentativa alternativa prenderà in carico ogni singolo bambino per accompagnarlo con esperienze quotidiane verso l'età dell'adolescenza

*di Federica Bosco*

Cresce il numero dei bambini con disturbi dello **spettro autistico** in Italia. Secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità oggi la media è di uno ogni 77 nella fascia di età 7/9 anni, con una prevalenza di maschi, che sono 4 volte di più rispetto alle femmine. Un trend in crescita che non trova spiegazioni scientifiche, ma – per far fronte al bisogno crescente – istituzioni e associazioni devono correre ai ripari con soluzioni innovative e inclusive. È il caso dell'associazione **L'abilità onlus**, attiva a Milano da 24 anni che sta realizzando "**Le piccole case**", un nuovo centro riabilitativo e educativo specializzato per bambini con disturbi dello spettro autistico dai 2 agli 11 anni.

## L'Abilità Onlus per un intervento precoce

«La decisione di progettare e dar vita ad un nuovo centro nasce da una necessità e da una urgenza territoriale – racconta **Carlo Riva**, direttore dell'associazione l'Abilità onlus -. L'apertura del centro che accoglierà settimanalmente 50 bambini è prevista nella primavera 2023 e sarà caratterizzata da una rapida presa in carico del bambino con una stretta interazione tra genitori, territorio e scuola». Se la tempestività nella presa in carico del bambino permetterà una maggiore efficacia nel trattamento, una metodologia di intervento basata su una **comunicazione aumentativa alternativa** (CAA), avrà nell'ambiente relazionale e nelle attività educative i suoi punti di forza. I bambini saranno seguiti da una équipe multi disciplinare composta da figure sociosanitarie: «Ci saranno i componenti della logopedia, della psicomotricità, della neuropsichiatria infantile e della componente educativa – spiega il direttore – perché il bambino con disturbo dello spettro autistico presenta un deficit che non può essere affrontato solamente in due o tre setting riabilitativi, ma deve essere visto e compreso nella sua quotidianità. Costantemente poi ci sarà una verifica e una valutazione dei progressi e degli step di sviluppo che ci diranno anche quando il bambino sarà pronto a lasciare "Le piccole case", per entrare in un contesto sociale differente».

## Le piccole case dove imparare a vivere

Un grande spazio di oltre 300 metri quadri localizzato in via Cipro a Milano sarà la sede de " Le piccole case", un vero e proprio villaggio fatto di locali intimi e accoglienti, dove i bambini vivranno le emozioni quotidiane in un'atmosfera familiare: «Gli insegnamenti saranno focalizzati verso il quotidiano – aggiunge Riva -, i bambini dovranno imparare a comunicare, ad allacciarsi le scarpe, a lavarsi le mani, a dire mi piace oppure no; tutto questo bagaglio esperienziale verrà sviluppato in una location familiare».

La casa è il luogo dove ogni bambino si sente protetto e impara le semplici azioni quotidiane, allo stesso modo negli ambienti del centro troverà materiali e stimoli adatti ai bisogni specifici per apprendere i piccoli gesti di ogni giorno. «Sarà un luogo dove mamma e papà avranno modo di trovare risposte da subito, per capire come giocare, relazionarsi con un bambino che risponde in maniera diversa rispetto ai tipici stimoli, giochi e segnali comunicativi – aggiunge **Laura Dones**, neuropsicomotricista dell'età evolutiva -. Sarà un luogo dove poter imparare a vivere la quotidianità, accrescere le abilità per la vita di tutti i giorni, stare in un gruppo con altri bambini, comunicare con altre persone e imparare a lavorare con l'intero sistema: la famiglia, la scuola le associazioni del tempo libero, gli educatori e la rete familiare allargata. Questa pluralità di interventi garantirà maggiori possibilità per raggiungere gli obiettivi».

# Arriva il maxi-concorso alla Regione Calabria. Dubbi sul bando prodotto da Formez

di Antonio Ricchio — 01 Dicembre 2022

*Sono 113 i posti di categoria D a disposizione: domande entro il 29 dicembre*



Un concorso di tali dimensioni dalle parti della Regione non si vedeva ormai da anni. **Sono infatti 113 i posti a disposizione, di categoria D (funzionari), da inquadrare in diversi profili.** Il bando è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale e **ci sarà tempo fino al prossimo 29 dicembre per presentare domanda di partecipazione.** Le procedure saranno gestite dal dipartimento della Funzione pubblica di Palazzo Chigi attraverso Formez Pa. Giunge finalmente a compimento un iter atteso da mesi e inizialmente finalizzato ad offrire un futuro lavorativo stabile agli ex stagisti e borsisti - sono poco più di cento - in questi anni alle dipendenze di Azienda Calabria Lavoro.

Fin qui le buone notizie. Già, perché alcuni elementi rischiano di inficiare il percorso immaginato dai vertici di Regione e Formez. Prevedendo tale procedura concorsuale, la contrattualizzazione dei vincitori avverrà non prima del 2023 e, pertanto, non è di poco conto il rischio di perdere le risorse stanziare e rese disponibili per il 2022 (5 milioni e altri 10 a decorrere dall'anno successivo) rese disponibili lo scorso febbraio con l'approvazione di uno specifico emendamento, proposto da Forza Italia, al Milleproroghe.



Giovedì  
1 dicembre 2022



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



## Ritorno al contante i palermitani dicono no

Niente Pos sotto i 60 euro: allarme su evasione fiscale e sicurezza. I commercianti non si sbilanciano

La crisi

**L'ortofrutta  
ora è un lusso  
Prezzi alle stelle  
e magazzini  
stracolmi**

di Paola Pottino  
● a pagina 3

Fa discutere la norma inserita dal governo nella Legge di Bilancio, che cancella le sanzioni per gli esercizi commerciali che non accettano pagamenti elettronici per acquisti sotto i 60 euro.

A Palermo i consumatori sono contrari a quello che ritengono sia un ritorno al passato, con rischi per la sicurezza, costi per il prelievo di contante e facilitazione all'evasione fiscale.

Più cauti i commercianti, tra chi assicura che nulla cambierà e chi sottolinea il peso dei costi di commissione.

di Francesco Patanè  
● a pagina 2

I diritti



**Migranti lgbt, gli invisibili  
Sportello contro la violenza**

di Marta Occhipinti ● a pagina 9

L'emergenza

**Muore di lavoro a 67 anni  
In Sicilia già 52 vittime**

La Regione

**Schifani promette  
manovra subito  
liste d'attesa ridotte  
e ripristino  
delle Province**

di Miriam Di Peri ● a pagina 4

«A 67 anni continuava ancora ad alzarsi ogni mattina all'alba per fare il falegname», si dispera la moglie di Michele Pisciotta, l'artigiano che ieri mattina è morto all'interno di un appartamento in ristrutturazione, in via Libertà. È caduto in una botola che era stata realizzata per sistemare una scala. Michele è morto sul colpo. Dall'inizio dell'anno, sono 52 i caduti sul lavoro in Sicilia. Gli ultimi dati forniti dall'Inail parlano di 28.277 denunce d'infornio fra gennaio e ottobre di quest'anno, 9013 in più rispetto all'anno scorso.

di Salvo Palazzolo  
● a pagina 7



▲ Il rione Murale a Brancaccio

Il caso

**Se Brancaccio  
è un'enclave  
del racket**

di Massimo Lorello

Trentotto commercianti di Brancaccio andranno a processo. Hanno pagato il pizzo ma, anche davanti all'evidenza dei fatti, negano senza tentennamenti: preferiscono passare per favoreggiatori piuttosto che per vittime. Eppure, oggi a Palermo è possibile ribellarsi al racket, lo hanno già fatto numerosi negozianti. A Brancaccio no, forse perché non vogliono o forse perché non possono. Il processo aiuterà a capirlo. Di sicuro il quartiere di padre Pino Puglisi sembra essere rimasto fermo agli anni Ottanta. Se disordinatamente, contraddittoriamente il resto di Palermo è andato avanti, Brancaccio sembra non essere cambiato affatto. Chi si batte per il suo riscatto ha poca visibilità e probabilmente poco peso. È arrivato il momento che il Comune si accorga di tutto questo.

L'articolo ● a pagina 7

Il calcio

**“Ma Nino non aver paura”  
L'ex bimbo rosanero sfida il passato**



La prima parte della sua carriera, dai “pulcini” all'esordio in serie A, l'ha vissuta in rosanero. Adesso Antonino La Gumina è pronto ad affrontare per la prima volta la squadra della sua città. Domenica si gioca Benevento-Palermo e tutti gli occhi saranno puntati su Nino che dall'altra parte del campo ritroverà tanti amici e soprattutto giocherà contro la formazione della sua città, quella che l'ha fatto crescere e per la quale continua a fare il tifo.

di Salvatore Geraci ● a pagina 14



Collezione Trifiletti

**Bloccata l'asta  
per il tesoro  
del marchese**

di Giada Lo Porto  
● a pagina 10



▲ Patrimonio La collezione

IL REPORTAGE

# Ritorno al contante la città si divide No dei consumatori

Niente Pos sotto i 60 euro: tra sicurezza e evasione, palermitani contro la misura

di Francesco Patanè

—“—



▲ Insegnante Simona Zarcone

*Ho scelto di non avere contante in borsa perché mi sento più sicura. Prelevare è un rischio, avere soldi ci espone agli scippi*



▲ Dirigente Gaetano Vitale

*Pago tutto con la carta di credito è comoda, sicura e così riesco a tenere sotto controllo ogni spesa*

—”—

Piccoli esercenti, ambulanti e tassisti sorridono senza darlo a vedere, per commercianti e catene di negozi non cambia nulla o quasi, mentre per i consumatori l'obbligatorietà dei pagamenti elettronici solo oltre i 60 euro «è come tornare indietro di 20 anni» dicono in coro. La misura del governo di togliere le sanzioni a chi si rifiuta di accettare pagamenti elettronici sotto la soglia dei 60 euro a Palermo è molto divisiva: da una parte chi paga, dall'altra chi incassa. I consumatori, complici la pandemia e la diffusione dei nuovi strumenti elettronici (telefonini e orologi), si sono abituati alla moneta elettronica per oltre il 95% delle transazioni e vogliono continuare ad usare i Pos. Commercianti ed esercenti sono prudenti a mostrare soddisfazione e preferiscono spostare l'attenzione sui costi dei pagamenti con le carte, tutti sulle loro spalle. E se si prova a nominare l'«evasione fiscale», si scopre che ogni bar, ristorante, pasticceria, mini market o ambulante a Palermo non sgarra di un solo scontrino e dunque il Pos è solo un aggravio di costi. Ovviamente a parole. «Vorrei dire che torneremo a pretendere il documento fiscale per ogni caffè pagato in contanti» assicura Lillo Vizzini di Federconsumatori Palermo.

**Costretti a prelevare**

«Da quando anche le sigarette si possono pagare con il bancomat, ho gli stessi 50 euro in portafoglio da sei mesi - commenta Gaetano Vitale, direttore commerciale sulle strade siciliane tutta la settimana -. Pago tutto con la carta, è comoda, sicura e riesco a tenere sotto controllo ogni spesa». Con la possibilità di non vedersi accettata la carta per gli acquisti da pochi euro, cambieranno le abitudini dei consumatori. «Prelevare contanti ha un costo per il correntista, se non si trova un Atm della propria banca. E spesso non si trova - sottolinea Cristina Pisciotta, 22 anni studentessa universitaria fuori sede -. Certo per molti non è un problema, ma per chi studia e fai conti al centesimo pur di non gravare sulla famiglia, anche un euro di commissione ha un peso».

**Soddisfatti senza mostrarlo**

Ambulanti, piccoli commercianti



▲ Ristoratore Gianluca Buono



▲ Parrucchiere Antonio Porracciolo



▲ Shopping Negozi nel centro di Palermo



ti ed esercenti godono senza darlo a vedere. Attendono il via libera dal governo per poter rifiutare i pagamenti con il Pos per un caffè, un paio di mutande, una pizza da asporto. Soprattutto nelle borgate e in periferia i pagamenti elettronici sono sempre mal sopportati. «Il problema sono i costi delle transazioni, non i pagamenti in contanti - dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo -. Più che sui piccoli pagamenti in contanti l'attenzione va spostata sulla riduzione delle commissioni e dei costi di attivazione con una trattativa seria con le banche. Oggi a Palermo già l'80% delle transazioni è elettronica e i numeri sono in costante aumento». Nelle zone turistiche di Palermo invece bar e negozi hanno dovuto accettare «che per gli stranieri pagare con la carta è la normalità, tanto che si stupiscono di non poter pagare anche le mance con il Pos - racconta Salvatore Diliberto del bar Talè -. Molti saldano con carta il conto e lasciano la mancia in contanti».

**Gli scippatori ringraziano**

«Ho scelto di non avere contante in borsa perché mi sento più sicura - sottolinea Simona Zarcone, insegnante -. Prelevare è un rischio,



**La manovra del governo**

Il governo ha inserito nella Legge di Bilancio l'abolizione delle sanzioni per gli esercizi commerciali che rifiutano il pagamento con moneta elettronica per acquisti inferiori ai 60 euro

avere soldi ci espone a scippi e rapine. Non mi importa se passa questa nuova norma, le mie abitudini non cambieranno». Simona è pronta a lasciare la merce alla cassa se non verranno accettate le carte: «L'ho già fatto una volta - ricorda -. Ma non per cattiveria, semplicemente perché non avevo denaro». Chi spera che queste abitudini non cambino è Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori Palermo che si limita a dire: «Eravamo riusciti a trasformare il consumatore in una sorta di educatore alla fiscalità responsabile - commenta -. Stiamo portando avanti un cambiamento culturale nell'uso del denaro che non ha eguali e il governo cosa fa? Torna agli anni ottanta per accontentare una minima parte degli esercenti».

**Una vittoria per i tassisti**

Fra si come «me lo doveva dire prima di salire» o «mi dispiace l'apparecchio è scarico» o ancora «non si collega, non c'è campo» saranno un lontano ricordo. La parte dei tassisti palermitani che negli ultimi

due anni ha resistito all'uso del Pos tirerà un sospiro di sollievo. Niente più scuse puerili per non far pagare la corsa con la carta. Una volta in vigore la nuova norma sui 60 euro come tetto minimo, potranno semplicemente dire: «Solo contanti, grazie», senza la preoccupazione di essere segnalati.

**Ristoranti e negozi**

Per i punti vendita delle grandi catene, supermercati, negozi di abbigliamento, ristoranti la norma sui 60 euro non cambia il rapporto con il cliente. «Il 95% dei nostri clienti paga con carta o con bancomat da sempre - dice Giuliano Buono, titolare dell'osteria Ballarò -. Le commissioni bancarie da sempre sono un costo che va calcolato come fosse una materia prima». La pandemia ha accelerato il processo di abbandono delle banconote in favore delle tessere magnetiche e anche barbieri e parrucchieri sono ormai diventati fedeli sostenitori della moneta elettronica. «Togliere l'obbligatorietà sotto i 60 euro non ci riguarda - dice Antonio Porciolo, parrucchiere -. La nostra clientela è abituata ad usare il Pos, sarebbe impensabile pretendere il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO**

# Ortofrutta un lusso prezzi alle stelle e magazzini pieni

La filiera registra rincari ad ogni passaggio, dalla produzione alla vendita Pesano energia e materie prime. «Ripartiamo dalla stagionalità»

di Paola Pottino

Alle 11.30 del mattino, in una fredda giornata di fine autunno, la merce, nello storico mercato del Capo, è ancora tutta sui banchi. Un signore si avvicina alla bancarella e con cinquanta centesimi in mano chiede una banana. La commerciante, gliene dà due: «Non sarà questo che mi porta alla rovina», dice.

Le tasche delle persone sono sempre più vuote, venditori e clienti sono allarmati perché il costo dei prodotti ortofrutticoli è di gran lunga superiore rispetto agli anni scorsi, anche se il problema del rincaro dei prezzi riguarda l'intera filiera agroalimentare. «Gli agricoltori devono fare i conti con i prezzi delle materie prime raddoppiate e, in alcuni casi, triplicati - spiega Alberto Argano - presidente dell'associazione Grossisti e commissionari del mercato ortofrutticolo di Palermo - sia per colpa della pandemia che per la guerra. Molti prodotti infatti provengono dalla Russia e dall'Ucraina, come, ad esempio, i fertilizzanti. Un sacco di concime chimico l'anno scorso costava 25 euro, oggi si compra al doppio». Un altro problema che incide sul rincaro è quello relativo al costo del diesel agricolo che adesso vale più di un euro e cinquanta centesimi al litro. E, come se non bastasse, c'è il fattore climatico, specie di questi tempi nei quali alle estati torride si susseguono devastanti precipitazioni, che manda in fumo intere colture. «In questo modo - continua Argano - si capisce come mai gli agricoltori siciliani abbiano diminuito le coltivazioni di almeno il 25%».

Antonio Lo Giudice, 32 anni, originario di Gela, imprenditore Coldiretti, ha un'azienda che produce ortaggi in serra. La sua è un'agricoltura "integrata", un mix tra quella convenzionale e quella biologica. «La preoccupazione è forte - conferma l'agricoltore - anche perché la nostra è un'azienda giovane e visto che i costi di produzione sono aumentati del 35%, la situazione è davvero difficile. La gente consuma meno, ed è normale che questo accada se poi deve scegliere se pagare le bollette o mangiare la frutta». Il caro ener-

gia è uno dei problemi che colpisce l'intera filiera, ma «per aiutare gli agricoltori - dice Francesco Ferreri, presidente di Coldiretti Sicilia - sarà riconosciuto, per il primo trimestre 2023, il credito di imposta in favore delle imprese agricole, della pesca e per i contoterzisti, pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante per la trazione dei mezzi utilizzati. Stessa cosa avverrà per la spesa sostenuta nell'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali». Inoltre, è previsto un esonero contributivo, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali, con età inferiore a quarant'anni. Una boccata d'ossigeno per gli agricoltori e gli allevatori siciliani arriva anche dal governo regionale: sono infatti pronti 90 milio-



**Il mercato**

Un banco di ortofrutta al mercato del Capo. La filiera ha registrato forti rincari

ni di euro complessivi per le misure previste dal Piano di sviluppo rurale a sostegno degli agricoltori del biologico e delle aziende zootecniche.

Intanto però, al mercato ortofrutticolo della città, gli affari non vanno bene. Cinquantamila metri quadrati di spazio di cui 11mila al coperto, con 70 aziende, 350 dipendenti, 150 portantini, 600 acquirenti al giorno dove quotidianamente arrivano dalle 800 alle 1000 tonnellate di frutta e verdura delle quali, però, il 50% rimane invenduto. «Le celle frigorifere sono stracolme e i fruttivendoli sono costretti - dice Argano - a rincarare i prezzi del 40%, per non parlare dei supermercati. Se i prodotti sono confezionati con la pellicola, le etichette e la retina, il prezzo finale lievita». E' il caso dell'uva, oggi considerata frutta "di lusso" e delle fragole, vendute al mercato a un euro e cinquanta centesimi, rispetto ai due euro e 49 centesimi nei supermercati del centro città.

«Il ritorno alla stagionalità - dice Alberto Argano - è l'unica soluzione. Bisognerebbe vendere soltanto prodotti di stagione con costi più contenuti ed io credo che, di questo passo, ci arriveremo».

**AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA**

**BANDO DI GARA EUROPEA CON PROCEDURA TELEMATICA APERTA CIG: 9387738E75 Codice Gara Telematica G00058**

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE, Sede Legale di Augusta, Ufficio Territoriale di Catania, Contrada Punta Cugno - Palazzina ED.1 - Porto Commerciale Augusta, C.A.P. 96011 0931/971245 fax 0931/523652 Pec: adspmaresiciliaorientale@pec.it, Indirizzo internet: www.adspmaresiciliaorientale.it SEZIONE II: OGGETTO: Gara telematica per "Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 50/2016 per il "Servizio di ingegneria e architettura per il progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione del Distretto della Cantieristica navale nel Porto d'Augusta, nonché altri studi e rilievi delle aree portuali, in accordo con il DPSS e successivo PRP dell'ADSP, del valore di € 720.000,00. CIG 9387738E75. CUP C51F20000100001. Cod. Telem. G00058". SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: Requisiti di carattere giuridico economico, finanziario e tecnico sono meglio descritti nel disciplinare di gara. SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/16, celebrata in forma telematica, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/16 in base ai criteri indicati nel Disciplinare di gara. I documenti di gara sono disponibili presso la seguente piattaforma telematica http://adspaugtare.maggiolcloud.it/PortaleAppalti, nonché presso il seguente indirizzo internet: www.adspmaresiciliaorientale.it, le offerte vanno inviate con le modalità meglio descritte nel disciplinare di gara. Termine per il ricevimento delle offerte: giorno 20.12.2022 - Ore 12.00, le modalità telematiche di svolgimento della gara, meglio descritte nel disciplinare di gara. SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: pubblicato in GUE dal 16.11.2022.

**Il Responsabile della Procedura di Gara Dott. Davide Romano**

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI  
**SEMPLICEMENTE EFFICACE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

# Il Natale accende le luci in centro e porta un albero anche al porto

Lampadine a led tra Libertà e Cassaro Duecentomila euro per il concerto di Capodanno

di Claudia Brunetto

A Palermo sarà un mese di luce. Dall'8 dicembre all'8 gennaio si accenderanno le luminarie di Natale per le vie del centro storico. Si comincerà dall'asse di via Libertà e via Ruggero Settimo e una settimana dopo si continuerà anche sul Cassaro e ai Quattro Canti per consentire intanto di fare ultimare le riprese della serie tv Disney plus "I leoni di Sicilia" ancora in corso. Luci anche in via Roma e via Maqueda e in via Emerico Amari e via Cavour. Il Comune senza soldi si è affidato alla Città metropolitana e alle società partecipate per garantire le luci di Natale. Saranno tutte a led, ma l'amministrazione sta anche valutando la possibilità di spegnerle a notte fonda per risparmiare sulla bolletta.

Per estendere le luci anche in altre zone fuori dal centro, però, bisognerà cercare altri sponsor sempre fra le associazioni di categoria come Confcommercio. Il Comune ci sta provando ma non è detto che ci riesca.



L'8 dicembre sarà anche il giorno dell'accensione dell'albero di Natale in piazza Castelnuovo: donato dalla Camera di commercio, alto 16 metri, in arrivo dal Trentino e con un piccolo bosco attorno. Anche le luci dell'albero saranno a led. Un altro sarà inaugurato nella stessa giornata in via Amari all'altezza dell'ingresso del porto come benvenuto ai croceristi in arrivo a Palermo. «Sarà il nostro biglietto da visita per chi arriva in

**Gli addobbi**

Via Principe di Belmonte nel periodo natalizio L'8 dicembre si accendono le luci in via Libertà e via Ruggero Settimo poi toccherà al Cassaro Luci anche sull'albero di Natale che arriva dal Trentino. Nessun nome ancora per il concerto

città dal mare – dice Giampiero Cannella, assessore comunale alla Cultura – La città avrà le sue luci per Natale e anche il suo albero nell'ottica sempre del risparmio energetico».

Nel tema delle luminarie entrerà anche la figura di Santa Rosalia, patrona della città, con una sorpresa in cantiere che sarà svelata nei prossimi giorni. «Da adesso in poi – dice Cannella – In tutte le festività religiose che ci condurranno alla 400esi-

ma edizione del Festino di Santa Rosalia nel 2024, sarà sempre presente la figura della patrona della città. Può avere una grande attrattività a livello internazionale e non soltanto per il turismo religioso ed è giusto dare risalto a questo anniversario della città di Palermo».

Confermato anche il concerto del 31 dicembre in piazza Castelnuovo. Entro una settimana il Comune conta di chiudere l'accordo per la serata dell'ultimo dell'anno. Il nome dell'artista non è stato ancora svelato. Per il concerto saranno investiti 200 mila euro di soldi della tassa di soggiorno, in assenza di altre risorse. Ma non ci sarà un bando come non ci sarà per gli eventi natalizi, tradizione degli ultimi anni. «Sarà un Capodanno sostenibile ma di livello – assicura Cannella – Non ci sono i tempi per fare il bando e nel caso degli eventi natalizi neppure le risorse. Le attività per bambini saranno comunque garantite nelle circoscrizioni con l'avviso già lanciato dalle Attività sociali». Un altro bando scatterà, sempre per attività rivolte ai bambini ma ai Cantieri culturali della Zisa, con risorse del Patto per il sud. L'amministrazione comunale conta di fare approvare il bilancio in Consiglio comunale entro il 20 dicembre, ma sarebbe già troppo tardi per mettere in piedi degli avvisi pubblici.

La storia

## I ragazzi con lo skate board hanno perso il loro parco Un papà attrezza la piazza

di Irene Carmina

Ogni giorno sul furgone carica le attrezzature per consentire a suo figlio, e a una trentina di ragazzi, di allenarsi con lo skate davanti al Politeama. Le ha costruite da solo Fabio Zerbo, da quando lo skatepark davanti al tribunale è stato smantellato. Non è durato neppure cinque anni. Troppe buche, sicurezza a rischio. Dallo scorso marzo, gli skater palermitani si sono dovuti arrangiare come meglio hanno potuto, dandosi appuntamento ogni pomeriggio a piazza Politeama. Le rampe, i rail e i tubi li porta Zerbo da casa insieme con un kit di primo soccorso e, alla fine di ogni sessione di allenamento, carica di nuovo tutto sul suo furgoncino e fa ritorno a casa, in corso Calatafimi. È lì, nel suo magazzino, che papà Fabio prende in mano martello e trapano e inizia a costruire lo skatepark portatile, utilizzando i materiali trovati per strada. «Dai pezzi di ferro abbandonati ho ricavato le rampe, dai pannelli di legno i rail e così alla fine sono riusciti

Stop all'area del Palazzo di giustizia ma c'è un genitore che porta il necessario al Politeama



▲ Le acrobazie Matteo Zerbo al Politeama col suo skate

to a creare una ventina di pezzi – dice il quarantaseienne – Dove non arriva il Comune ci arrivano i papà: non potevo permettere che mio figlio Matteo abbandonasse la sua più grande passione». Matteo ha dodici anni e non ne vuole sapere di rinunciare al suo skate. «Volare», è così che il ragazzino descrive la sensazione che prova ogni volta che mette una tavola sotto i piedi. In tutte le grandi città europee esiste uno skate park, «mentre a Palermo il Comune non è riuscito neppure a fare la manutenzione, i ragazzi hanno provato ad aggiustarlo ma non è bastato», osserva suo padre.

Qualcosa, però, si muove. Qualche giorno fa la giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo di riqualificazione dell'impianto sportivo polivalente di Bonagia, dove con un finanziamento di 700 mila euro sorgerà anche una bowl, una piscina in cui esibirsi in salti e acrobazie servendosi della curvatura dei bordi. C'è chi va a fare gare in Spagna, chi ha lasciato la Sicilia per fare dello skate una professione, chi si sposta in giro per l'Isola per allenarsi ne-



gli skate park. Il più grande del sud Italia è "Southopia", a Ragusa. Uno skatepark c'è anche a Catania, al parco Gioeni, che verrà riqualificato e ingrandito con un finanziamento di 400 mila euro. Il più vicino a Palermo è a Cefalù. Piccolo, ma perfetto per fare i primi passi sulla tavola. «Ho creato insieme a due soci una scuola di skate, sempre più bambini si avvicinano a questo sport ma qui a Cefalù il sabato viene ad allenarsi anche un gruppetto di ragazzini palermitani», dice il fondatore della scuola di skate di Cefalù, "Sicily skatego", Fabio Tarantino.

Hanno dai 10 ai 24 anni gli skater palermitani alla ricerca di uno spazio in cui fare uno sport che è diventato una disciplina olimpica ai gio-

chi di Tokyo del 2020. C'è poi la vecchia guardia che si dava appuntamento a piazzale Ungheria assieme alla Palermo underground del rap, della beatbox e della break dance. «Bisogna creare spazi dove i ragazzi possano esprimersi e fare sport, altrimenti non stupiamoci se scappano dalla Sicilia – dice il ventinovenne Claudio Manto, il più giovane del gruppo storico degli skater del capoluogo – Gli skater che restano possono allenarsi nello street skate, per strada, prendendosi a volte gli insulti dei passanti che gli danno dei tappeti o i secchi d'acqua in testa, come è capitato a me. I turisti, invece, ci applaudono e vogliono skatere con noi».

LA REGIONE

# Manovra, sanità e Province le promesse di Schifani che all'Ars parte in salita

L'obiettivo è rendere più efficiente la macchina amministrativa siciliana. Da una corposa sforbiciata alle liste d'attesa negli ospedali, passando per il ripristino delle ex Province, quasi tutte sull'orlo del default, fino allo snellimento burocratico per facilitare gli investimenti. E poi la prima manovra finanziaria della legislatura, da approvare entro la fine dell'anno, la vertenza Lukoil anche attraverso la nazionalizzazione, il Ponte sullo Stretto, la ricerca di idrocarburi offshore «per puntare all'autonomia energetica dell'Isola». È il giorno delle dichiarazioni programmatiche di Renato Schifani all'Assemblea regionale siciliana: l'appuntamento è per questa mattina alle 11 quando il governatore illustrerà ai deputati il suo programma per i prossimi cinque anni. A partire dalle liste d'attesa per accedere alle prestazioni sanitarie. Schifani citerà in Aula la storia di Cira Maniscalco, raccontata dalle pagine di Repubblica, che ha dovuto chiedere un prestito per pagare le spese sanitarie per la figlia di appena 8 anni e già paziente oncologica. «È inaccettabile che dei genitori debbano andare fuori dalla Sicilia per curare il proprio figlio - osserva Schifani - Il nuovo polo pediatrico è una priorità di questo governo». Ma anche l'integrazione tra



▲ **Assessore**  
Marco Falcone  
è l'assessore all'Economia della giunta guidata da Renato Schifani

*Nel suo discorso  
in Aula il presidente  
parlerà anche  
di Ponte sullo Stretto  
termovalorizzatori  
e vertenza Lukoil*

pubblico e privato per abbattere velocemente le liste d'attesa.

Il governatore partirà intanto dalla prima scadenza: quella del bilancio di previsione per il 2023. L'obiettivo è quello di non esordire con l'esercizio provvisorio, ma di potersi muovere da gennaio con una manovra, seppure molto scarna, già approvata.

Gli uffici dell'assessorato all'Economia già da settimane lavorano in questa direzione: dapprima con le variazioni di bilancio già trasmesse all'Ars, poi col rendiconto per il 2021, per il quale si attende il giudizio di parifica sul bilancio 2020 per eventuali correzioni. L'ultima tappa potrebbe arrivare a inizio della prossima settimana, quando il governatore incontrerà i vertici del ministero per l'Economia, per un contributo una tantum compensativo delle maggiori spese affrontate sulla sanità: la Regione ha chiesto mezzo miliardo di euro, Roma potrebbe effettivamente concederne 300. Comunque sufficienti, secondo le stime dell'assessore all'Economia Marco Falcone, a mettere in sicurezza il bilancio regionale.

Ancora, la ripartenza delle politiche attive per il lavoro: proprio ieri è arrivato il via libera alla graduatoria definitiva per i 311 vincitori del con-



▲ **Governatore** Il presidente della Regione siciliana Renato Schifani

corso nei Centri per l'impiego. E poi nel programma di Schifani tra le priorità ci sono certamente le ex Province: un tema su cui il governatore ha molto battuto anche in campagna elettorale. Dalla riforma Delrio e dal mancato recepimento della Sicilia, infatti, gli enti intermedi hanno visto decimati i trasferimenti pubblici, pur mantenendo tutte le competenze del passato. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: viabilità provinciale ridotta a colabrodo, edilizia scolastica che necessita interventi di manutenzione, servizi agli studenti disabili gestiti ogni anno in via emergenziale.

Tra gli obiettivi del governo ci sono anche i due termovalorizzatori, uno per la Sicilia orientale e l'altro per quella occidentale. Anche su

questo punto Schifani non ha dubbi: nell'Isola sommersa dai rifiuti non resta altra via che pensare alla termovalorizzazione per smaltire l'indifferenziato, che soprattutto nelle grandi città continua ad essere ben lontano dalla soglia del 35 per cento imposta dagli standard europei, che prevedono almeno il 65 per cento di differenziata. Infine lo snellimento burocratico per ridurre i tempi della pubblica amministrazione. Ma la strada per realizzare il suo programma passa per una maggioranza d'Aula sempre più balcanizzata. Per questo in chiusura Schifani rivolgerà un appello al dialogo alle opposizioni. «La mia porta - osserva il governatore - resterà aperta al confronto». — **m.d.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al sindaco di Salemi

## Domenico Venuti “Il Pd parli dei guai della gente basta col partito aristocratico”

di Miriam Di Peri

«Il fronte progressista in questo Paese esprime il 70% dei sindaci. Forse dovremmo chiederci perché il centrosinistra si inceppa nei livelli elettorali superiori. Siamo schiacciati dalla finta sinistra dei 5 Stelle e al centro dal cosiddetto Terzo polo: dobbiamo essere chiari sulla nostra identità. E tornare a parlare di lavoro e mobilità sociale». Domenico Venuti nella doppia veste di sindaco di Salemi e segretario provinciale del Pd a Trapani non fa sconti al suo partito: «Ha perso troppo tempo a parlare di se stesso e dei propri dirigenti. E pochissimo a parlare dei problemi della gente, dei temi di cui le famiglie discutono a tavola».

**Pane e politica, insomma. Come l'iniziativa di Matteo Ricci che ha ospitato a Salemi.**

«È stata una delle prime tappe in Italia. Con Ricci, che è il coordinatore dei sindaci Pd, abbiamo avviato questo percorso rigenerativo che consideriamo fondamentale».

**Come vorreste cambiare il Pd?**

«Abbiamo dato all'esterno una visione aristocratica che non corrisponde a quello che siamo. Dobbiamo tornare ad essere popolari: a parlare dei problemi delle persone, che non sono soltanto i temi dei diritti. Parliamo di lavoro, di disagio sociale, di strumenti che facilitino la mobilità sociale. Un partito di centrosinistra ha il dovere di occuparsene».

**Tra questi strumenti c'è il reddito**

L'inchiesta/8

Centrosinistra bene Comune

Rep



Quale futuro per il centrosinistra?

Abbiamo intervistato i sindaci Tumminello (Cefalù), Tranchida (Trapani), Librizzi (Polizzi), Terranova (Termini), Bufalino (Montedoro), Ammatuna (Pozzallo), Rocuzzo (Caltagirone)

**di cittadinanza. Quanti beneficiari avete a Salemi?**

«Mille, su diecimila abitanti».

**Tantissimi. Siete riusciti ad attivare i progetti di pubblica utilità?**

«Sì, sia nel campo della



manutenzione che dei progetti nel sociale, dipende anche dalla predisposizione dei beneficiari. Ma questo è uno degli aspetti su cui si dovrebbe intervenire».

**In che modo?**

«Rendendo automatica la collaborazione coi Comuni nel periodo in cui si percepisce il reddito, senza trafilare enormi per attivare i progetti. Immaginare di togliere un sostegno al reddito, soprattutto in

questo momento, è una follia. Ciò non toglie che i furbetti vadano stanati e che delle modifiche siano necessarie».

**Solo per l'attivazione dei progetti comunali?**

«No, soprattutto sul piano delle politiche attive del lavoro. Perché così il Reddito rischia di essere un posteggio, magari per alcuni molto comodo, ma per altri che hanno voglia di lavorare, estremamente stretto».

**Salemi è riuscita ad accedere ai bandi del Pnrr?**

«Sì, ne abbiamo diversi, due di cui sono particolarmente contento riguardano il nido comunale. Uno, dal Pnrr, prevede l'ampliamento della struttura, l'altro - da altre misure comunitarie - ne potenzierà il funzionamento. Realizzare questo nido qualche anno fa è stata una fatica. È facile parlare di questione di genere: prima però dobbiamo mettere le mamme siciliane nelle condizioni di poter andare a lavorare».

**Quanto pesa il caro bollette sul bilancio comunale?**

«Stimiamo almeno il 40% in più. Fortunatamente abbiamo il bilancio in attivo, in più sono arrivati i fondi regionali per compensare i rincari».

**Pochissimi i Comuni siciliani hanno bilanci in attivo. Come avete fatto?**

«Siamo stati oculati nelle spese, ma abbiamo anche agito con coraggio, prendendo in carico la riscossione e assumendo posizioni impopolari come nel caso dei pignoramenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA DI VIA LIBERTÀ

# Falegname di 67 anni muore sul lavoro

## In Sicilia già 52 vittime

di Salvo Palazzolo

«Era un gran lavoratore», si dispera la moglie davanti al carro funebre del Comune parcheggiato in via Libertà, di fronte via Villa Heloise. «A 67 anni, continuava ancora ad alzarsi ogni mattina all'alba per fare il falegname». Ma l'ultima commissione, all'interno di un appartamento in ristrutturazione, è stata fatale per Michele Pisciotta: ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, è caduto dentro una botola che era stata realizzata per sistemare una scala. È morto sul colpo. «Troppe cose non tornano», accusa la cognata di Michele Pisciotta: «Ci hanno raccontato che poco dopo alcuni operai sono scappati. E crediamo pure che ci abbiano avvertiti in ritardo. Tutto questo perché?».

Al terzo piano di via Libertà 86 sono rimasti fino a tardo pomeriggio i poliziotti del commissariato Libertà con i colleghi della Scientifica. Nell'appartamento in ristrutturazione sono arrivati pure i tecnici del Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asp. Il pubblico ministero di turno, Bruno Bruccoli, ha disposto che si faccia l'autopsia sul corpo di Pisciotta.

Ci sono ancora tanti punti da chiarire. «Michele cercava il bagno, è salito sul soppalco - racconta un familiare - ed è caduto dentro quella botola». Il racconto diventa presto un atto d'accusa: «Perché quella botola non era segnalata?». Il responsabile della ditta che sta eseguendo i lavori,

l'impresa "Amedeo Belli", si limita a dire a *Repubblica*: «Non eravamo stati noi a chiamare il falegname Pisciotta». Il committente dei lavori, il signor Salvatore Cusimano, taglia corto al telefono: «Non conoscevo questo artigiano». E le domande restano senza risposta. Forse, Michele Pisciotta non aveva cognizione di tutto il cantiere. E in cerca di un bagno si è ritrova-

**Necrofori**  
Nella foto di Igor Petyx le operazioni di rimozione del cadavere del falegname morto sul lavoro in via Libertà



to nel vuoto. «Non si può morire così - piange la cognata - per la nostra famiglia è un incubo che ritorna: quarant'anni fa, era morto un nostro zio nello stesso modo, mentre lavorava. Cadde giù da un'impalcatura».

Dall'inizio del 2022, sono 52 i morti sul lavoro in Sicilia censiti dall'Inail, uno in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Gli ulti-

mi dati forniti dall'Inail parlano di 28.277 denunce d'infortunio fra gennaio e ottobre di quest'anno, 9013 in più rispetto all'anno scorso.

«Ancora una volta queste dinamiche si verificano in assenza di controlli, soprattutto nei cantieri privati», denuncia il segretario generale Fillea Cgil Palermo, Pietro Ceraulo. «Il tema è: perché a

67 anni si continua a lavorare rischiando incidenti mortali? È purtroppo una strage annunciata». A rilanciare la denuncia è Luisella Lioni, segretaria della Uil Sicilia e Palermo: «Si muore ancora di lavoro ed è inaccettabile». Il sindacato ribadisce la necessità di aumentare il numero degli ispettori e dei controlli nei cantieri: «Bisogna fare maggiore prevenzione e più formazione».

In via Libertà, alle sette di sera, i tre figli di Michele Pisciotta e tanti parenti aspettano sotto la pioggia che i necrofori del Comune carichino la bara sul furgone. Qualche passante chiede: «Cos'è successo?». Qualche altro tira dritto di corsa. «Dalla Noce, il suo quartiere che amava, è venuto a morire in via Libertà», piange uno dei cognati. «Michele era un uomo generoso, buono, mai uno svago, mai una vacanza. Per lui il lavoro era tutto e così aveva sostenuto la sua famiglia. E lavorando è morto. Ma, adesso, devono dirci perché, devono spiegarci cosa è accaduto davvero in quella casa». La moglie sussurra: «Glielo dicevo sempre, non andartene prima di me. Altrimenti come farò?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio

# Non denunciano il pizzo, chiesto il processo per 38 negozianti

Come a fine anni Ottanta. Trentotto commercianti di Brancaccio e Ciaculli negano di aver pagato il pizzo, la procura di Palermo si appresta a chiedere un processo per loro. Pesante l'accusa contestata nell'avviso di conclusione dell'indagine firmato nei giorni scorsi dai pubblici ministeri Bruno Bruccoli e Francesca Mazzocco: favoreggiamento. Una brutta storia, questa. Come se a Palermo il tempo fosse rimasto agli anni più bui dello strapotere mafioso. Eppure, tanti padrini di Brancaccio e di Ciaculli sono stati arrestati in questi ultimi anni da polizia e carabinieri. Perché dunque tanto timore da parte dei commercianti? Hanno continuato a negare il pizzo anche quando sono stati convocati alla squadra mobile e alla caserma Carini. Come accadde nel 1989, dopo la scoperta del libro mastro del pizzo trovato nel covo della famiglia Madonia, in via Mariano D'Amelio.

Nei mesi scorsi, i commercianti di Brancaccio e Ciaculli hanno continuato a restare in silenzio persino davanti all'evidenza delle intercettazioni. Ma forse non è per paura che

tacciono, piuttosto per convenienza. Perché Cosa nostra è sempre più agenzia di servizi criminali, che offre facili scorciatoie. Magari per recuperare crediti, oppure per sbaragliare la concorrenza, o per avere più sicurezza.

Le intercettazioni hanno offerto uno spaccato inquietante della voglia di mafia che continua a pervadere la società siciliana. Le indagini

della Direzione distrettuale antimafia coordinata dal procuratore Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Paolo Guido hanno portato nel registro degli indagati una lunga serie di commercianti della zona orientale di Palermo: Giampiero Cannella, gestore di un supermercato; Ignazio Marciano, amministratore unico di un'impresa che distribuisce gas; Giulio Matranga, macellaio; Bernar-

do e Salvatore Martino, titolari di una rivendita di salumi; Alessandro Tinnirello, vende polli alla brace; Giuseppe Airò, gestisce un locale notturno; Deborah Polito, titolare di un negozio di articoli per animali; Paolo Vaccarella, gestisce un bar; Giovanni Visconti, si occupa di una ditta che ricicla metalli; Maria Prestigiacomo, ha una pizzeria; Rosario Messina, tabaccaio; Antonino e Giro-

lamo Giacalone, titolari di un negozio di mobili; Fabrizio Artale, gommista; Carmelo Fulvo, meccanico; Carlo Brancato, proprietario di un panificio; Giuseppe Augello, dipendente di un market; Filippo Sassano, direttore di un supermercato; Cristian Biancucci, proprietario di una salumeria; Giovanni Nuccio, macellaio; Giuseppe Lo Negro, titolare di una bottega di gastronomia; Salvatore Meli, titolare di un bar; Antonio Rispetta, autotrasportatore; Salvatore Giardina, gestisce un panificio; Francesco Sparacello, macellaio; Salvatore Guccione, imprenditore edile; Vincenzo Sinagra, negoziante di articoli per la casa; Giacomo Pampillone, venditore di frattaglie; Giovan Battista Caruso, titolare di una ditta che vende caffè; Mercurio Sardina, Tommaso Calabria e Pietro Binario, titolari di due bar; Egidio La Valle, autodemolitore. Gli indagati hanno trenta giorni per ripensarsi, potranno chiedere di essere risentiti. In caso contrario, si ritroveranno sul banco degli imputati.

- s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albergheria

## Catia suona le campane per festeggiare la laurea con tutto il quartiere



▲ Festa La gioia di Catia Castelli

La sua laurea in Scienze dell'Educazione con 110 e lode l'ha voluta festeggiare con tutto il quartiere. Catia Castelli, 22 anni, nata all'Albergheria, ieri pomeriggio ha urlato il suo riscatto con il rintocco simbolico delle campane della chiesa San Francesco Saverio. Ottava dei laureati all'Università di Palermo tra gli ex studenti del Gruppo di sostegno scolastico ragazzi e ragazze dell'Albergheria, sin dal diploma ha studiato grazie al servizio volontario di tutorato e doposcuola promosso dalla rettoreria San Francesco Saverio per le famiglie disagiate dell'Albergheria e sostenuto da Rotary Club, Università, Ersu e associazione Parco del Sole. «Ballarò non è solo povertà e criminalità. Questo quartiere ha bisogno di rinascere. E per farlo ha bisogno di noi giovani», dice Castelli. Il suo sogno, ora è quello di diventare educatrice per i bambini della città. (m.o.)

IL CASO

# Sola sul barcone fino a Lampedusa rimpatriata una bambina di 4 anni

di **Alessia Candito**

A soli quattro anni è stata respinta e rispedita sulla sponda sud del Mediterraneo. Non c'è posto in Italia per Linda, la bambina arrivata da sola a Lampedusa circa un mese fa. Nonostante più di una sentenza abbia bollato la Tunisia come "Paese non sicuro", la piccola è stata rimpatriata.

Scortata da Mehyar Hammadi, dell'ufficio del garante tunisino dell'infanzia, è arrivata qualche giorno fa a Tunisi, per poi raggiungere Sayada, dove sono rimasti bloccati i suoi familiari. Non li vede dalla notte in cui si è trovata da sola su un barcone che per sedici ore ha sfidato le onde per raggiungere l'Italia. A bordo avrebbero dovuto esserci anche il padre, la madre, la sorella maggiore, affetta da una grave forma di cardiopatia e che i genitori speravano di riuscire a far curare in Italia. In Tunisia, nonostante la piccola attività di *street food* del padre garantisca alla famiglia un livello di vita decoroso, non avrebbero mai potuto permetterselo. Per questo l'uomo aveva pagato ventiquattromila dinari - circa settemila euro - perché tutti potessero attraversare il Mediterraneo. La notte della partenza però più di qualcosa è andato storto.

Stavano raggiungendo la barca - il papà con Linda sulle spalle avanti, la madre con l'altra bambina dietro - ormezzata poco lontana dalla riva. Ma l'acqua ha inzuppato rapidamente i vestiti della donna, che terrorizzata ha iniziato a urlare. L'uomo ha fatto salire Linda a bordo, per

poi tornare ad aiutare la moglie e la figlia maggiore. Ma le urla della donna hanno allarmato i *passseurs*, che hanno dato l'ordine di partire subito. La piccola si è ritrovata a bordo da sola. Quando è arrivata a Lampedusa, per prima cosa ha chiesto dove fossero mamma e papà. Nel frattempo finiti in manette.

Terrorizzati, quando si sono resi conto che la barca era partita con Linda a bordo, i genitori si sono rivol-

Linda sarà riportata in Tunisia dai genitori che erano stati arrestati per abbandono di minore e poi rilasciati

ti alle autorità. Risultato, sono finiti in galera. L'accusa iniziale? Pesantissima: abbandono di minore. Nel giro di qualche giorno, prima la madre, poi il padre, sono stati rilasciati, ma hanno l'ordine di non lasciare il Paese. Nel frattempo, l'ufficio del garante per l'infanzia tunisino si è messo "a caccia" della piccola determinato a ottenerne il rimpatrio.

Ad una prima istanza - informa Tunisi - il tribunale per i minorenni

di Palermo, al quale come da prassi la bambina era stata affidata, ha risposto picche. In programma, c'era il suo trasferimento in un centro per l'infanzia e nessuno era stato in grado di spiegare come mai la piccola si fosse trovata da sola su un barcone. Spiegazioni che devono essere arrivate ed evidentemente sono state ritenute insufficienti, se è vero che Linda - per settimane ospite di una comunità, dove era assistita anche da un team di psicologi - è stata rispedita indietro e - che si sappia - riconsegnata ai genitori.

Altri tribunali da tempo invece bloccano espulsioni e rimpatri. Separazione dei poteri ormai nulla, limitazione dell'autonomia della magistratura, come delle libertà politiche: nella Tunisia del presidente Kais Sayed - si legge nei provvedimenti - la democrazia è limitata. Ma per chi nel Paese lo denuncia - dimostra la manifestazione finita con cariche e arresti durante il vertice dei Paesi francofoni - l'unica risposta è la repressione. In tanti ormai cercano solo di fuggire. Dall'inizio dell'anno, più di diciassettomila tunisini hanno attraversato il Mediterraneo. Ma anche in mare il governo usa la mano dura. Bastonate, tentativi di abbordaggio, quasi uno speronamento: l'ultima denuncia arriva dal deputato tunisino, da tempo in Italia, Mahjdi Karbai, che sulle sue pagine social ha pubblicato il video di un violentissimo intervento della Guardia costiera. Ma nella Tunisia che galoppa verso elezioni in cui non sono ammessi simboli di partito, nessuno risponde.



▲ **I minori a bordo** Lo sbarco di un bambino

L'iniziativa

## Migranti violentati lo sportello che aiuta gli lgbt a superare l'orrore

di **Marta Occhipinti**

Sono persone invisibili. Eppure i segni della violenza li portano addosso. La sua ferita Asaf, 31 anni, nato a Sfax, in Tunisia, la tiene sotto i fitti ricci castani. «Ricordo quel giorno come se fosse oggi. Sentii una lama, né calda, né fredda che mi tagliava la faccia». Era solo, in un caldo pomeriggio di luglio, a Tunisi, seduto in un bar come molti suoi coetanei. Eppure il suo aguzzino sapeva che lui era diverso. «Sono un ragazzo omosessuale e nel nostro Paese quelli come me vivono nella menzogna, nella paura, nel disagio di una vita che sembra non ti appartenga fino in fondo». Asaf è scappato tante volte. Prima da Sfax a sedici anni, dopo gli abusi in famiglia, ridotto a dormire per strada e a fare lavori occasionali. Poi da Tunisi alla volta di Lampedusa: quattordici ore di navigazione su un barcone di appena 5 metri, fino all'arrivo nell'hotspot dell'isola. «Dovevo provare a rifarmi una vita ma ottenere lo status di rifugiato non è stato facile. E non lo è per persone come me».

Il procedimento di ottenimento della protezione internazionale per migranti lgbtqia+ sopravvissuti come Asaf a violenze psicologiche e sessuali è lungo e spesso sviato dall'occultamento degli stessi richiedenti o dalla bassa credibilità degli stessi agli occhi di chi li esamina. A Palermo, da undici anni, esiste "Mi-

gration", sportello di Arcigay Palermo, tra i primi servizi in Italia e unico presente in Sicilia, che fornisce ascolto, accoglienza, consulenza legale e psicologica e spazi di socializzazione a persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate lgbtqia+. Ad oggi ha assistito, grazie al supporto di volontari qualificati, 160 rifugiati, coprendo anche il territorio di Reggio Calabria, svolgendo attività di preparazione in vista dell'audizione in Commissioni territoriali e Tribunali di competenza.

«L'omosessualità è criminalizzata in 70 paesi e in 12 è prevista la pena di morte - dice Giada Saguto, responsabile di "Migration" - lo sportello nasce dall'esigenza di un gruppo di donne lesbiche provenienti dalla Romania di coltivare uno spazio in cui si sentissero rappresentate. Oggi siamo diventati un punto di riferimento per molti migranti che grazie a noi hanno trovato il coraggio di fare coming out, di denunciare torture, diventando loro stessi attivisti per i diritti civili». Così è stato



▲ **La manifestazione** Una protesta per i diritti dei migranti

— “ —  
**Sono un ragazzo omosessuale e nel mio Paese quelli come me vivono nella paura**  
 — ” —

per Iskia, 29 anni, rifugiata dell'Africa sub sahariana, a Palermo da due anni. Nel suo Paese ha visto uccidere il suo migliore amico, Kevin, omosessuale di 19 anni. «Lo hanno sodomizzato con un bastone. Ho visto orrore davanti a me e ho deciso che non doveva più ripetersi».

Durante la partecipazione a una manifestazione organizzata nel suo Paese contro la violenza sulle donne, Iskia è stata violentata più volte. «Gli attivisti come me in Africa vengono messi in carcere - dice - io sono stata abusata». Iskia è arrivata a Palermo incinta, ma ha avuto il coraggio di abortire anche grazie al supporto psicologico dello sportello di Arcigay. Accanto alla sua, di storie di violenza gli operatori ne hanno archiviate a centinaia. E nel 90 per cento dei casi si tratta di forme di abusi sessuali e stupri in età giovanile. Ci sono storie come quella di Issud, ragazzo gay costretto a un matrimonio forzato a Istanbul e fuggito con tutta la dote per pagarsi il viaggio in Sicilia. O, ancora, di tan-

te ragazze lesbiche nigeriane stuprate in Libia e costrette a prostituirsi appena arrivate sull'isola.

«Non esistono vittime, ma persone - dice Saguto - Noi accompagniamo i giovani migranti innanzitutto in una presa di consapevolezza verso il proprio orientamento sessuale. E forniamo loro anche test gratuiti su Hiv, sifilide ed epatite C». Lo sportello ha ottenuto un partenariato con l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati, grazie al progetto "Safer", per prevenire la violenza di genere tra richiedenti e titolari di protezione internazionale lgbt ospitati nei centri di accoglienza di Trapani e Palermo. Tra gli obiettivi, oltre a screening in otto centri Cas e Sai, anche la realizzazione di un drop-in per servizi a bassa soglia, un corso di formazione sulla salute sessuale e la creazione di un database.

Ha conservato tutte le mail come traccia del suo lungo percorso per l'ottenimento dello status di rifugiato, Anan, parrucchiere tunisino di 31 anni. E le mostra come un trofeo. «Mi hanno rubato il cellulare con delle foto private. E da lì sono iniziati incubi e ferite». È fuggito da Susa a Pantelleria. In otto mesi, ha visto morte, povertà e la scabbia sulla sua pelle. «Mi sembrava di aver perso tutto. Poi grazie allo sportello sono riuscito a trasferirmi a Palermo». Ora è tornato a fare il parrucchiere. «Sono felice. Il passato però non si dimentica».

## Cambia l'orario del volo, Ryanair deve rimborsare il biglietto



*Sentenza del giudice di pace di Palermo che ha dato ragione a un passeggero*

---

**LA CONDANNA** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

### 1' DI LETTURA

PALERMO – Il passeggero del volo Ryanair partito in anticipo rispetto al programma deve essere rimborsato perché non è stato avvisato in tempo. Lo ha stabilito il giudice di pace di Palermo, Paola Marchetta, accogliendo il ricorso dell'avvocato Francesco Lombardo.

Il volo Palermo-Milano Malpensa del 12 aprile scorso era previsto alle 17:50 ed invece fu anticipato alle 00:10 dello stesso giorno con un avviso via e mail comunicato il giorno prima della partenza. Una scelta dovuta allo sciopero nazionale dei controllori di volo reso noto da Enac.



*l'annuncio*

## **PALERMO, ERSU DIVENTA LABORATORIO SOCIALE: INAUGURATI SPAZI PER I GIOVANI ALL'ALBERGHERIA**

mercoledì 30 Novembre 2022



**Questo pomeriggio**, presso la **residenza universitaria San Saverio** (via G. Di Cristina, 7 -Palermo), alla presenza del vescovo **Corrado Lorefica**, il presidente dell'ERSU, **Giuseppe Di Miceli**, insieme al rettore dell'Università degli Studi di Palermo, **Massimo Midiri**, e il presidente dell'associazione Parco del Sole, **Massimo Messina**, hanno inaugurato i nuovi spazi dedicati prevalentemente ai giovani del quartiere Albergheria per promuovere e favorire la scolarizzazione e il recupero scolastico nell'ambito delle scuole medie superiori. Gli spazi dell'ERSU possono contribuire a ridurre la dispersione scolastica e offrire ai giovani che hanno voglia di studiare, ma che sarebbero impossibilitati per il disagio socioeconomico e culturale in cui versano le famiglie, la possibilità di studiare e affrontare gli studi scolastici e universitari. La collaborazione all'iniziativa, sostenuta anche dal Rotary Palermo Est, prevede il coinvolgimento degli studenti universitari volontari ospiti della residenza universitaria "San Saverio", cui saranno riconosciuti crediti formativi per lo svolgimento del tirocinio curriculare in favore dei ragazzi che lavoreranno al progetto, insieme agli operatori volontari del Parco del Sole e del Rotary Palermo Est.

*"Sicuramente una buona pratica – dichiara il presidente dell'Ersu Palermo, Giuseppe Di Miceli – per contribuire alla creazione di un nuovo rapporto con il territorio: attivando percorsi che incidano concretamente sul quotidiano di chi parte da una condizione sociale di marginalizzazione per offrire una piccola opportunità di cambiamento. Educazione e cultura sono certamente il migliore humus per coltivare una nuova Palermo".*

*"L'inaugurazione di oggi è la dimostrazione di come insieme si possano promuovere e realizzare spazi virtuosi di socializzazione, di partecipazione culturale ed emotiva – dichiara il rettore Massimo Midiri – Sono certo che i nostri studenti sapranno trasmettere ai*

*giovani dell'Albergheria l'importanza della conoscenza, dell'impegno e della solidarietà in uno scambio reciproco in cui le loro potenzialità verranno valorizzate a vantaggio del quartiere e della città".*



*"È con viva soddisfazione e senso di gratitudine – dichiara **Padre Cosimo Scordato**, promotore del progetto nato nel 1998 – che ampliamo il servizio di sostegno e promozione scolastica a favore dei giovani del quartiere Albergheria. Con la disponibilità dei locali dell'ERSU, l'università si apre ulteriormente al territorio facilitando la possibilità dei ragazzi a familiarizzare con la prospettiva universitaria; inoltre, l'Associazione "Il parco del sole" eredita l'attività promozionale svolta da decenni dalla rettoria S. Saverio, incrementata dal 2005 con il prezioso apporto del Rotary Palermo Est e canalizzata ultimamente nella rete del Groc: un risultato prezioso per aumentare la collaborazione con le istituzioni e i volontari dell'Albergheria".*



*"Il valore sociale e umano dell'iniziativa che vede la valorizzazione dei giovani dell'Albergheria che hanno voglia di continuare gli studi, è immenso – sottolinea il presidente del Parco del Sole, **Massimo Messina** – perché ha una ricaduta su tutto il quartiere e sui suoi abitanti. Solo attraverso l'istruzione e la cultura possiamo dare un futuro e una prospettiva di vita nuova ai ragazzi dell'Albergheria e, quindi, al territorio".*

*"Una contaminazione positiva tra giovani, un'esperienza non solo scolastica ma anche umana – precisa la referente del Rotary Palermo Est per il progetto, **Lidia Maugeri** – nella direzione del superamento della tendenza all'isolamento dei giovani, accentuato particolarmente in questa difficile fase storica, per il ritrovamento del senso di essere comunità".*

# Centri per l'impiego, pubblicata graduatoria per 311 operatori NOMI



*"Gli uffici avranno tutto il personale che si erano prefissati". Così l'assessore regionale al Lavoro*

LA GRADUATORIA di Redazione

0 Commenti Condividi

## 3' DI LETTURA

Publicata la graduatoria per l'assunzione di 311 istruttori Operatori del mercato del lavoro (CPI – OML). Si tratta dell'ultima delle graduatorie approvata e pubblicata a cura del dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale per il reperimento di 537 funzionari di categoria D e 487 istruttori di categoria C per il potenziamento dei Centri per l'impiego della Sicilia. Scatta dunque l'assunzione a tempo pieno e indeterminato, con profilo C, per i 311 istruttori amministrativi, sui complessivi 955 risultati idonei; la posizione in graduatoria è stata determinata dal risultato della prova scritta sommato al punteggio dei titoli di studio e di servizio.

## Nuccia Albano: "Gli uffici avranno il personale prefissato"

«Si chiude così il quadro dei concorsi pubblici banditi dalla Regione per potenziare i Centri per l'impiego della Sicilia. Dopo la firma dei contratti, gli uffici avranno tutto il personale che si erano prefissati – dice l'assessore regionale al Lavoro, Nuccia Albano – Mettiamo al servizio della cittadinanza un servizio per l'impiego efficace e in grado di integrare le funzioni tradizionali di collocamento con le nuove politiche attive, sia sul versante dell'informazione di base, dell'orientamento e dell'assistenza personalizzata che su quello dei servizi che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

## Sicilia, variazioni di bilancio: parte l'iter in Commissione



*I dubbi di Di Paola. Il governo vorrebbe andare in aula già mercoledì.*

ARS di Roberta Fuschi

1 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – La Commissione Bilancio ha avviato la discussione generale sul disegno di legge relativo alle “variazioni al bilancio della Regione per il triennio 2022-2024”. L’assessore Marco Falcone ha esposto punto per punto la manovra da 370 milioni di euro. La parte consistente delle somme in ballo, circa 250 milioni di euro, sono destinate alla copertura delle spese sanitarie per fare fronte alla sentenza della Corte Costituzionale che ha visto andare sotto la Regione davanti a un ricorso presentato dalla Corte dei Conti su un articolo della Finanziaria del 2016.

La Regione aveva infatti utilizzato una quota del Fondo sanitario per appianare alcuni debiti; adesso le somme accantonate saranno messe a bilancio ripristinando i fondi per la sanità. Il ddl prevede, inoltre, 22 milioni a sostegno degli enti locali per fare fronte al caro energia e 29 milioni per l’aumento dei contratti dei regionali. L’assessore di Falcone e della maggioranza vorrebbe riuscire ad approvare il ddl entro mercoledì prossimo. La palla passa adesso alla conferenza dei capigruppo che fisserà le tappe dei lavori dell’aula.

Nel corso della seduta di Commissione, qualche dubbio sulle prospettive ottimistiche dell'esecutivo è emerso. Il vice presidente dell'Ars, Nuccio Di Paola, ha avanzato qualche perplessità sul fatto che si resca ad evitare la scure dell'esercizio provvisorio: una prospettiva che a suo dire bisognerebbe tenere in conto nella definizione delle variazioni di bilancio. "Considerando che ancora non è stato approvato il consuntivo e che avremo difficoltà ad approvare il bilancio entro il 31 dicembre, mi chiedo se non sia il caso di considerare la variazione propedeutica anche per le somme del 2023 visto che il rischio di andare in esercizio provvisorio è concreto. Ho chiesto al governo di riflettere su questo aspetto", dice Di Paola a Live Sicilia.

E aggiunge: "Se andremo in esercizio provvisorio e ci sono dei capitoli previsti per i primi mesi del 2023 in dodicesimi sono a zero allora è bene iniziare a pensare non solo alla variazione del 2022 ma prevedere qualche capitolo del 2023 e quindi impostare meglio il pluriennale ed evitare che nei primi mesi del 2023 ci siano problemi", argomenta il referente regionale del M5S.

“Sicilia, serve una visione: noi in maggioranza, ma non faremo sconti”



*Intervista a Gianfranco Micciché: il giudizio sulla giunta, la verità sulla telefonata di Berlusconi e quello che Schifani "non ha"*

GOVERNO SCHIFANI di Antonio Condorelli

0 Commenti Condividi

#### 5' DI LETTURA

PALERMO – “Spero che Schifani abbia una visione, ma serve un’operazione verità sul bilancio. Noi restiamo in maggioranza, ma non faremo sconti. Poi sulla giunta vi dico cosa ne penso, e anche sugli assessori. Forza Italia spaccata? Berlusconi la telefonata a Schifani l’ha fatta, ma il governatore ha risposto così...”. Gianfranco Micciché a cuore aperto. A poche ore dalla presentazione del cronoprogramma di Renato Schifani all’Ars, l’ex presidente dell’assemblea siciliana analizza problemi e possibili soluzioni. Senza tralasciare retroscena e messaggi per gli “amici” della maggioranza. LEGGI ANCHE Silvio, Licia e il partito diviso

**Il presidente della Regione è pronto per lanciare il cronoprogramma all’Ars. Qual è il suo messaggio?**

“Direi a Schifani di puntare su un’operazione verità, perché se non si svela quello che è successo sul bilancio, non si potranno risolvere mai i problemi. Ma questo metterebbe in grande crisi sia il recente, che il remoto passato. Ma se si tira fuori la verità, anche gli stessi deputati si renderanno conto dei problemi che ci sono e si potrà approvare più facilmente una finanziaria difficile”.

### **Quindi, adesso o mai più**

“Certe cose, o si fanno al primo anno o non si fanno più, bisogna imparare dalla Meloni. Doveva togliere il reddito di cittadinanza e lo ha fatto subito; poi ci sarà tempo per trovare alternative.

Io credo che un’operazione verità sia necessaria, magari non sarà facile per Falcone, che era assessore nella passata legislatura. La sua nomina al Bilancio lascia intendere che non sarà semplice dire la verità”.

### **La commissione Bilancio è andata a FdI**

“I segnali non sono positivi, un assessore che difenderà tutto e una commissione bilancio blindata, non mi sembra che siano un segnale di richiesta di verità. Si rischia di continuare l’insabbiamento che c’è da tanti anni. Ma se vogliamo salvare la Sicilia, senza verità non si salverà mai”. (LEGGI ANCHE: Tensioni in FdI, il film della faida)

### **Il problema è che i conti non tornano**

“Non torneranno mai. Se dai conti dovesse emergere che abbiamo un deficit bestiale, io credo che non ci sia miglior momento di questo per tirarlo fuori, perché c’è un governo nazionale in assoluta sinergia con quello regionale, non c’è miglior occasione di questa per salvare la Sicilia”.

Hanno chiesto a Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico, 600milioni di euro, cosa ne pensa?

“Se continuiamo a prenderci in giro, possiamo prenderci in giro. Il problema riguarda una struttura economica che non esiste, una Regione che non esiste. Sono stati fatti accordi tra Stato e Regione che non prevedevano assunzioni. Oggi la Regione ha una classe dirigente con un'età media di 63 anni, di tutti i dipendenti”.

**Cosa spera dalla relazione di Schifani?**

“Che Schifani ci comunichi la sua visione per il futuro della Sicilia”.



# Depuratore di Priolo, Schifani: “Immediato tavolo tecnico per affrontare il problema”



NewSicilia

| Ambiente

| Siracusa

01/12/2022 7:20

Redazione NewSicilia

0


Ti potrebbe interessare




[Annulla rimozione](#)

Arredamento second hand, un'ottima opportunità per l'ambiente. L'esempi...

LifeGate | News

Sponsorizzato da 

 Ascolta audio dell'articolo

**SIRACUSA** – Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, alla luce delle recenti notizie di stampa sul presunto **disastro ambientale** causato dal **depuratore di Priolo Gargallo (Siracusa)**, che **gestisce i reflui del petrolchimico**, nella giornata di ieri ha convocato un **tavolo tecnico** a **Palazzo d'Orléans** con tutti i **dipartimenti regionali competenti**.

L'incontro è previsto per **venerdì** prossimo, alle 16.

Contenuti sponsorizzati

 Nativery



È veleno antirughe! La semplice manipolazione può farlo in 2 minuti

wrinkles

[Annulla rimozione](#)

## Le parole di Schifani

*“Tenuto conto dei gravi danni ambientali e delle ripercussioni al livello produttivo per l'intero comprensorio – afferma il presidente Schifani – affronterò immediatamente il problema, valutando le conseguenti azioni da porre in essere con la massima urgenza”.*

# Tragico scontro frontale, due morti e due feriti nella notte al Villaggio Mosé

di Vanessa Chiapparo | 01/12/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Tragedia della strada nella notte ad Agrigento. In un drammatico [incidente stradale](#) si registrano [due morti](#) e due feriti. Lo scontro è avvenuto al Villaggio Mosé, quartiere commerciale di Agrigento.

---

Leggi Anche:

**Incidente frontale tra due auto, chiuso tratto della statale 117 “Centrale Sicula”**

---

## Lo scontro frontale a tre

A scontrarsi frontalmente sono state una Bmw, una Mercedes e una Volkswagen Lupo. Il contatto è avvenuto in via Fiume, una delle strade della frazione di Villaggio Mosè, la zona del commercio e delle grandi aziende per la città di Agrigento.

## Le vittime

Le vittime sono Salvatore Lentini, 54 anni e Calogera Paino, 74 anni. Lentini era alla guida della Bmw, Calogera Paino invece era sulla Mercedes che era guidata da un 73enne, rimasto gravemente ferito. Quest'ultimo è stato trasportato in codice "rosso" all'ospedale "San Giovanni di Dio". Ferita, in maniera lieve, infine, la 51enne che era alla guida della Volkswagen Lupo. Anche lei è stata trasferita, con ambulanza del 118, al pronto soccorso.

## Ieri uno schianto mortale a Palma di Montechiaro

Un sessantatreenne, Stefano Clemente, è morto a causa di un [incidente stradale](#) verificatosi in via Brancatello a Palma di Montechiaro. L'uomo era alla guida della sua Fiat Punto quando, forse per un malore, ha perso il controllo dell'auto che si è schiantata contro un palo della pubblica illuminazione. Sul posto è atterrato l'elisoccorso, ma i sanitari non hanno potuto far altro che accertare il decesso. Della ricostruzione dell'accaduto si sta occupando la polizia municipale.

---

Leggi Anche:

**Incidente stradale nel Ragusano, auto travolge ciclista, uomo in fin di vita**

---

## Istat, in Sicilia 225 morti in incidente nel 2021

Nel corso del 2021 si sono verificati in Sicilia 9.943 incidenti stradali che hanno causato la morte di 225 persone e il ferimento di altre 14.488. E' quanto emerge dai dati Istat. L'anno 2021 è caratterizzato dalla ripresa graduale delle attività e del traffico stradale, ma risente ancora dei periodi di lockdown leggeri attuati e diversificati sul territorio. Rispetto al 2020, aumentano gli incidenti (+23,5%), le

vittime della strada (+39,8%) e i feriti (+25,0%), in linea a quanto registrato nella nazione per gli incidenti (+28,4% e per i feriti (+28,6%) ma pari al doppio per le vittime (+20,0% in Italia). I Programmi d'azione europei per la sicurezza stradale, riferiti ai decenni 2001-2010 e 2011-2020, impegnano i Paesi membri a conseguire il dimezzamento dei morti per incidente stradale. Per il nuovo decennio di iniziative 2021-2030, gli obiettivi europei sulla sicurezza stradale prevedono l'ulteriore dimezzamento del numero di vittime e di feriti gravi entro il 2030 rispetto all'anno di benchmark (fissato nel 2019) e il monitoraggio di specifici indicatori di prestazione, Key Performance Indicators (sui temi: infrastrutture, veicoli, infrastrutture stradali, assistenza post-incidente), che l'Italia si prepara a fornire. Nel periodo 2001-2010 le vittime della strada si sono ridotte in Sicilia del 23,6%, molto meno della media nazionale (-42,0%); fra il 2010 e il 2021 si registrano variazioni rispettivamente del -19,4% e del -30,1%. Nello stesso periodo l'indice di mortalità sul territorio regionale cresce da 2,0 a 2,3 deceduti ogni 100 incidenti, mentre il corrispettivo nazionale non subisce variazioni (1,9 decessi ogni 100 incidenti)

# "Mi prendeva in giro, non voleva darmi il certificato per la patente"

---

Il bidello che ha ucciso a bruciapelo il cardiologo Gaetano Alaimo ha confessato l'omicidio. Il suo legale: "E' in cura da vent'anni da uno psichiatra". I pm: "Non vi sono prove della malattia"

Di **Redazione** 30 nov 2022

---

«**Mi servivano tre documenti per ottenere il rinnovo della patente, l'oculista e il diabetologo me l'avevano rilasciato, il dottore Alaimo mi prendeva in giro e rinviava continuamente**». Adriano Vetro, 47 anni, collaboratore scolastico in servizio in un istituto di Caltanissetta, ieri sera, ha confessato di essere l'autore dell'omicidio del cardiologo di Favara, Gaetano Alaimo, e di essere andato appositamente nello studio medico per ucciderlo. Il procuratore facente funzioni di Agrigento, Salvatore Vella, e il pubblico ministero Elenia Manno, per questo, gli contestano l'omicidio premeditato e il porto abusivo di arma da sparo clandestina. L'interrogatorio di convalida dell'arresto dovrebbe tenersi giovedì.

Per approfondire:



# Bellolampo, alt dell'Arpa al conferimento per i comuni della provincia: "Non firmerò nessuna ordinanza"

Ad annunciarlo è il sindaco Roberto Lagalla dopo la relazione dell'ente regionale che si occupa di tutela dell'ambiente. "Lo faccio per senso di dovere e responsabilità". Ancora troppe le criticità in discarica: dalla presenza dei rifiuti nei piazzali alla gestione di percolato e Tmb. I sindacati revocano lo stato d'agitazione



I rifiuti nei piazzali di Bellolampo

Ascolta questo articolo ora...

Alt dell'Arpa al conferimento dei rifiuti a Bellolampo da parte dei comuni della provincia. Secondo i tecnici dell'ente regionale che si occupa di tutela dell'ambiente sono ancora troppe le criticità all'interno della discarica: dalla presenza dei rifiuti nei piazzali, sebbene negli ultimi mesi siano diminuiti (70 mila circa rispetto alle 200 mila di luglio), alla gestione del percolato, "solo parzialmente intercettato da canaline e pozzetti" e del Tmb fisso "che non funziona a pieno regime".

## A Bellolampo 76 mila tonnellate di rifiuti nei piazzali: "Aprire ad altri comuni è un rischio"

L'Arpa conclude il parere affermando che "risulta improcrastinabile risolvere le problematiche gestionali prima di avviare le operazioni di conferimento da parte dei comuni della provincia". Forte di questa relazione, inviata ieri sera al Comune, oggi il sindaco Roberto Lagalla ha annunciato che non firmerà nessuna ordinanza "per senso di dovere e responsabilità". Quindi stop ad ogni ipotesi di apertura dei cancelli di Bellolampo ai 25 comuni che fino a qualche settimana fa scaricavano i rifiuti nell'impianto della Trapani Servizi, giunto frattanto a saturazione. Lagalla comunicherà la decisione direttamente ai sindaci, che hanno avanzato la richiesta di portare complessivamente poco più di 50 tonnellate

Ascolta questo articolo...

"Oggi, insieme all'assessore all'Ambiente Andrea Mineo e ai vertici della Rap, - riferisce in una nota Lagalla - ho incontrato i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Fiadel. Ho sempre chiarito che, da sindaco della



Città metropolitana, non avrei rilasciato un'ordinanza senza il parere favorevole dell'Arpa, necessario per un eventuale conferimento dei rifiuti da parte di altri Comuni, coerentemente con quanto fatto lo scorso mese di luglio con l'ordinanza firmata per l'abbancamento nella quarta vasca fino al prossimo 26 gennaio, propedeutica anche a liberare i piazzali della discarica. Adesso chiederò subito dei chiarimenti all'azienda".

Il "no" del sindaco della Città metropolitana all'ordinanza è stato accolto con favore dai sindacati di Rap, che hanno revocato lo stato di agitazione proclamato quando era stata paventata la possibilità di accogliere a Bellolampo rifiuti da altri comuni. "Il parere dell'Arpa ha tagliato la testa al toro. Al momento infatti si registra l'impossibilità di avviare operazioni di conferimento da altri Comuni: prima Rap deve risolvere alcune problematiche di natura tecnica".

A scriverlo sono le segreterie aziendali della Fp Cgil, della Fit Cisl, della Uiltrasporti e della Fiadel, che esprimono "apprezzamento per le scelte dell'amministrazione in questi quattro mesi di governo: dall'ordinanza sindacale per l'abbancamento dei rifiuti nella quarta vasca, necessaria alla città, alle delibere di Giunta sulle assunzioni di giovani lavoratori e gli atti necessari all'acquisto di nuovi mezzi, infine la condivisione sui temi legati alla infrastrutturazione impiantistica di Bellolampo".

"La Regione - proseguono i sindacati - dia una volta e per tutte la data reale della consegna del primo lotto della settima vasca. Le responsabilità di altri non possono ricadere su azienda e lavoratori, come già accaduto negli anni precedenti con la vicenda dei cosiddetti extra costi sostenuti dall'azienda e dal Comune". La partita quindi adesso si sposta sulla consegna della settima vasca prevista a metà gennaio.

Intanto a Bellolampo i conferimenti vanno avanti al ritmo di 1.850 tonnellate al giorno d'indifferenziato: 850 sono quelle che produce la città di Palermo, mille quelle che vengono tolte dai piazzali e portate nella quarta vasca per la cosiddetta risagomatura. Lo spazio residuo consente un'autonomia della discarica fino al prossimo mese di marzo. Diventa quindi decisivo, per uscire dall'emergenza, il rispetto dei tempi di consegna della settima vasca.

"Come avevamo denunciato - Antonino Randazzo, consigliere comunale del M5S - permangono le criticità nel sito Tmb di Bellolampo. La presenza di 76 mila tonnellate d'immondizia nei piazzali è una potenziale 'bomba ecologica' sulla testa dei cittadini palermitani. L'amministrazione Lagalla risolva i problemi e si attivi per potenziare ed incrementare il porta a porta e la raccolta differenziata ancora ferma a cifre ridicole".

Ci sarà ancora un mese di tempo per usufruire dell’agevolazione “Straccia bollo” della Regione Siciliana.

Lo ha reso noto l’assessore regionale all’Economia, Marco Falcone: «È una misura che era già stata decisa dal governo regionale, anche perché il differimento del termine di pagamento è stato molto apprezzato dai contribuenti siciliani e adesso lo stiamo estendendo almeno fino al 31 dicembre. L’obiettivo che ci eravamo prefissati può dirsi già raggiunto: nel solo mese di novembre 2022 gli incassi da bollo auto per la Regione sono aumentati del 255 per cento rispetto a novembre 2021 e in appena due mesi abbiamo registrato oltre 183mila pagamenti. Significativi, dunque, i vantaggi in termini di riscossione per i nostri uffici, ma soprattutto in termini di concreti risparmi per i cittadini siciliani volenterosi che, ancora in questo momento, affollano gli sportelli appositi».

«Il governo Schifani – aggiunge Falcone – inserirà inoltre nelle prossime variazioni di bilancio la possibilità di rateizzare i debiti superiori a cinquemila euro senza sanzioni e interessi».

A introdurre la misura “Straccia bollo” era stata la legge regionale 16 dello scorso agosto. La regolarizzazione agevolata, rivolta sia alle persone fisiche che giuridiche, riguarda i mancati pagamenti già iscritti a ruolo per gli anni dal 2016 al 2019 (escluse le somme già versate all’agente della riscossione) e quelli degli anni 2020 e 2021 non ancora regolarizzati con i canali di riscossione ordinaria.



Una delegazione dell'ANCI Sicilia ha incontrato il presidente dell'ARS, Gaetano Galvagno. Un incontro chiesto dall'Associazione dei Comuni siciliani per avviare un confronto che, partendo dalle criticità finanziarie e organizzative, possa individuare le modalità di confronto tra l'Assemblea regionale siciliana e gli enti locali dell'Isola.

“Ringraziamo il presidente Galvagno – dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'ANCI Sicilia – per la sollecitudine con cui ha accolto la nostra richiesta di incontro. Siamo sicuri che una proficua collaborazione istituzionale aiuterà il sistema delle Autonomie locali a valorizzare il ruolo centrale che da sempre riveste in tutti i processi legislativi e amministrativi della Regione Siciliana”.

“Il percorso che vorremmo intraprendere con l'ANCI sarà di assoluta collaborazione – ha dichiarato il presidente Galvagno – Gli ultimi tre anni della scorsa legislatura sono stati caratterizzati dall'emergenza sanitaria da Coronavirus che non hanno permesso il dialogo auspicato. Adesso più che mai è nostro intento coinvolgere l'ANCI e tutte le categorie per portare avanti le migliori soluzioni possibili e che siano soprattutto condivise. È arrivato il momento di cambiare registro con questa sinergia che si rivelerà certamente proficua per i comuni e, di riflesso, per i cittadini siciliani”.

Durante l'incontro è stata evidenziata l'importanza di istituire anche in Sicilia il Consiglio delle autonomie locali coinvolgendo da subito i comuni affinché possano dare attuazione alle leggi approvate dal Parlamento regionale. Si è fatto riferimento all'importanza di un quadro normativo che fornisca, nel tempo, certezze finanziarie agli enti locali e sappia dare dignità istituzionale ai sindaci e agli amministratori che oggi subiscono, rispetto al resto d'Italia, pesanti discriminazioni.

All'incontro con il presidente Galvagno hanno preso parte: Leoluca Orlando, Mario Emanuele Alvano, i vice presidenti dell'ANCI Sicilia, Paolo Amenta, Antonio Rini, Luca Cannata, Giulio Tantillo, il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, il sindaco di Messina, Federico Basile, e il sindaco di Contessa Entellina, Leonardo Spera.

# Lukoil, si profila una soluzione per l'impianto di Priolo: in 10mila con il fiato sospeso

---

Al vaglio una strada da percorrere, tra le altre, e che già domani potrebbe essere presentata in Consiglio dei ministri

Di **Redazione** 30 nov 2022

---

In un primo tempo si sarebbe profilata la nazionalizzazione sul "modello" tedesco per la Raffineria Lukoil di Priolo o in alternativa un rafforzamento delle garanzie alle banche da parte dello Stato, che avrebbe già messo in campo Sace, per sbloccare i finanziamenti senza i quali l'azienda non potrà comprare il greggio necessario a mantenere gli impianti in produzione.

**Ma la strada da percorrere, che al momento sembra la più accreditata, sarebbe quella dell'amministrazione fiduciaria.** Una norma generale per inserire le raffinerie fra le infrastrutture critiche di rilevanza strategica nazionale, con la possibilità per lo Stato di porle in amministrazione fiduciaria temporaneamente per garantire la continuità degli approvvigionamenti energetici: fra le varie soluzioni allo studio, questa, a quanto si apprende, è infatti quella su cui si sta concentrando il governo per salvare la raffineria. Non è escluso che la misura sia presentata in Consiglio dei ministri domani.

**Tra cinque giorni lo stabilimento, in provincia di Siracusa, non potrà più raffinare il petrolio** proveniente dalla Russia per via dell'embargo dovuto alle sanzioni dell'Occidente per la guerra all'Ucraina. Una corsa contro il tempo che sta tenendo col fiato sospeso 10mila lavoratori (tre mila diretti e 7 mila dell'indotto) e un intero territorio industriale che rischia il tracollo.

Scartata, l'altra «via» su cui ha ragionato in questi giorni il governo Meloni: una deroga all'embargo russo come avvenuto per Bulgaria e Croazia. Anche il ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto, ammette che «in

attesa che si possa arrivare a un compratore e una proprietà non più russa una soluzione potrebbe essere un'ipotesi di intervento dello Stato, con garanzie, se sono sufficienti, o, al limite estremo, con un'operazione di quasi nazionalizzazione».

**Per il segretario generale Fiom Cgil, Michele De Palma**, «la situazione della Lukoil non è comparabile all'ex Ilva». «Per la Lukoil abbiamo un problema enorme perché entro dicembre non avrà più il greggio per poter fare la trasformazione - afferma - La scelta fatta in Germania in un caso analogo è stata quella di nazionalizzare l'azienda per tutelare la continuità occupazionale e produttiva. Nella vicenda ex Ilva abbiamo messo le risorse pubbliche in mano di soggetti privati che massimizzano i risultati in termini di profitto, guadagnano fette di mercato ma non restituiscono nulla».

**In Germania, il governo del cancelliere Olaf Scholz** ha assunto il controllo del gruppo petrolifero russo Rosneft attraverso l'amministrazione fiduciaria dell'Agenzia nazionale. Ma sul dossier Lukoil, pesa un altro problema rilevante che riguarda però anche altre società che producono nell'area industriale, come l'Eni, i sudafricani della Sasol e gli indiani della Sonatrach: quello del depuratore. L'impianto, controllato a maggioranza da istituzioni pubbliche e in quota minore dai privati, è stato sequestrato lo scorso giugno su disposizione della Procura di Siracusa che da quattro anni indaga su un presunto disastro ambientale per via di sversamenti inquinanti in mare e nell'atmosfera. Secondo i periti incaricati dai magistrati, sarebbero stati immessi scarti e agenti inquinanti nel depuratore che in realtà da 40 anni non funzionerebbe. Una vicenda nota da tempo, ma solo adesso - dopo che Report ha rilanciato il caso - il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, «alla luce delle notizie di stampa sul presunto disastro ambientale causato dal depuratore di Priolo» ieri ha convocato per venerdì prossimo, alle 16, un tavolo tecnico a Palazzo d'Orléans con tutti i dipartimenti regionali competenti. "Tenuto conto dei gravi danni ambientali e delle ripercussioni al livello produttivo per l'intero comprensorio - afferma Schifani - affronterò immediatamente il problema, valutando le conseguenti azioni da porre in essere con la massima urgenza».

**Quello russo è l'unico petrolio al momento utilizzato nello stabilimento siciliano**, che non può rifornirsi sui mercati internazionali a seguito del taglio delle linee di credito da parte delle banche per timore di sanzioni per la guerra in

Ucraina, seppure la raffineria non sia soggetta a misure restrittive da parte dell'Ue. La soluzione allo studio sarebbe mutuata da un emendamento al dl Aiuti quater, in via di definizione, elaborato del senatore del Pd Antonio Nicita, che nei giorni scorsi ha anticipato la proposta al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. L'emendamento di Nicita, con la proposta di amministrazione fiduciaria per sei mesi, prorogabile di altri sei, a sua volta si ispira all'iter con cui il governo tedesco (senza obiezioni dall'Ue) ha messo in sicurezza gestionale la raffineria di Schwedt in Brandeburgo, prendendo il controllo delle attività in Germania del gigante petrolifero russo Rosneft. Questa sorta di "commissariamento" a tempo, avrebbe lo scopo di dare maggiori garanzie di trasparenza alle banche, in un periodo di transizione verso una possibile cessione della raffineria a un operatore straniero.